CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

30 novembre 2015

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

SUPERMERCATI A&O
il meglio vicino a te
Via Mantova 152/113 - 0971/37014
Via F.Baracca 81 - 0971/1806623
85100 Potenza

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

ANNO 15 - N. 299 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA.: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 30 novembre 2015

dok SUPERMERCATI
Le qualità al giusto prezzo
Contrada Cicinello - Tora II
85100 Potenza
0971-54378

Sul web è polemica dopo la kermesse "Rifare l'Italia"

Pd, è bagarre: Santochirico scatena la reazione dei colonnelli

Petruzzi e Cifarelli guidano la carica e sconfessano le contro accuse dell'ex presidente del Consiglio regionale che aveva chiesto "l'espulsione" anche di Luongo, Speranza, Spada e Pittella



SANTORO alle pagine 6 e7

VILLA D'AGRI

Don Gioia a difesa dell'ospedale: «Tagliate gli sprechi, non i reparti»



L'ospedale di Villa d'Agri

Domani la mobilitazione della Valle Cicala: «Eni fermi la produzione per un giorno»

a pagina 14



L'ANALISI

MATERA: ADDUCE DE RUGGIERI NON SONO POI COSÌ DIVERSI

di ROSSANO CERVELLERA

MATERA - Mesi passati a inseguirsi sui social, polemiche dal palco della campagna elettorale, pianti disperati di vedove inconsolabili del sindaco uscente, allarmi urbi et orbi sul disastro annunciato, sullo stravolgimento del progetto

segue a pagina 8

SPORT

SERIE D -

Francavilla super e Aleksic travolge il Potenza





LEGA PRO Melfi e Matera

Tutti i risvolti del derby di sabato

SERIE D

Incredibile sconfitta in casa Il Picerno sempre più giù

REGIONALE

Vincono Real Vultur e Oppido Il Senise va ko



VOLLEY B2 DONNE

Il Centro Kos si avvicina alla vetta



BASKET

Bawer a Roseto Pesante sciviolone





AZIENDA LUCANA, ECCELLENZA ITALIANA.

• Infissi in PVC • Infissi in Legno e Legno Alluminio
• Persiane in Alluminio • Infissi blindati - Serie Safety
• Infissi ad altissimo risparmio energetico

COOPERATIVA SERRAMENTI COSERPLAST
Zona P.I.P - 75010
Miglionico (MT) - Italy
T. 0835.559955
F. 0835.559952
info@coserplast.it
www.coserplast.com

Numero Verde 800-959.543
1991.Italia
XXLOS Coserplast

DA RAI 1 AL TEATRO

Valentina Critelli vince "Ti lascio una canzone" e si prepara al musical con la Cuccarini



a pagina 12

LAURIA

«Noi Pittella nel Sud al cubo"



In un libro la biografia politica di don Mimì

LUCIA SERINO e FABIO FALABELLA

a pagina 10

CALIBRO
• Millenovecentodiciannove
Paternoster
AGLIANICO DEL VULTURE
paternostervini.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 30 novembre 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con mensile Maria € 3,80

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. **Stampa:** Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - **Sede di Bari (080): Direzione Generale** 5470216 - **Direzione Politica** 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - **Segreteria di Redazione** 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronaca di Bari** 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronache italiane** 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - **Economia** 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - **Esteri** 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - **Interni** 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - **Regioni** 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - **Spettacoli** 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - **Speciali** 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - **Sport** 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - **Vita Culturale** 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 327







POLITICA IL PRESIDENTE DEL SENATO, GRASSO: AVVISO AI PARTITI

«Eleggete i giudici o in aula a Natale»

Domani il voto per la Consulta

FRANCIA SENZA PACE CAPITALE BLINDATA, TENSIONE E SCONTRI TRA POLIZIA E DIMOSTRANTI AL SUMMIT (150 LEADER) SUL CLIMA

Parigi, domenica infernale

Migranti: vertice Ue-Turchia. Ankara ottiene più di 3 miliardi di euro
Renzi: non restiamo in casa, la risposta muscolare all'Isis non serve

PER IL PREMIER A PRIMAVERA MOLTE SFIDE FUORI DAL COMUNE

di **VITTORIO B. STAMERRA**

Sul valore politico delle elezioni amministrative della prossima primavera, abbiamo già ampiamente detto. In palio non ci sono solo le poltrone di primo cittadino delle più importanti città italiane, da Roma a Milano, da Napoli a Torino, ma è anche l'occasione per verificare lo stato di salute dell'attuale contesto politico che, come è noto, non è espressione di un risultato elettorale. Matteo Renzi si sforza di alleggerire la portata politica del test, ma è solo tattica. Anzi il suo Pd, che nella comune accezione viene ormai identificato come il nuovo partito-sistema (qualcuno dice regime, ma è una parola grossa), è quello che sta evidenziando le maggiori difficoltà nell'individuare non solo i migliori candidati possibili, ma anche attraverso quale metodo individuarli. Farlo con le tradizionali primarie, che pure si vorrebbe modificare perché ritenute superate? E poi con chi farle, con quale schieramento, visto che in ogni comune dove si vota è diverso da quello del governo centrale? Ed Alfano, o Verdini, che a parole nessuno vuole, chi se li prende in carico?

SEGUE A PAGINA 21 >>



SENATO L'aula di Palazzo Madama

SERVIZI A PAGINA 8 >>

Oltre cento fermati dopo i tafferugli scatenati dagli ambientalisti. Distrutti gli omaggi alle vittime del terrorismo

● Scontri a Parigi alla vigilia dell'avvio della Conferenza mondiale sul clima. Lacrimogeni, cariche e alla fine 174 fermati in una manifestazione non autorizzata. L'appello di Obama: il mondo sia unito.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3, 4-5 E 15 >>



PARIGI Scontri tra polizia e dimostranti in piazza della Repubblica durante la protesta organizzata in occasione della Conferenza sul clima. Dopo gli ultimi attentati, nei sondaggi vola il partito della Le Pen

FRANCESCO TUONA: «NO ALLA PAURA DELL'ALTRO»

«Armatevi solo di giustizia» Il Giubileo del Papa in Africa



BANGUI Papa Francesco apre la Porta Santa della cattedrale. È il momento culmine della visita nella Repubblica Centro Africana: l'avvio del Giubileo in Africa

SERVIZI A PAGINA 6 >>

VIVA LA «SINGLETUDINE», RICETTA DELLA NONNA PER CAMPARE 116 ANNI

di **ANTONIO BIASI**

«Il segreto per vivere a lungo? Essere single». Un parere abbastanza diffuso. Però, questa volta, ad avvalorare l'importanza della «singletudine» come allunga-vita è una voce che è impossibile trascurare. A parlare è infatti Emma Morano, di Verbania, in Piemonte, età 116 anni, compiuti proprio ieri. Oltre a essere la nonnina d'Italia e d'Europa, è una delle più anziane del mondo. Qui assegnarle un posto in classifica diventa più complicato, visto le anagrafi traballanti di alcuni Paesi. Secondo alcune fonti sarebbe quinta al mondo, secondo altre addirittura la seconda. Ma cambia poco. Lei comunque ha sicuramente 116 anni, mica bruscolini. È nata quindi nell'Ottocento, precisamente nel 1899, contemporanea dei «ragazzi del '99», ultima «classe» a partire per il fronte della Grande guerra.

La sua famiglia si è sempre contraddistinta per la longevità: quattro sorelle hanno superato i novanta anni. La madre è vissuta fino a 91, una zia ha raggiunto i 101 anni. Razza tosta quella piemontese. Ma 116 anni sono davvero tanti. È nata quando non c'era neppure la radio, altro che tivvù e Internet.



116 ANNI Emma Morano

SEGUE A PAGINA 21 - SERVIZIO A PAGINA 13 >>

IL CASO L'UOMO CADDE DA UNA FINESTRA DELLA STRUTTURA LO SCORSO MARZO

Potenza, morte al «Don Uva» ora ci sono persone indagate



OSPEDALE Pazienti al Don Uva di Potenza [T. Vece]

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

MOLA DI BARI

Arriva dalla Puglia il nuovo ministro della Cultura in Argentina

GALIZIA A PAGINA 12 >>

LA SFIDA VENTI NUOVI ITINERARI

Turismo rurale dopo l'Expo la Puglia rilancia

● Presentati a Bari venti nuovi itinerari turistici rurali. Forte del successo della partecipazione all'Expo 2015, la Puglia continua a promuovere un'idea di sviluppo sostenibile con un'attività turistica rispettosa dell'ambiente e della cultura. Il settore enogastronomico-produttivo rurale e quello turistico sono diventati «snodi intelligenti» per le opportunità d'investimento.

A PAGINA 10 >>

LETTERA APERTA

Romina Power non ci sta «Basta speculazioni su mia figlia Ylenia»

A PAGINA 10 >>

LEGA PRO IL TECNICO DEI BIANCAZZURRI PADALINO: «BRAVI E FORTUNATI»

Il Melfi si morde le mani

Un rocambolesco pari col Matera nel derby



DERBY Un'azione di Melfi-Matera [foto Massari]

SERVIZI IN SPORT+ >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 30 novembre 2015 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 280,00; sem. Euro 152,00; trim. Euro 90,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 310,00; sem. Euro 175,00; trim. Euro 100,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 65,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel.





INCHIESTA LA TRAGEDIA SI VERIFICÒ ALL'INIZIO DELLO SCORSO MESE DI MARZO. LA VITTIMA ERA RICOVERATA DA QUALCHE GIORNO

Giù dalla finestra al don Uva Indagati per quella morte

Gesto volontario, ma si approfondisce la situazione dei controlli

Il corpo venne ritrovato dopo che non si avevano notizie dell'uomo da tre ore

● Un volo fatale dalla finestra mentre era ricoverato al «Don Uva» di Potenza. Per quella morte, avvenuta a marzo dello scorso anno, ci sarebbero ora degli indagati e presto potrebbero averne notizia nelle evoluzioni del procedimento avviato dalla Procura di Potenza.

La tragedia, a quanto emerso dalle indagini, sarebbe stata frutto di uno scavalcamento volontario della finestra, ma gli accertamenti riguardano i controlli che dovevano esserci.

SERVIZIO A PAGINA III >>



OSPEDALE La sede del Don Uva nel rione Epitaffio a Potenza

CRIMINALITÀ INCONTRO A VIGGIANO: RILEGGERE LA NOSTRA STORIA

Mafie lucane dopo vent'anni di Libera

I contributi di Anna Maria Palermo, don Marcello Cozzi, Fabio Amendolara, Marcello Ravveduto

● Appello per l'approvazione dell'enciclica sull'ambiente (Anna Maria Palermo). Invito a un giornalismo di inchiesta che racconti la mafia (Fabio Amendolara). Dare conto delle «guerre di mafia» che hanno insanguinato Vulture e Metapontino, le vicende dei Basilischi e le storie delle vittime (don Marcello Cozzi). Il prof. Marcello Ravveduto: «siamo di fronte al superamento del concetto di zona grigia». C'è un contatto fra interessi criminali e quelli di pezzi della società e dello Stato.

SERVIZIO A PAGINA II >>

TRASPORTI

Nuovi bus più piccoli per servire Matera

● A Matera i bus diventano di taglia più piccola: sono stati presentati ieri cinque nuovi mezzi che entreranno in funzione sulle linee urbane, nell'ambito del parco mezzi della società di trasporto che gestisce il servizio.

>> SERVIZIO A PAG. VII

BASILICATA FUTURA È INTERESSE DEL PAESE IL SUO ABBANDONO?

di **MIMMO SAMMARTINO**

Che c'entra il petrolio con la giustizia? Qual è il punto di contatto fra il pozzo di Montegrosso (a ridosso di Potenza) e la minacciata soppressione della Corte di Appello del capoluogo? Venerdì scorso, in un'aula stipata del palazzo di giustizia, al cospetto del vicepresidente del Csm Legnini, è stata posta in coro una domanda di rispetto della dignità della Basilicata e della sua gente. Ieri, in piazza Pagano, i rappresentanti del coordinamento 8 Novembre sono tornati a denunciare «le mire di multinazionali e petrolieri», le loro pretese di sfruttamento intensivo dei territori (per massimizzare i profitti), la sottovalutazione di equilibri e compatibilità.

I processi di spoliazione di baluardi istituzionali e servizi, così come i processi di aggressione (con legittime preoccupazioni per le altre risorse - a partire dall'acqua - e per la salute) rendono fosche le prospettive di questa terra e dei suoi figli. Il governo nazionale, salvo dietro-front obbligati se dovessero giungere in porto i referendum, ha tolto alle istituzioni dei territori il diritto a condividere l'ultima parola sulle decisioni che riguardano i propri destini. Così si incentivano spopolamento e abbandono, con inevitabile degrado di terre e abitati. Ci si affollerà tutti nelle periferie di poche metropoli? Ed è interesse del Paese una simile prospettiva?

DOPO IL TRIONFO DELLA BABY CRITELLI IN «TI LASCIO UNA CANZONE» (RAIUNO)

Potenza, festa alla stazione per il ritorno a casa della piccola Valentina

● Una grande emozione per l'ugola d'oro di Potenza che, nel programma di Raiuno "Ti lascio una canzone", ha trionfato su tutti. Valentina Critelli ha avuto, al suo ritorno a Potenza, un'accoglienza da star: fiori, cartelli, fotografie, video, coriandoli, abbracci. Gli amici, le maestre, quelli che l'hanno seguita nella sua galoppata canora in tivù, le persone che le vogliono bene, i fan. Così la piccola di 9 anni si è vista accogliere ieri sera alla stazione di Potenza. Una festa a sorpresa. Una grande emozione per lei, per papà Gennaro (chitarrista blues), per mamma Cinzia Sarli. per la piccola star, con alle spalle le serate con Antonella Clerici e le proposte di Lorella Cuccarini (farà parte di un musical natalizio), la promessa di una festa, e di un riconoscimento, dal sindaco di Potenza, Dario De Luca.



PICCOLA STAR Valentina Critelli in trionfo alla stazione di Potenza [Tony Vece]

COMMERCIO

I consumi sono in ripresa ma non per i piccoli negozi

SERVIZIO A PAGINA III >>

PETROLIO

Ambiente e nuove trivelle in attesa del referendum

SERVIZI A PAGINA IV >>



PISTICCI NUOVA TECNOLOGIA

Per gli automobilisti infrazioni difficili arriva lo street control

● Addio sosta selvaggia ma non solo. A Pisticci sarà più difficile sfuggire ai controlli delle infrazioni al codice della strada dopo che le auto dei vigili urbani sono state dotate dello «street control» un sistema automatizzato per rilevare le auto e verificare l'osservanza delle norme. Da quelle che regolano la sosta a quelle sull'assicurazione obbligatoria.

MIOLLA A PAG. VIII >>

L'OMBRA DELLA PAURA
XXI CONFERENZA ONU «BLINDATA»

Hollande: scandalosi i vandalismi a place de la Rèpublique al memoriale dei morti negli attentati terroristici



Leggi anti-terrore, scontri a Parigi Oggi il summit mondiale sul clima

Lacrimogeni, cariche e 174 fermati in una manifestazione non autorizzata Lanciati contro gli agenti anche gli omaggi alle 130 vittime dei jihadisti

● **PARIGI.** Cielo plumbeo, nervi a fior di pelle. E massima tensione tra l'allarme terrorismo e il pugno duro contro le manifestazioni, con oltre 200 fermi, scontri e vandalismi al memoriale delle vittime degli attentati nella centralissima place de la Rèpublique.

È la Parigi che ha dato il via alla XXI Conferenza Onu sul clima, dove oggi, nella zona superblindata di Le Bourget, sono attesi tutti i principali leader mondiali, da Obama a Putin passando per il premier Matteo Renzi. Immediato lo sdegno di Hollande che dal delicato vertice Ue-Turchia a Bruxelles sui migranti ha bollato l'accaduto come «scandaloso».

A niente è valsa per compensare l'annullata manifestazione a favore del clima la distesa simbolica di scarpe, tra cui quelle di Papa Francesco, e nemmeno le migliaia di mani che si sono strette pacificamente in una catena di solidarietà da Rèpublique a Nation. Una frangia di gruppi estremisti di sinistra, vestiti di nero e col capo coperto, avrebbe volutamente attaccato le forze dell'ordine facendo salire la tensione alle stelle.

La mattinata era cominciata senza sole ma con moltissime persone che avevano aderito all'appello di Avaaz - l'organizzazione che aveva lanciato l'idea della marcia per salvare il clima poi annullata dopo l'instaurazione dello stato di emergenza – a portare un paio di scarpe in Place de la Rèpublique, il luogo da cui sarebbe dovuto partire il corteo. In mezzo al «prato» colorato di centinaia di scarpine da bimbi, sandali, tacchi a spillo e scarpe da ginnastica, anche quelle mandate da papa Francesco, dell'attrice francese Marion Cotillard e della stilista Vivienne Westwood. Poi tra 5 e 10mila persone si sono prese per mano in una lunga catena lungo il percorso virtuale della manifestazione, sino a Nation. Con una sola interruzione: davanti al Bataclan, in memoria delle 90 vittime cadute sotto i colpi della follia terroristica dell'Isis, e dove anche il premier canadese Justin Trudeau e il presidente cileno Michelle Bachelet sono voluti passare a rendere omaggio.

Poi la deriva violenta: alcuni gruppuscoli, riuniti dietro la sigla «Anticop21», al grido di «stato d'emergenza, stato di polizia, non ci toglierete il diritto di manifestare», a volto coperto hanno cominciato a scontrarsi con le forze dell'ordine. Lanci di oggetti, ma soprattutto delle candele, dei vasi di fiori e degli altri oggetti del memoriale spontaneo lasciati ai piedi della statua della Marianna al centro della piazza. E persino le scarpe della marcia «mancata».

L'indignazione dei parigini è scattata subito e molti dei presenti hanno cercato di rimettere ordine, mentre sui social network si è scatenata la condanna per il gesto profanatore. Ma, soprattutto, non si è fatta attendere la reazione delle forze dell'ordine, intervenute con lacrimogeni e cariche: 208 persone sono state ammanettate per identificarle, di cui 174 fermate trattenute in stato di fermo.

«Elementi di disturbo che nulla hanno a che fare con gli ambientalisti», ha detto Hollande, che ha definito l'accaduto «doppiamente scandaloso», sia nei confronti delle vittime degli attentati che della Conferenza sul clima.

Aria pesante insomma già ancor prima di iniziare: mantenuto a tutti i costi dal governo francese nonostante gli attentati, l'evento è stato «sigillato» nell'area di Le Bourget, ad appena un paio di fermate dallo Stade de France e Saint-Denis, teatro d'azione e covo dei terroristi. Autostrade e tangenziali chiuse, invito ai parigini a restare a casa, 6.300 tra militari e poliziotti mobilitati intorno all'area e 15.600 in tutta l'Ile-de-France, più un centinaio di caschi blu e 300 agenti di sicurezza solo nella «zona blu» dei negoziati del sito della Conferenza. Oltre agli agenti di sicurezza dei 150 leader che saranno presenti oggi.

Lucia Salì

I luoghi



ANSA centimetri

LE RISPOSTE DELLA SCIENZA

Corsa contro il tempo per la super-batteria

● **ROMA.** Passa anche per batterie più efficienti la lotta ai cambiamenti climatici che sarà al centro dei negoziati dei leader di 196 Paesi che si riuniranno oggi a Parigi per la Conferenza Onu sul Clima (Cop21). Ne sono la prova progetti e scoperte che hanno visto la luce quest'anno: dal Powerwall di Tesla ai progressi compiuti dalla ricerca su nuovi materiali come l'ossigeno di litio.

«Se si fa sul serio nel voler eliminare i combustibili fossili per alimentare qualsiasi cosa – una casa, una città, uno Stato – non si può prescindere dall'immagazzinamento di energia», ha spiegato all'AP Jay Whitacre, inventore ed esperto di batterie della Carnegie Mellon University. Secondo gli scienziati innovazioni «chiave» nella lotta all'utilizzo di combustibili fossili - principale causa dei cambiamenti climatici - come le auto elettriche o le case alimentate solo da fonti rinnovabili avranno davvero la strada spianata quando saranno disponibili batterie in grado di immagazzinare più energia e in modo più

«Rispettiamo la nostra Terra nessun accordo al ribasso»

Cortei in tutto il mondo. A Roma in 20mila, ci sono anche i No Triv

● **ROMA.** Nessun accordo al ribasso, quello attuale è un «punto di non ritorno» nella battaglia al riscaldamento globale. È con questo messaggio che ieri il mondo è sceso in piazza con la marcia per il clima in occasione della Conferenza di Parigi «Cop21». E Roma, con un corteo di 20mila persone, non è mancata all'appello. Lontano dagli scontri e dalle tensioni che hanno segnato le manifestazioni nella capitale francese, quella romana è stata una marcia pacifica e multicolore, partita da Campo dè Fiori e terminata con un lungo concerto ai Fori Imperiali. E con alla testa la presidente della Camera, Laura Boldrini, e l'ambasciatrice di Francia, Catherine Colonna,.

La richiesta di segnare una vera svolta alla Co21 è stata, per tutto il weekend, al centro dei 2.300 cortei organizzati in tutto il mondo. Da Londra a Berlino, dall'India all'Australia fino all'Africa la cosiddetta «Climate March» ha coinvolto, secondo l'ong Avaaz, 570mila persone (ma potrebbero salire a oltre 600mila con i cortei in programma in Messico e Canada) scese in piazza con cortei sempre vivaci: a Monaco, ad esempio, un gruppo di persone si è vestita di bianco e formato un ideale ghiacciaio che si sta sciogliendo.

Questa è «un'esortazione ai governi a non fare a Parigi un accordo a ribasso», ha rimarcato a Roma Boldrini sottolineando come il summit di Parigi «può garantire la pace e la convivenza tra i popoli» e chiamando allo stesso tempo tutti i cittadini ad «un impegno civico per fare ognuno la propria parte». Tutti, è stato il suo monito, siamo chiamati «ad accettare la cultura del limite, e questo per il rispetto della nostra Terra».

Parole, quelle di Boldrini, idealmente condivise dall'intero corteo che ha visto in prima fila anche il segretario Uil, Carmelo Barbagallo, il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, e la delegazione di Sinistra Italiana (Fassina e De Petris, tra gli altri). Tante le sigle partecipanti, da Legambiente al Wwf, da Greenpeace a Amnesty, inclusa una delegazione tibetana scesa in piazza per dire «stop alle mega dighe» nella regione himalayana. «Cop21, un vero accordo per cambiare» era invece la scritta che campeggiava sul grande striscione alla testa di un corteo segnato da centinaia di palloncini rossi, gialli e blu e da un grande pallone a rappresentare il Pianeta che a Parigi i leader del mondo sono chiamati a proteggere. Tra gli striscioni anche quelli contro le trivelle oggetto dei 6 quesiti referendari presentati da 10 Regioni per cancellarne l'autorizzazione. «I governi da Berlusconi a Renzi hanno un filo nero che li unisce: lo smontaggio del sistema delle rinnovabili in Italia», è la denuncia del presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza che osserva come, invece, trivelle e piattaforme come Ombrina Mare abbiano «autorizzazioni immediate».

Michele Esposito



ROMA La presidente della Camera, Laura Boldrini, in testa alla marcia per il clima

L'appello di Obama «Il mondo sia unito»

Il presidente Usa si gioca la sua eredità politica

● **NEW YORK.** «Il mondo sia unito per garantire ai nostri figli un futuro migliore»: è l'invito - ma anche il monito - che Barack Obama lancia ai leader dei circa 150 Paesi che si ritroveranno in questi giorni a Parigi per la Conferenza internazionale sul clima Cop21. E il presidente americano si presenta nella capitale francese deciso a far pesare la sua leadership. Il ruolo guida dell'America sul fronte degli sforzi per affrontare le conseguenze catastrofiche dei cambiamenti climatici.

A parlare sono gli impegni presi dalla Casa Bianca negli ultimi anni, che fanno di Obama il presidente della storia americana che più ha fatto sul fronte della difesa dell'ambiente e della riduzione delle emissioni inquinanti. Un punto su cui è più che mai determinato a costruire gran parte della sua eredità. Anche se la promessa di tagliare complessivamente i gas serra dal 26% al 28% entro il 2030, attraverso una serie di drastiche norme legislative viene messa a dura prova dall'opposizione di gran parte degli stati Usa e dei repubblicani in Congresso.

Ma il presidente americano vuole sedersi al tavolo di Parigi da protagonista, proponendo l'America come modello da seguire, seppure gli Usa siano ancora dopo la Cina i principali responsabili dell'inquinamento mondiale. «Le nostre imprese e i nostri lavoratori - ha scritto su Facebook prima di partire da Washington - hanno dimostrato che è possibile fare passi in avanti verso un futuro più pulito anche mentre si creano nuovi posti di lavoro e l'economia cresce». «La nostra produzione industriale - ha sottolineato - è al livello più alto di sempre, ma le nostre emissioni inquinanti sono ai minimi da 20 anni».

L'accordo nella capitale francese, però, è tutt'altro che a portata di mano, nonostante mesi di negoziazione e il tentativo di arrivare a una stretta finale nelle ultime settimane. Il nodo da sciogliere è se dare all'intesa la forma di un trattato internazionale che contenga obiettivi vincolanti (sul modello, tra l'altro fallimentare, del protocollo di Tokyo) oppure quella di un accordo che non ponga alcun obbligo, ma che sottoponga i singoli Paesi a una stretta sorveglianza sul fronte delle emissioni inquinanti. Quest'ultima è la posizione degli Stati Uniti, sulla quale però (dopo un braccio ferro con la Ue e con la stessa Francia) starebbero convergendo anche gli altri Paesi europei. Anche perché un trattato legalmente vincolante difficilmente passerebbe anche al Congresso americano.

Quello che serve per il presidente Usa è creare «un quadro di lungo termine» che contempli un'ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti, con obiettivi fissati.



PARIGI Liquido urticante sui manifestanti e scontri con gli agenti

Per quasi due settimane si svolgeranno negoziati per arginare il cambiamento climatico provocato dall'inquinamento

43 Paesi vulnerabili (come le isole) chiedono di contenere l'aumento della temperatura media globale a 1,5 gradi

Bloccare il riscaldamento per salvare l'umanità

Un cammino iniziato a Kyoto, nel '97, con l'intesa sui limiti alle emissioni

LORENZO CICCARESE

● Si apre oggi a Parigi l'attesa 21esima sessione della conferenza dei Paesi che hanno sottoscritto la convenzione Onu sui cambiamenti climatici, nota come United Nations Framework Convention on Clima Change (UNFCCC). La speranza è che tra due settimane, al termine dei lavori negoziali e degli incontri di alto livello tra i 150 capi di stato e di governo attesi nella capitale francese, venga alla luce un accordo in grado di definire le strategie per contrastare i cambiamenti climatici che, se lasciati irrisolti, potrebbero causare nel corso dei prossimi decenni impatti sempre più disastrosi, addirittura caotici e non prevedibili.

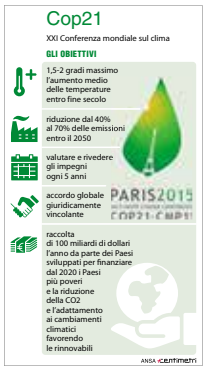
Il processo negoziale multilaterale per contrastare il riscaldamento globale ha trovato il suo massimo momento a Kyoto, nel 1997, quando fu approvato il famoso accordo che imponeva limiti alle emissioni dei paesi industrializzati. Il momento minimo è stato viceversa raggiunto a Copenhagen, nel 2009, quando Barack Obama, fresco premio Nobel per la Pace, non riuscì a dare il necessario impeto alla trattativa, cosa che era riuscita viceversa ad Al Gore, Nobel per la pace due anni prima, vero artefice del protocollo di Kyoto.

Dal 2009 a oggi continua il riscaldamento globale, il livello delle emissioni di gas-serra (circa 50 miliardi di tonnellate di CO_2 nel 2014) e il loro accumulo nell'atmosfera. A fine novembre, secondo l'agenzia americana per gli oceani e l'atmosfera, la concentrazione d'anidride carbonica in atmosfera ha raggiunto 400 parti per milione, ben al di sopra del livello di sicurezza (350 parti per milione) indicato dagli scienziati per stare entro il limite di un aumento di 2°C della temperatura media globale rispetto all'era pre-industriale. Tale limite è stato posto dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc, il gruppo di scienziati chiamati dall'Onu a studiare i cambiamenti climatici e a suggerire le soluzioni) come soglia da non oltrepassare per evitare effetti caotici e disastrosi del clima. L'Ipcc insiste sulla necessità di tagliare drasticamente l'attuale livello di uso di gas, petrolio e, soprattutto, carbone: tra il 40 e il 70% entro il 2050 e del 100% entro il 2100. Per cominciare, sempre secondo l'Ipcc, bisognerebbe rimuovere gli aiuti governativi alla realizzazione di infrastrutture energetiche ad alti livelli di carbonio, poi bisognerà far pagare un prezzo per lo smaltimento di anidride carbonica e altri gas-serra in atmosfera.

Purtroppo le premesse per giungere a un consenso internazionale efficace non sono molto incoraggianti. Al summit sul clima del 2013 fu scelto di lasciare alle nazioni la facoltà di decidere, attraverso gli Intended Nationally Determined Contributions (Indc), in che misura si volevano impegnare per contenere l'effetto serra. Adesso che sono stati resi noti Indc, possiamo affermare che gli impegni «volontari» manifestati dai Paesi non saranno sufficienti a contenere il riscaldamento entro i limiti indicati dall'Ipcc (cioè di contenere il riscaldamento al di sotto dei due gradi centigradi della temperatura media globale rispetto ai livelli pre-industriali) per evitare pericolose interferenze con il sistema climatico, di produrre la trasformazione energetica delle nazioni.

La bozza negoziale consegnata dal segretariato dell'Unfccc contiene ancora molti nodi irrisolti rispetto ai principali obiettivi dell'accordo, che sono quelli di favorire la cooperazione internazionale, difendere la cosiddetta «environmental integrity», sostenere la trasformazione verso un'economia globale a basso tenore di carbonio, sviluppare società resilienti alla crisi climatica.

A meno di accelerazioni positive e radicali dei prossimi giorni, dunque, difficilmente si riuscirà a raggiungere un esito positivo, concreto sul piano della mitigazione (che nel gergo del negoziato significa impegni a ridurre le emissioni di gas-serra) e dell'adattamento (aggiustamento a un cambiamento del clima che comunque arriverà), né su quello dell'etica né dell'equità. E un brutto colpo al clima del negoziato è venuto dagli attentati nella capitale francese, due settimane prima del summit e il conseguente divieto alla marcia del clima, dove erano attesi oltre un milione di persone a consegnare un segnale chiaro ai leader del mondo. Un bel successo viceversa per chi, con il terrore, intende interrompere ogni processo multilaterale globale e ostacolare la transizione verso un'economia verde e inclusiva.



---

sicuro.

Da questo punto di vista il 2015 è stato un anno promettente. A settembre Jay Whitacre si è aggiudicato un premio di 500mila dollari dal Mit di Boston per lo sviluppo di una batteria in grado di ottenere elettricità da fonti rinnovabili sempre e ovunque e che come elettrolito sfrutta gli ioni di sodio dell'acqua salata. A ottobre un team di scienziati dell'Università di Cambridge ha annunciato la creazione di una batteria in grado di immagazzinare energia fino a 10 volte rispetto alle migliori al momento sul mercato. Una vera e propria «super batteria», realizzata con un mix di nuovi materiali, come il grafene, organizzati in una configurazione inedita, che potrebbe dare alle auto elettriche un'autonomia paragonabile a quella dei veicoli a benzina.

Scoperte, tra le tante, che hanno aperto nuovi orizzonti anche se non produrranno opzioni commerciabili prima di una decina d'anni. Ma sul mercato non tutto è fermo. Ad aprile il numero uno di Tesla, Elon Musk, ha annunciato i piani di vendita di batterie per la casa che si alimentano con pannelli solari e sono in grado di conservare elettricità per gli usi notturni o nei giorni nuvolosi. «Il passo dell'innovazione sembra accelerare», ha detto JB Straubel, co-fondatore di Tesla.

Altra prova è la costruzione della Tesla Gigafactory nel Nevada: di fatto una gigantesca fabbrica di batterie agli ioni di litio. Nel 2020 punta a produrre più batterie all'anno di quelle prodotte in tutto il mondo nel 2013.

Stefania Passarella

Impegno miliardario per le energie pulite Bill Gates in campo

● **PARIGI.** Paesi industrializzati, grandi imprese e manager annunceranno oggi un impegno a mettere in campo decine di miliardi di dollari per tecnologie energetiche pulite contro il cambiamento climatico. Lo riferisce una fonte francese spiegando che il presidente Francois Hollande parteciperà al «Clean Tech Initiative», che sta per essere lanciato dal fondatore di Microsoft Bill Gates, alla presenza - tra gli altri – del presidente Usa Barack Obama.

Francia, Usa, India, Corea del Sud, Arabia Saudita, Australia, Canada e Norvegia – riferisce la fonte – hanno deciso di partecipare al progetto «ambizioso», che avrà lo scopo di sviluppare energie pulite. I fondi raccolti dall'iniziativa lanciata da Gates, spiega un ex portavoce del governo Usa, verranno indirizzati principalmente verso la ricerca di nuove forme di stoccaggio dell'energia prodotta da fonti rinnovabili come eolico e fotovoltaico, per rendere queste ultime più indipendenti dalle condizioni meteorologiche. «Chi parteciperà all'iniziativa si impegna a contribuire in modo crescente al finanziamento di tecnologie esistenti e nuove per abbassare il costo della riduzione delle emissioni dei gas serra», ha spiegato l'ex funzionario governativo Usa, aggiungendo che Bill Gates tiene particolarmente all'idea di poter alleviare la «povertà energetica» che affligge milioni di persone nel mondo. Il fondatore della Microsoft quest'estate ha già donato due miliardi di dollari del suo patrimonio personale, da utilizzare nell'arco di cinque anni, per la lotta ai cambiamenti climatici.



GATES Fondatore di Microsoft

E oggi a Parigi ad annunciare la Clean Tech Initiative ci dovrebbe essere anche il primo ministro indiano Narendra Modi. Per l'India, terzo grande produttore mondiale di gas serra, l'accesso alle energie rinnovabili è infatti il punto cardine della strategia nazionale contro i cambiamenti climatici. E l'India, oltre ad essere uno dei Paesi fondatori, dovrebbe anche essere uno dei maggiori beneficiari dell'iniziativa.



L'ORRORE GLOBALE
DIPLOMAZIE AL LAVORO

Mosca smentisce e minimizza: sono solo «montature», noi combattiamo contro il sedicente Stato islamico



«Siria, bombe a grappolo russe su un mercato, strage di civili»

La denuncia di ong vicine alle posizioni degli attivisti anti-Assad Gentiloni cerca la mediazione con i ribelli siriani e vola in Qatar

● **ROMA.** Un mercato nel nord-ovest della Siria, in provincia di Idlib, affollato di prima mattina di famiglie in cerca dell'essenziale per continuare a vivere in piena guerra, è stato centrato in un attacco aereo dei russi, che per l'occasione avrebbero usato anche le famigerate «bombe a grappolo». Bilancio: decine di civili morti, fra cui anche diversi bambini, e decine di feriti. A denunciarlo l'Osservatorio siriano dei diritti umani (Ondus) e i Comitati di coordinamento locale (Lcc) – gli attivisti anti-Assad – che attribuiscono il massacro agli aerei di Mosca. E se l'Ondus ufficialmente parla di «almeno 18 mort» nel bazar di Ariha la tv filo-opposizione Orient afferma che i morti accertati sono 44, una settantina di feriti: cifre confermate anche da Ariha Today, un bollettino di notizie su Facebook.

Il direttore dell'Ondus, Rami Abdulrahman, parlando con al Jazeera indica addirittura la cifra di 60 morti. Il canale locale Ariha al-Youm afferma che nel bombardamento sono state usate «bombe a grappolo». Tre gli edifici distrutti.

Un video postato online, le cui circostanze sono difficili da verificare, mostra diversi feriti insanguinati che vengono curati sul pavimento di un corridoio d'ospedale.

L'Lcc parla anche di un attacco contro l'ospedale di Idlib e l'Ondus di vari raid nel resto della provincia e della distruzione di un ufficio del Turkistan Islamic Party, un gruppo di mujaheddin provenienti prevalentemente dagli stati ex sovietici dell'Asia centrale, e un centro umanitario dell'organizzazione ultraconservatrice islamica Ahrar al-Sham nella cittadina di Saraqib.

Ma il pesante bilancio di sangue del mercato, se confermato, farebbero del raid su Ariha – roccaforte dell'alleanza di ribelli «Esercito della Conquista», controllata dai qaedisti del Fronte al-Nusra – la più grave strage di civili compiuta dai cacciabombardieri russi da quando, quasi due mesi fa, iniziò la campagna di raid di Mosca sulla Siria, il cui bilancio ufficioso - fornito dalle organizzazioni d'opposizione siriane – registra fra i 400 e i 500 civili morti.

Si tratta di contestazioni che Mosca, accusata dall'Occidente di colpire in primis i nemici dell'alleato Bashar al Assad, e quindi anche i ribelli che combattono l'Isis – respinge nel merito: solo tre giorni fa il Cremlino aveva definito «montature» i rapporti di alcune ong, tra cui Human Rights Watch, secondo cui i raid aerei russi in Siria potrebbero aver colpito infrastrutture civili mietendo vittime innocenti.

Intanto proprio sul dopo-Assad s'è incentrata l'azione diplomatica italiana : il titolare della Farnesina, Paolo Gentiloni, ieri era a Doha per rafforzare la collaborazione sul fronte della crisi siriana oltre che per potenziare il dossier dei rapporti economici bilaterali. Ha incontrato i colleghi degli Esteri e della Difesa – Khaled bin Mohammed al-Attiyah e Hamad bin Ali Al Attiyah -, oltre che con il vice emiro Hamad al Thani. Ed è uscito dagli incontri con una convinzione: il Qatar «sta lavorando insieme all'Arabia Saudita e con la leadership delle Nazioni Unite per individuare una delegazione delle forze di opposizione ad Assad per iniziare il dialogo, il negoziato, tra il governo e chi lo combatte». E «può svolgere un ruolo importante nel portare al tavolo negoziale le forze che stanno combattendo Assad». Non poco, anzi.

«È importante – riflette Gentiloni – che anche Paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar o la Turchia, che fino a qualche settimana fa sostenevano che senza la partenza di Assad non fosse possibile avviare nessun negoziato, oggi confermino la disponibilità ad avviare un negoziato con il regime, sia pure condizionato al fatto che nel giro di pochi mesi Assad esca di scena». Un'apertura alla quale l'Italia tiene.

Il Qatar è stato ripetutamente accusato di vicinanza ai gruppi più estremisti e anche di finanziarli.



PAOLO GENTILONI Il ministro degli Esteri

UCCISO A DIYARBAKIR IN PRIMA LINEA IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI

Grande folla ai funerali dell'avvocato curdo Elci

Slogan e striscioni: Erdogan assassino

● **ROMA.** «I martiri non muoiono mai, Tahir Elci è immortale». Scandendo queste parole, migliaia di persone hanno dato ieri il loro ultimo saluto al leader degli avvocati curdi freddato in un agguato a Diyarbakir. La bara di Elci - avvolta nella bandiera rossa, gialla e verde - ha sfilato nelle strade gremite della «capitale» curda, avantieri teatro di una sparatoria che ha scioccato tutta la Turchia.

Ma ieri non è stata soltanto la giornata del dolore. Resta infatti da chiarire se Elci fosse davvero l'obiettivo dell'attacco oppure - tesi in qualche modo avallata dalle autorità turche - se sia stato ucciso da una pallottola vagante durante lo scambio di colpi tra polizia e killer.

Il primo ministro Ahmet Davutoglu ha assicurato che le autorità stanno indagando, mentre il leader del partito filo-curdo Selahattin Demirtas non ha dubbi e parla di un «delitto politico».

Ma la rabbia dei curdi è già esplosa ed è sfociata avantieri in manifestazioni di protesta contro il governo di Ankara a Istanbul e Diyarbakir, dove la polizia ha usato lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperdere la folla. Ieri al funerale di Elci in molti hanno urlato slogan contro il presidente turco Recep Tayyip Erdogan definito «assassino». «Il Pkk non è un'organizzazione terroristica», si leggeva su uno degli striscioni dei manifestanti.

NEW YORK TIMES E WALL STREET JOURNAL

«In Libia il Califfato controlla già 250 km di costa Sirte la nuova Raqqa»

● **NEW YORK.** Sirte la nuova Raqqa. È uno degli incubi dei servizi di intelligence occidentali, che temono che la città nel nordest della Libia possa diventare la nuova capitale dello Stato islamico, base privilegiata da cui il «Califfo» Abu Bakr al-Baghdadi e la sua cerchia più stretta potranno continuare a seminare terrore, a due passi dall'Europa. Anche se dovessero essere cacciati via dalla Siria e dall'Iraq.

A lanciare l'allarme due reportage pubblicati su New York Times e Wall Street Journal che, da Misurata, danno un quadro molto preoccupante della situazione. Con la Libia divenuta oramai il primo Stato al di fuori di Iraq e Siria dove l'Isis governa davvero. Ha il controllo di una vasta area nell'est del Paese: quella di Sirte appunto, città natale di Gheddafi e roccaforte dell'ex rais. Una regione che gli uomini dello Stato islamico non solo hanno in pugno grazie alla presenza di oltre 5.000 combattenti (fino a pochi mesi fa si parlava di alcune centinaia), ma che amministrano attraverso l'azione di «emiri» che impongono le brutali regole del Califfato (dal divieto di fumare o ascoltare la musica all'obbligo del velo integrale per le donne) e gestiscono le risorse. Queste ultime provenienti soprattutto dal petrolio, di cui il Paese nordafricano è ricco. Ma anche dal traffico di profughi.

Al momento i jihadisti controllerebbero oltre 250 chilometri di costa libica, dalla città di Abugrein a ovest di Sirte (non lontano da

PROCESSO DI PACE A RISCHIO IN MEDIORIENTE

Israele: stop a contatti diplomatici con Bruxelles Ritorsione contro l'etichetta «territori occupati»

● **TEL AVIV.** Sospensione dei contatti diplomatici con le istituzioni Ue e riesame del loro coinvolgimento per quanto riguarda il processo di pace con i palestinesi. Il pugno duro del premier israeliano Benyamin Netanyahu con l'Europa è arrivato - in una Gerusalemme colpita ieri da due nuovi attentati palestinesi - a quasi tre settimane dalla decisione di Bruxelles di dare avvio alle etichettature dei prodotti israeliani degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e sulle Alture del Golan.

Sempre ieri, il ministero dell'istruzione israeliano ha vivamente sconsigliato le gite delle scolaresche in Europa, per il timore di nuovi attentati. Eccezion fatta per la Polonia, dove continueranno i viaggi degli studenti ai lager dove si consumò lo sterminio degli ebrei.

La mossa di Netanyahu era stata già annunciata lo scorso 11 novembre e comunicata in un colloquio burrascoso al ministero degli esteri al rappresentante europeo Lars Faaborg Andersen che in quella occasione difese la scelta dell'etichettatura definendola «tecnica e non politica». Ora è però la reazione è stata formalizzata dal premier che ha anche l'interim degli ministero degli Esteri alla vigilia della sua partecipazione al vertice sul clima previsto a Parigi. E sarà proprio il ministero, secondo l'ordine dato da Netanyahu, a dover «rivedere» la cooperazione in corso con la Ue. Fermo restando che in base alla decisione di ieri - ha spiegato il portavoce del ministero Emmanuel Nahshon - Israele continua a mantenere «contatti diplomatici con i singoli Paesi europei come Germania, Francia e Gran Bretagna», ma non «con le istituzioni europee». A sembrar coinvolti - secondo i media - sono principalmente i rapporti nel campo dei diritti umani, delle organizzazioni internazionali e il congelamento di un incontro su progetti di sviluppo dell'Area C della Cisgiordania, quella sotto controllo amministrativo e militare israeliano. Ma non sono pochi i commentatori a domandare quale effetto possa avere la decisione di ieri, vista la mancanza allo stato attuale di una qualsiasi trattativa di pace tra le parti. E Dan Margalit, giornalista del filogovernativo «Israel Ha Yom» ha sostenuto che con questa decisione Israele sembra «aver perso la bussola». Del resto, da mesi, a parlare è rimasta solo la cronaca e ieri Gerusalemme, con due attacchi palestinesi in tre ore, è tornata al centro della tensione continua che resta regola quotidiana. Ad essere accoltellati ieri mattina sono stati un poliziotto e una giovane donna nepalese che lavora in Israele: dei due aggressori palestinesi uno è stato ucciso dalla reazione delle forze di sicurezze e l'altro è stato catturato. «Il terrorismo – ha detto il premier Benyamin Netanyahu ricordando che sono 68 anni dalla decisione dell'Onu di riconoscere Israele e che subito dopo lo stato fu attaccato - è stato con noi per quasi 100 anni e lo abbiamo sconfitto più volte; lo sconfiggeremo anche questa volta». Poi ha sottolineato che il combustibile del terrorismo è l'opposizione «all'esistenza di Israele come stato nazionale del popolo ebraico» e che a questo si è aggiunto «l'Islam radicale che attualmente colpisce nel mondo: Parigi, Londra, Mali, dove ovviamente non ci sono colonie e territori». Secondo gli analisti, tuttavia difficilmente si potrà sostenere a lungo una situazione come quella attuale anche se fino a ieri sia i vertici dell'esercito sia quelli dello Shin Bet (la sicurezza interna) e lo stesso Netanyahu hanno respinto gli inviti della destra israeliana a ripetere nei Territori un'operazione militare su larga scala come quella compiuta nel 2002 durante la Seconda Intifada e denominata «Scudo protettivo».



BENJAMIN NETANYAHU Il premier israeliano

ISMEA
Avviso di asta pubblica ad offerta libera per la vendita terreni
L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA, Ente di Diritto Pubblico Economico DPR 200/2001, indice "Asta pubblica ad offerta libera per la vendita di terreni ubicati sul territorio nazionale". Maggiori informazioni relative a ciascun terreno oggetto della procedura di vendita, unitamente all'avviso e ai modelli di partecipazione all'Asta pubblica, sono disponibili sul sito www.ismea.it - Start up e Sviluppo di impresa - Gestione del Patrimonio Fondiario - Vendita terreni agricoli per Asta ad offerta libera presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Ente, Viale Liegi, 26 - 00198 ROMA tel. 06/85568319 - e-mail: urp@ismea.it. Le domande di partecipazione dovranno pervenire ad Ismea - Viale Liegi, 26 - 00198 Roma entro le ore 14,00 del 14 gennaio 2016.
Il Direttore Generale
Dr. Raffaele Borriello



SIRIA Un bombardiere russo SU-24 M nella base siriana Hmeymim, nei pressi di Latakia

Il premier sull'economia: «C'è un clima diverso rispetto a quello di un mese fa anche nelle attese dei consumatori»

La strategia dell'Italia: «Per ogni centesimo speso in sicurezza un centesimo speso in cultura»

Renzi: se ci si chiude in casa hanno vinto i terroristi

E per il presidente del consiglio «una risposta muscolare» non risolve il problema

Misurata) a quella di Nawfaliya a est. Ma le milizie dell'Isis punterebbero ora ancora più ad est, dove - spiegano fonti locali - la città di Ajdabiya rappresenta il nuovo obiettivo. La sua conquista infatti darebbe all'Isis il controllo di un punto strategico, vitale per il controllo dei campi e dei terminali petroliferi a sud della città.

Insomma, l'uccisione in un raid aereo degli Usa di Abu Nabil al-Anbari, inviato di al-Baghdadi in Libia, non sembrerebbe aver intaccato le capacità del gruppo nel Paese nordafricano, che approfitta sempre più delle divisioni che ancora oggi impediscono in Libia la costituzione di un governo di unità nazionale. Anzi, secondo fonti di intelligence occidentali - scrive il Nyt - uno dei rischi maggiori è che il gruppo dirigente dell'Isis, dal Califfo in giù, per sfuggire all'offensiva sempre più serrata dei raid aerei su Raqqa e sulle altre roccaforti in Siria e in Iraq stia preparando un «piano di emergenza». Una ritirata proprio verso Sirte, che potrebbe diventare il nuovo fulcro dello Stato islamico. «Dalla Siria e dall'Iraq è in corso un grande esodo della leadership dell'Isis che si sta stabilendo in Libia», spiega a conferma di questi timori Omar Adam, a capo di una delle principali milizie di Misurata. «Sirte non sarà meno di Raqqa», è intanto il mantra ripetuto incessantemente dai leader jihadisti libici che in queste settimane - secondo fonti militari del Paese - starebbero accogliendo in città un vero e proprio fiume di reclute straniere.



«CALIFFO» Abu Bakr Al Baghdadi

BRUXELLES. Chiudersi in casa vorrebbe dire darla vinta ai professionisti del terrore. E anche una risposta muscolare non risolve il problema. Serve un progetto a lungo termine, che tenga assieme spese sulla sicurezza e sulla cultura: è questa l'idea chiave dell'Italia, su cui nei prossimi mesi convergeranno anche gli altri Paesi. Il premier Matteo Renzi, appena arrivato al summit straordinario tra i leader europei e la Turchia, torna sulla strategia dell'Occidente nei confronti della minaccia jihadista, rivendicando la validità della propria politica estera e difendendo anche il ruolo cruciale che deve avere la cultura nella lotta alla barbarie dell'Isis.

Definisce la posizione italiana «in prospettiva la più forte». Ora, come nel recente passato. Renzi rivendica infatti come le sue mosse negli ultimi mesi siano state premiate dai fatti. Cita la centralità del Mediterraneo, il tema immigrazione considerato sempre dall'Italia come un problema europeo e la necessità di assicurare alla Russia un ruolo cruciale sullo scenario globale.

«L'Italia - esordisce Renzi - ha una posizione chiara. La prima missione all'estero è stata nel Mediterraneo, quando nessuno parlava di Mediterraneo. Quando dicevamo che il problema dell'immigrazione era tutto europeo, ci ridevano dietro. Adesso vediamo che tutti sono d'accordo. Poi che era necessario riportare la Russia al tavolo internazionale. Ed è quello che sta succedendo. Credo che la posizione italiana, sulla grave crisi internazionale che si sta vivendo, su terrorismo e sicurezza, sia quella più forte in prospettiva».



RENZI Il premier italiano al suo arrivo al summit Ue-Turchia a Bruxelles

Il premier conferma gli impegni italiani, dal punto di vista militare e diplomatico, tuttavia sottolinea l'idea che «di fronte a fenomeni così sconvolgenti non si risolve tutto con qualche dichiarazione verbale muscolare o con qualche investimento in più: occorre - insiste Renzi - avere un grande progetto lungo mesi, probabilmente anni, che tenga insieme per ogni centesimo speso in sicurezza un centesimo speso in cultura. Questo è il punto chiave, penso che su questo punto nei prossimi mesi arriveranno anche gli altri».

Il presidente del Consiglio condivide la preoccupazione che questo clima pesante possa bloccare il percorso di ripresa già avviato in Italia dei consumi interni. Tuttavia, sottolinea che il «messaggio che l'Italia può dare è quello positivo di ripartenza, certo senza sottovalutare i rischi che ci sono». «Non sottovalutiamo niente. Certamente c'è un clima diverso rispetto a quello di un mese fa, anche nelle attese dei consumatori. Ma la vera questione oggi - conclude parlando delle stime Pil - non è certamente come finisce il dato dello zero virgola, su cui peraltro confermiamo al momento le previsioni, ma una grande scommessa identitaria e culturale. Cioè che se l'Italia, se l'Europa si chiude in casa, hanno vinto loro, ha vinto quelli che vogliono il terrore».

Marcello Campo



STAMERRA

Sfide fuori dal Comune

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A contrapporsi -e non solo nel Pd- sono due diversi concetti della politica, due modi alternativi di intendere il significato di "candidato del territorio", la nuova invenzione dei partiti per nascondere i loro fallimenti. Come sempre, quando la politica è innovazione, tutto parte da Milano e dal suo "modello" di città, quello che tutto il mondo ha ammirato nei mesi scorsi. Renzi, ad esempio, ritiene che il "modello milanese" che ha vinto e che va esteso è quello dell'Expo, e quindi propone la candidatura a sindaco di Giuseppe Sala, che dell'Esposizione è stato il protagonista. Ma il successo di Milano è legato solo all'Expo, o non è anche merito del "modello arcobaleno" rappresentato dal sindaco Pisapia, e dalla sua maggioranza, che ha ben amministrato la città negli ultimi cinque anni? Dilemma di non facile soluzione, tanto più che nessuno dei due schieramenti sembra intenzionato a fare marcia indietro. Tutto sarebbe più facile se Pisapia ritornasse sui suoi passi, accettando di ricandidarsi, ma sembra una ipotesi molto remota. Il rischio è che la polemica disperda esempi di "buona politica" e di buon governo, e che prevalga invece la peggiore espressione del "partito dei prefetti", che della politica invece devono essere solo leali ed efficienti esecutori, ma che negli ultimi tempi sembra andare di moda.

Si tratta anche della prima importante verifica sull'esito di eventuali futuri ballottaggi. Sinora quando si sono trovati di fronte il candidato del centrosinistra con quello del centrodestra, è prevalso il primo. Quando invece si sono contrapposti il candidato del centrosinistra con quello del M5S, ha vinto il grillino. Ma un conto è perdere a Parma o a Livorno, assume ben altro significato politico invece per il Pd perdere a Milano o Roma. Un successo dei grillini (dati per sicuri partecipanti di un eventuale ballottaggio nelle prossime elezioni politiche), a Roma o Milano, quali conseguenze potrebbe avere sull'attuale quadro politico? E quanto pesa oggi il centrodestra dell'era Salvini, anch'esso impelagato nella difficile scelta dei candidati sindaco? E qual è lo spazio per i candidati "indipendenti" dopo l'importante esperienza di Venezia e la confermata candidatura di Marchini a Roma?

In questa tornata elettorale, poi, si affaccia anche l'ipotesi di altri, inediti, ballottaggi. Se si troveranno di fronte candidati del Pd renziano con quelli della neocostituita Sinistra Italiana, come può accadere a Torino o a Roma, dove la SI candida sicuramente Araudo e Fassina, come finirà? E quale peso potranno assumere sui futuri assetti del Pd i risultati di queste particolari conte a sinistra, autentici referendum che sino a qualche anno fa si risolvevano nelle primarie di coalizione? Qualunque sia il modello che prevarrà, si è comunque quasi alla fine del primato degli apparati e delle nomenclature di partito. Il che, nonostante i cattivi esempi forniti dai partiti, non significa un cambiamento in meglio. Resistono solo Salvini e la Meloni, ma è solo in ragione della loro giovane età, ma la loro capacità attrattiva principale sembra circoscritta a Milano e a Roma. La partita nazionale del voto di primavera invece imporrebbe ben altra caratura. Restano i candidati di Grillo, sulla carta molto forti, ma il M5S pretende di poter vincere portando all'esterno candidati semi sconosciuti. Un terno al lotto che può venire da una elezione politica, dove prevale spesso il voto di opinione, ma le amministrative sono ben altra cosa. E lì il voto di apparato pena, eccome.

Vittorio Bruno Stamerra

BIASI

La ricetta della nonna

>> CONTINUA DALLA PRIMA

«Mi sono separata da mio marito nel 1938» ricorda nonna Emma. Dopo la fine del matrimonio i pretendenti non sono mancati ma, sottolinea la battagliera donna: «Non ho più voluto essere comandata da nessuno». E, secondo lei, come ribadisce, è qui che risiede il segreto della sua longevità: essere rimasta single. Affetti familiari tanti, la sua è una famiglia numerosa, ma altri conviventi mai.

E dire che Emma sembrava non godere di una salute di ferro. Più o meno un secolo fa, un medico le diagnosticò l'anemia. Da allora ha adottato una dieta particolare: tre uova crude al giorno, un po' di macinato, pure questo crudo, pastina in brodo e, in tempi relativamente più recenti, una banana.

Tutti hanno festeggiato ieri nonna Emma: il Papa, il presidente della Repubblica, il sindaco di Verbania e, addirittura una delegazione proveniente dal Giappone che le ha portato i saluti di Nabi Tajima, «giovanotto» di 115 anni.

«Sto bene, sto bene e finché va così me ne resto qui con voi. Sapete che ho una bella voce? Se volete vi canto "Parlami d'amore Mariù", la mia canzone preferita»: così ha detto ai tanti che le hanno voluto rendere omaggio per il compleanno.

Si può pensarla come si vuole, ma è arrivata a 116 anni e pure lucida. E c'è da crederle quando dice che è questo il suo segreto. Pensateci, niente discussioni serali sulla cena preparata, sul programma tivvù da vedere (almeno negli ultimi decenni), nessuno che ti russa nell'orecchio e non ti consente di dormire. Nessuno che brontola perché occupi il bagno e non sei mai pronta. Nessuno, come dice lei, «che ti vuole comandare».

Qualcuno può obiettare: non è la lunghezza della vita quella che importa, ma la qualità. D'accordo, ma fare a meno di tanti affanni quotidiani, non prescritti dal dottore, aiuta di sicuro anche ad avere una qualità della vita superiore. In fondo, Nonna Emma, la vita di coppia l'ha pure provata e poi respinta. Ha saputo quindi discernere cosa era meglio per lei. E il fatto che abbia raggiunto 116 anni è la controprova che essere sola male non le ha fatto.

Forse è proprio opportuno fare un'approfondita riflessione. Il prossimo secolo è sì molto lontano. Ma se l'obiettivo è vederlo la «ricetta» della nonna può essere quella giusta.

Antonio Biasi

ANTONIO BARILE*

Spesa pensioni e Pil: come l'Ue

Alla fine 2015 le riforme pensionistiche che si sono succedute negli ultimi venti anni e con la reintroduzione del sistema contributivo nel 1995, peggioreranno in modo peculiare la previdenza dei coltivatori diretti e degli Iap (Imprenditori agricoli professionali).

Accadrà nell'anno di Expo in cui si è celebrato il ruolo unico e insostituibile dell'agricoltura nello sviluppo del nostro Paese. L'anno in cui tutti hanno riconosciuto che la grande tipicità dell'agricoltura italiana e la grande bellezza del nostro territorio è il risultato dell'opera infaticabile di migliaia di agricoltori. Però, questo riconoscimento etico viene meno quando è necessario dare agli agricoltori un riscontro economico, in particolare sul piano previdenziale!

Nei prossimi anni oltre 300mila coltivatori diretti e Iap della 1° , 2° e 3° fascia contributiva, pari al 70% della categoria, progressivamente non avranno più l'integrazione al minimo. Percepiranno pensioni rispettivamente pensioni di 293, 391 e 489 euro. E' una vera emergenza sociale che costringerà molti nostri agricoltori anziani a vivere con meno di dieci euro al giorno! Non accadeva dagli anni precedenti al 1957, quando fu finalmente istituita la pensione dei coltivatori diretti!

Il Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa, nel rapporto di gennaio della Carta Sociale Europea, perché i minimi di pensione dovrebbero essere pari al 40% del reddito medio nazionale, cioè 650 euro mensili anziché 502,39. Già oggi ben 2,2 milioni addirittura sono sotto i 502,39 euro. Tra questi, oltre 1 milione sono pensionati coltivatori.

L'Associazione Nazionale Pensionati della Cia-Confederazione italiana agricoltori ha raccolto e consegnato al Senato oltre 100.000 firme per la petizione in cui si chiede il recupero progressivo del potere d'acquisto delle pensioni attraverso l'adeguamento dei minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale, l'estensione ai pensionati sotto i 1000 euro mensili del bonus di 80 euro e l'ampliamento della no-tax area.

Ci sono gli spazi per dare risposte positive alle nostre richieste, perché al contrario di quello che sostengono numerosi economisti il bilancio della previdenza italiana non solo è pienamente sostenibile, ma contribuisce in modo sostanzioso alla fiscalità generale.

Coloro che affermano la non sostenibilità del bilancio previdenziale interpretano volutamente in maniera distorta i dati dell'INPS. Diversi studi indipendenti hanno calcolato in modo veritiero la spesa pensionistica, partendo da un concetto fondamentale: la separazione tra assistenza e previdenza.

Infatti, nel 2013 la spesa pensionistica complessiva è stata pari a 247.860 milioni gli Interventi Assistenziali) pari a 33,292 miliardi di euro, si riduce a 214.567 milioni di euro.

Nello stesso periodo, l'ammontare delle entrate contributive dalla produzione e dai trasferimenti GIAS e GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive ha raggiunto l'importo di 189.207 milioni di euro, a cui dobbiamo aggiungere l'apporto dello Stato alle Gestioni dei Dipendenti Pubblici, fissato per il 2013 in 10.600 milioni di euro, per un totale di 199.807 milioni di euro.

Considerando che nel nostro sistema (a differenza di quanto accade in altri Paesi tra cui la Germania) le prestazioni previdenziali, tranne quelle di natura assistenziale, sono assoggettate a tassazione ordinaria, nel calcolare le uscite per prestazioni occorre fare attenzione perché la spesa per pensioni è al lordo del carico fiscale.

Nel 2013 l'Irpef e le addizionali comunali e regionali hanno sottratto circa 43 miliardi di euro ai pensionati con pensioni a calcolo. Poiché le tasse sono una partita di giro in quanto il pensionato riscuote solo il netto, il vero esborso per lo Stato non è di 247,86 miliardi ma di circa 171,5 miliardi.

Il rapporto tra la spesa effettiva per pensioni ed il PIL è, quindi, pari al 10,7%, ampiamente in linea con i Paesi UE.

** Presidente nazionale Patronato Inac-Cia e Responsabile Politiche Sociali della Cia-Confederazione ita-*

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

La poesia di Pierro lucano quasi Nobel

Una vena oratoria ed elegiaca accompagna la lirica in lingua che Albino Pierro costruisce nei primi anni di scrittura, gli anni che riguardano i versi di *Liriche* del 1946 e *Nuove liriche*, e poi de *Il paese sincero* e *Il transito del vento del '57*. E' in parte la matrice orale da cui prende avvio tutta la scrittura del poeta di Tursi, cittadina del materano dove è nato ed è sepolto dal giorno della sua morte, avvenuta vent'anni fa. Lo ricordo in un pomeriggio caldo della Calabria, eravamo al premio San Nicola Arcella, nell'alto cosentino, con Sansone, Marabini, Rea, Prisco e Albino che aveva vinto la sezione di poesia edita recitava al centro di un piccolo anfiteatro all'aperto i versi di *Mia madre passava*. Mi colpì il fatto che recitasse a memoria, come un antico aedo che formava i suoi ascoltatori o li invogliava alla battaglia o li esortava a superare una calamità collettiva. E più si accese recitando sempre a memoria dei versi da *A Ravatene*. Versi che probabilmente io più degli altri riuscivo a capire, per la consonanza tra i nostri dialetti. E mi ponevo l'interrogativo di come fosse stato tradotto il dialetto e come fosse riuscito a farsi intendere in mezza Europa, a meno che non avessero tradotto solo i suoi versi in lingua. Albino credeva in ciò che recitava e partecipava con commozione la sua tristezza e la profonda verità della poesia, come un profeta solitario che si aggirava nel paese abbandonato sulla marina del Tirreno. Un profeta cieco sui ruderi di un mondo in rovina. Tornando ai suoi versi dirò che l'attenzione alla Lucania, anche in questa prima fase di scrittura, è tuttavia continua, tra nostalgia, memoria e rimpianto: l'infanzia, lo struggimento per la madre perduta in età tenerissima, una pena infinita di vivere, a malapena addolcita dalla certezza nella fede. E sebbene Giuseppe Petronio scrivesse nell'introduzione ad *Agavi e sassi*, del '60 che Pierro è un irregolare e che sfugge a qualsiasi identificazione che lo colleghi a correnti e movimenti del nostro Novecento, a me appare evidente la sua consonanza con quel mondo di decadenti che ha bisogno di denunciare la malattia mortale dell'essere uomini, con una scrittura aperta e tuttavia lontana dall'urlo corale e politico dei neorealisti, ma anche antiermetica e discorsiva, la stessa poesia che si era andata costruendo intorno alle liriche di Portonaccio di Accrocca o di Levi, del Sinisgalli legato nel vocabolario alla dialettalità lucana e dello stesso Scotellaro, col quale mi pare di cogliere delle sintonie linguistiche ma con cui non riesce a condividere delle prospettive politiche. Devo dire che già nei primi anni cinquanta si andava costruendo la fortuna di Pierro, anzi, Pierro andava lavorando febbrilmente per costruirsi la fortuna che conosciamo, tant'è che non c'è raccolta di versi che non abbia la prefazione ragguardevole e accurata di un luminare della letteratura nazionale, come si ha modo di osservare dalla raccolta di testi proposta da Antonio Motta nell'*Omaggio* che gli dedicò per Lacaita nel 1982.

MAGIA -Tra gli illustri che dedicarono il loro tempo alla poesia di Pierro, c'è persino Ernesto de Martino. L'antropologo definisce il poeta "il mio amico Albino" e sostiene che lui napoletano e Pierro lucano, si incontravano sul corpo dominato dalla magia di una stessa terra che vive fuori della storia, la Lucania. Entrambi avevano vissuto "la terra delle funebri memorie, quasi al riparo dalle grandi tempeste della storia, come Levi per primo ce le indicò". Nel 1960 l'exploit dialettale di Albino, con *A terra d'u ricorde*, dove si registra una decisa adesione della lingua al mondo rappresentato. I primi versi in dialetto lui li compose il 23 settembre del 1959 mentre tornava in treno da Tursi a Roma. Mentre si aggira per le strade di Roma, nel caos del traffico e di una città invasa dal multilinguismo degli stranieri, è il dialetto che continua a tenere Albino legato alla sua Tursi e alla memoria dell'infanzia, a quel mondo perduto di zie, di genitori, di case. Il piccolo nido lontano che sopravvive e dà sicurezza nella foresta edilizia della metropoli. E' qui, in questo passaggio che la critica ha ritenuto di scavare poco, che io riscontro l'adesione conscia o inconscia a un progetto civile e politico di Pierro. Un progetto non gridato come in Scotellaro e nei neorealisti, non collettivo come in un manifesto di impegno sociale, ma rappresentato attraverso la descrizione di un realismo infelice e nell'espressionismo degli elementi decorativi a cui la sua poesia fa appello. E nonostante questa scelta Pierro arriva ad essere candidato ben due volte al Nobel. Nasce ora la nuova poesia di Metaponto e di *'Nnammurete*. I ricordi si vanno facendo poesia certamente intima ma si allontanano dalla Lucania finora descritta, per dare spazio a una Lucania tutta personale. E' il paese di invenzione di Pierro. Guardiamo la descrizione dei sentimenti che uniscono e fanno volare come angeli due creature possedute dall'amore, all'ingresso di i *'Nnammurete*. Il paesaggio è lo stesso di sempre ma è la sua percezione si è fatta più sfuggente, un mondo d'aria fatto per ospitare due fantasmi che sono in primo piano e temono di disfarsi al solo tocco del fiato e possono intrecciarsi come due vampe in un fuoco unico. Attraverso questo corrimano che partendo dal reale va verso la costruzione dell'immateriale e della metafora o della memoria, si sale a un nuovo mondo, persino la memoria delle cose reali si dilata verso la storia. Metaponto è certamente l'insieme delle erbe mosse dal vento sui campi pianeggianti, è di sicuro la luce furente del sole che incendia la pianura, ma è soprattutto il fiato della storia che fuoriesce da una crepa nel muro, dove il poeta ha accostato un'orecchia. E forze di un mondo rarefatto vengono dai posti più disparati a costruire un mondo di pensiero e di immaterialità che agita il cuore del poeta e costruisce per lui il suo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

E' in corso il tesseramento ma le polemiche intestine, vecchie e nuove, infiammano il partito

Il Pd tra opinioni e vendette

Viti e Santochirico i "cattivi" ma non solo loro hanno fatto prevalere i personalismi al bene comune



di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Santochirico ha aspettato 7 mesi. Cifarelli non ha mai smesso di polemizzare e ieri ha tuonato ancora. E' ufficiale: la sconfitta a Matera non è stata ancora digerita. E' bastato che l'ex presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico decidesse di contrattaccare che la polemica si è rinfiammata. Il dibattito che è scoppiato essenzialmente sul web ieri dimostra, una volta di più, che il Partito democratico è una polveriera dove molte "vendette" ancora cercano "gratificazione". Dove molte sconfitte non sono state capite e archiviate.

Ora Santochirico non è stato un "soldato" fedele nelle elezioni a Matera. Come non lo è stato Viti. Uomini, o meglio politici che con il Pd sono arrivati a sedere su scranni importantissimi e che poi però, a un certo punto hanno fatto prevalere considerazioni personali a quelle generali. Il problema però è che in questo Pd lucano a ogni elezione scattano operazioni poco trasparenti e divisioni paese per paese. Voler far finta che i "cattivi" siano solo Santochirico e Viti significa voler trovare i capri espiatori e basta. Poi che Santochirico esageri a dire che devono essere espulsi dal Pd personalità del calibro di Pittella, Luongo e tutti gli altri è evidente. Tanto più che alla fine i Santochirico come i Molinari sono politici (del Pd) a prescindere dalle tessere. Certo in un periodo in cui il tesseramento sembra diventata la "stella polare" allora è chiaro che un messaggio deve pur essere lanciato: altrimenti che senso ha tesserarsi se poi ciascuno fa quello che meglio gli aggrada. Resta che il Pd lucano una volta superata questa fase di dinamismo tra correnti e nuovi posizionamenti deve cercare di trovare una strada maestra. Pure in Consiglio regionale dove negli ultimi mesi non è stato raro registrare il voto "personale" di alcuni consiglieri a dispetto dell'indicazione di partito.

Luongo Pittella e Molinari lanciano messaggi di pace

Quindi non servono le "guerre" delle carte bollate e della ricerca dei generali di turno a Roma. Servono regole, poche e semplici, e soprattutto buon senso. Poi se dovesse risultare così difficile allora saranno tanti i "Folino" che escono a rafforzare gli avversari e tantissimi i voti in meno.

Intanto (e forse per fotuna) non sembrano mostrare grande voglia di iscriversi all'ennesima polemica, invece i colonnelli del Potentino che (tranne il senatore Margiotta) non si sono fatti provocare dalla valanga Santochirico.



La riunione Pd di ieri a Lauria con, tra gli altri, Pittella, Luongo e Molinari. In alto santochirico

Tanto è vero che ieri sera dalla riunione per il tesseramento che si è svolta nella sede del Pd a Lauria arrivano messaggi di distensione. Alla riunione oltre al sindaco e al segretario cittadino di Lauria sono intervenuto il presidente della Regione, Marcello Pittella, il segretario regionale dem Antonio Luongo e quello provinciale Antonello Molinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRONIA PUNGENTE

UNA VERA "STRAGE" DI SPERANZA SALVIAMO ALMENO LA CARITA'

di VINCENZO VITI

Cara Lucia,

consentimi qualche rapida battuta, sperando che mi venga perdonata. Scritta in positivo, naturalmente.

Leggo del nuovo gruppo "interno al Pd" (se così piacerà al minculpop domestico che seleziona biologicamente le anime).

Un'area né renziana né antirenziana (in una sorta di sospensione metafisica) della quale va salutato con interesse l'affacciarsi nella dialettica politica regionale finora dominata dalla gioiosa schizofrenia fra pulsioni unitarie e difesa di trincee oblique, conati buonisti e stupidità cattiviste.

Chiunque oggi si informi su quel che avviene a Matera e altrove, sul tema del tesseramento al Pd, non potrebbe non sorridere di fronte al suicidio assistito di un partito che non si interroga sulle sue defaillances, che non si pone il tema di una decente ricomposizione con annesse autocritiche ma si divide su una improbabile divisione fra anime: "quelle impure e quelle invece pure" come recitava la commedia popolare italiana.

Comunque lo scenario è mosso, e come Mao immaginava proprio perché se massima è la confusione, massimo è il beneficio per tutti.

Aggiungo che mi ha colpito, (ma non era inattesa, né senza ragione) la replica cambogiana di Enzo Santochirico.

Di fronte al tema della "coerenza" (un argomento contro natura nel costume del Pd, ovunque esso latiti) Santochirico compie un'autentica strage. Ne fanno le spese Luongo, Molinari, Spada (?), finanche Pittella. E poi Speranza! Manca solo la carità. Salviamo almeno quella. Buon lavoro a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DI VISTA

BISOGNA RIGENERARE IL PARTITO NEI TERRITORI

di MAURO BASSO*

MELFI - Sono passati quasi 2 anni da quel 8 dicembre 2013, giorno che ha visto Matteo Renzi diventare segretario nazionale del Partito democratico. Molte cose sono cambiate in questi anni, molti di quelli che ostacolavano Renzi sono con prepotenza saliti sul suo carro appesantendolo a dismisura. Già proprio così. Perché se è giusto che ognuno abbia la possibilità di cambiare idea e ricredersi su un'opinione espressa, è pur vero che la maggior parte di questi "fulminati sulla via di Damasco" fanno parte di quella rottamazione mai avvenuta. Personalmente avrei preferito una rigenerazione del partito, cioè tornare a riprendere vita ma in maniera differente. Vi è stata invece una restaurazione di persone che ormai erano sulla via del tramonto, portando tante persone che credevano in un progetto nel Pd, fuori dal partito, in associazioni che poi sfociano in liste civiche alle comunali.

E' di questi giorni l'intervista del deputato Matteo Richetti (persona che seguo e stimo) nella quale, in maniera critica ma costruttiva, focalizza l'attenzione sul come il partito non avvia sui territori quella stessa spinta propulsiva del partito nazionale. Rivolgendosi direttamente a Renzi scrive tra le altre cose: - "Quanta Leopolda è stata costretta ad una civica nel proprio paese perché il Pd si è chiuso a riccio dalla paura? E ti chiedo, non è anche un nostro problema?".

Come non essere d'accordo con Richetti (a dicembre per me sarà la quarta presenza alla Leopolda) sul fatto che il Pd sui territori si sia chiuso a riccio, ostacolando o addirittura impedendo quella rigenerazione che è fondamentale per dare nuova linfa ai partiti. Come non essere d'accordo sulla questione delle candidature nei comuni di gente capace ma giovane rispetto a gente che ha passato una vita tra un incarico e l'altro.

In Basilicata poi abbiamo un universo tutto nostro. Siamo in congresso perenne, con circoli che se tutto va bene sono commissariati (o commissariati ad acta permanente), è un continuo migrar di correnti solo per posizionamenti personali. Ma la maggior parte di queste migrazioni sono di dirigenti di partito che da almeno un ventennio o forse più gestiscono il potere.

Molti puntano il dito sul fatto che Renzi sia segretario di partito e Premier e non riesca a gestire la doppia funzione. Per me non è questo il problema, semai il problema è quello di cambiare il tipo di gestione sui territori iniziando a fidarsi anche di chi vuol davvero far crescere il Pd, anche non avendo 20 anni ci gestione di potere alle spalle. Non è pensabile che ad oggi, per ogni decisione che bisogna prendere nei territori bisogna prima far i conti con le ambizioni dei capicorrente che dapprima devono accordarsi con partito nazionale. Il segretario Renzi deve iniziare a dare più attenzione ai territori, creando magari una squadra più ampia di persone a suo supporto con pieno mandato. Ma non i soliti noti, altrimenti è come il cane che si morde la coda.

Allo stesso modo del deputato Richetti, pongo questa critica non per attaccare Renzi ma per dare il mio modestissimo contributo a far crescere il mio partito e il mio Paese. Sono convinto che Renzi possa essere quella marcia in più che da anni l'Italia stava aspettando. Tutto è perfettibile certo.

Sono sicuro che il Segretario Renzi saprà aggiustare il tiro e migliorare l'attuale condizione del partito dei territori.

*Tesserato Pd di Melfi (Futuredem)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 30 novembre 2015
info@quotidianodelsud.it



LA POLEMICA SI SPOSTA SUL WEB

Cifarelli non si sta e replica duro a Santochirico: «Hai una faccia tosta!»

POTENZA - Lo scontro si sposta sul web. Il contrattacco di Vincenzo Santochirico nei confronti di chi lo vorrebbe fuori dal Partito democratico per non aver sostenuto nelle scorse elezioni amministrative di Matera il sindaco uscente del Pd Salvatore Adduce ha scatenato una accesissima polemica. Il tutto è avvenuto, come è oramai consuetidine sulle bacheche di Facebook e di Twitter.

I più attivi nel "rispondere" a Santochirico sono stati il capogruppo del Pd alla Regione, **Roberto Cifarelli** e il portavoce del Pd della Basilicata **Giovanni Petruzzi**.

> La bagarre investe anche Petruzzi, Muscaridola, Margiotta e tanti altri

Il primo dice che Santochirico "fa lo gnorri" e gli attribuisce "una bella faccia tosta", Mentre il secondo replica a Santochirico dicendo che "si prendono fischi per fiaschi…".





Sopra le bacheche di Facebook di Santochirico e Cifarelli

La questione però è vicenda nota e sentita. Non digerita si cui comunque le posizioni restano distanti e in cui si intersecano anche interpretazioni "ad personam" dello Statuto del Pd. Il dibattito che ne scaturisce è chilometrico. Numerosi gli interventi e le posizioni espresse con lo stesso Santochirico sugli scudi che ribatte colpo su colpo.

In sintesi comunque Petruzzi contesta la tesi di Santochirico secondo cui anche a Pignola, Pisticci e Irsiona ci sarebbero stati casi "da espulsione". Petruzzi sottolinea la differenza con il "tradimento" materano perchè «a Pisticci, Pignola, Irsina si sono confrontati 2 centrosinistra, tu hai sostenuto la destra…».







Altri commenti con le parole Petruzzi, Margiotta e Muscaridola. In alto a sinistra Santochirico e Cifarelli in foto provano a "sdrammatizzare"

Immediato **Vincenzo Santochirico** contesta: «Qualcuno continua a mistificare oppure é male informato: a Matera il centrosinistra si è diviso in tre, alleandosi con altre forze e movimenti. I socialisti, una parte del Pd, Tortorelli sostenevano De Ruggieri, che per storia e cultura é stato sempre un uomo di centrosinistra…». Pronto Cifarelli "caustico": «Qualcuno (…) pensa che dicendo "siamo tutti colpevoli" nessuno sarebbe colpevole. C'è una bella differenza tra il sostenere qualcuno o qualcosa nell'ambito dello stesso partito o tutt'al più del centrosinistra e l'organizzare scientificamente la sconfitta insieme a Di Lorenzo, Di Maggio, Buccico, Latronico, Tosto di quello che è (era) il proprio partito. Che faccia tosta!».

Anche **Cosimo Muscaridola** si iscrive alla contesa ricordando: «Dal 2013 Santochirico non è più iscritto al pd. Quindi deve fare richiesta di iscrizione, l coordinamento valuterà la sua richiesta. Non si può parlare di espulsione se non risulta nell'anagrafe degl'iscritti». **Salvatore Margiotta** invece su Twitter si mantiene "moderato e invita Cifarelli e gli altri a non «fare battaglie di retroguardia».

S.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

NASCONO CORRENTI COME FUNGHI

MATERA - Ormai nascono correnti all'interno del Pd come funghi, alcuni cardoncelli e genuini altri velenosi e pericolosi. Oggi è domenica santa ed essendo cattolico non voglio fare arrabbiare nessuno come detto in uno scambio di tweet tra me e il mio "amico" @salvatore Margiotta.

Le correnti all'interno dei partiti ci sono sempre state sin dall'Ottocento e sono sempre state una ricchezza poichè nella pluralità culturale e dei punti di vista si trovava sempre un punto in comune, una soluzione unitaria e condivisa e una mediazione anche facendo, per il bene del partito, passi indietro e rinunce.

Le correnti non sono mai stati degli spifferi d'aria che se lasciate circolare provocano forti cervicali, ma dei contenuti culturali e dei punti di vista. Oggi invece per qualcuno rappresenta uno "strumento" di riposizionamento per ridefinire spartizioni, candidature e poteri (povero Luongo). E questo mi fà davvero incazzare. Fanno finta di riconoscersi in quella corrente perchè sanno che lì dov'è la loro naturale collocazione per storia e cultura politica, c'è traffico e gli spazi di manovra sono limitatissimi.

Poichè il Partito democratico non e'a conduzione propria o per usucapione ma è degli iscritti e di chi ci mette entusiasmo passione vivacità e lavora (anche gratis) per contribuire a rendere migliore la condizione della società della città e della Regione, non voglio che si utilizzi il partito per farsi i cazzi propri.

Antonio Luongo farebbe bene a opporsi a questo malcostume e fenomeno degenerativo del partito. Preferisco a una classe dirigente opportunista ignobile e famelica, una classe dirigente corretta e degna di tale nome. Antonio Luongo fai il segretario del Pd!

Pasquale Andrisani
(Tesserato Pd Matera)

BREVI

Leggieri (M5s): «Quali sono gli interessi da tutelare?»

«IN materia ambientale continuano i pasticci da parte della Regione Basilicata. Diventa veramente difficile capire la linea politica e la volontà che si cela dietro le scelte che vengono assunte dalla maggioranza di via Verrasto. O meglio, la linea politica è chiara, ma non è certo quella della tutela dell'ambiente e del paesaggio. In ordine di tempo, l'ultimo esempio è dato dalla delibera di giunta numero 514 del 2015. Si tratta di un parere favorevole espresso a maggioranza dalla commissione competente ad una Delibera che modifica il disciplinare attuativo del Piear. Modifiche che di fatto hanno introdotto una disciplina molto permissiva che elimina la necessità di passare al vaglio della Via per tutta una serie di casi di varianti ai progetti originariamente previsti». E' quanto dichiara il capogruppo dell'M5s alla Regione, Gianni Leggieri.

Gli emendamenti di Latronico e Di Maggio su Matera 2019

SI svolge stamani alle 11 presso l'Hotel San Domenico a Matera, una conferenza stampa per presentare alla città gli emendamenti alla legge di stabilità proposti dai parlamentari lucani del gruppo dei Conservatori e riformisti, sul tema Matera capitale europea della cultura nel 2019. Saranno presenti il deputato Cosimo Latronico, il senatore Tito Di Maggio e l'assessore comunale Prete.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MATERA 2015

Amici di Adduce non prendetevela con l'attuale sindaco, tanto è cambiato poco



Ma che volete da De Ruggieri?

Sta facendo ciò che avrebbe fatto anche Adduce al suo posto
Ora manca solo che prenda anche la tessera del Pd

segue dalla prima
di ROSSANO CERVELLERA

culturale di Matera 2019 e ancora feroci polemiche sull'inerzia della nuova Amministrazione.

Inutili distrazioni. La sensazione è che i sostenitori di Adduce non abbiano nulla di cui lamentarsi a parte il fatto di non vedere più sulla poltrona di sindaco il loro vate. Già, perché tutto sembra essere esattamente come prima. De Ruggieri ha qualche anno e qualche capello in più ma sembra muoversi nel solco del suo predecessore. Aveva detto di voler rivedere il dossier di candidatura della città a Capitale della cultura e non l'ha fatto. Voleva mandar via Paolo Verri, e il direttore di Matera 2019 è saldamente al suo posto. Aveva annunciato la modifica dello Statuto della Fondazione, distinguendo il ruolo di sindaco da quello di presidente dell'ente, e ha rinunciato anche a questa idea. Ora c'è pure chi l'accusa di essersi piegato alla logica dell'eventificio avallando la scelta del Capodanno di Raiuno. Manca solo che prenda la tessera del Pd e il gioco è fatto. E non è detto che prima o poi non accada anche questo, visto che "ulivista" lo è sempre stato. Le elezioni del 2015 alla prova dei fatti si sono dimostrate essere quello che già si aveva il sospetto che fossero: Primarie del Pd allargate a partiti e liste civiche in crisi di identità con nessuna possibilità di vincere da sole. Di cosa c'è da lamentarsi allora? Del fatto che Adduce non sia più il sindaco, che gli assessori non abbiano il physique du role, il pedigree giusto? C'è tempo per rimediare anche a questo. Basterebbe adempiere ad uno dei punti programmatici della campagna elettorale, nominare Salvatore presidente della Fondazione e cambiare qualche assessore e l'identità sarà totale, assoluta. Non siate impazienti. Ora cosa si vuole, che si approvi un Regolamento Urbanistico rimasto nei cassetti dal 2005 e che prevede aumenti di volumetrie mascherate nelle zone della città ancora senza cemento? Si farà. Ce lo chiede la Regione. La città è piena di rifiuti, la discarica è chiusa? Si sta predisponendo il nuovo appalto, cosa avrebbe fatto Adduce se non questo? Avrebbe realizzato il progetto del Central Park e il nuovo teatro al posto della scuola media Torraca? Chissà, forse, ma lo avremmo saputo solo nel 2019. Qualche rotatoria in più di certo l'avremmo vista ma non è il caso di perdere del tutto le speranze. Al netto delle polemiche contro i "fascistelli" che fa sempre effetto di che parliamo? Parliamo forse del Giardino Porcari, dei cantieri in via Protospata? No. E allora?

> Rischio eventificio Ciò che si voleva evitare

Allora ragioniamo: chi governa davvero Matera? De Ruggieri è davvero il sindaco o è un simulacro? E' il Don Rodrigo della campagna elettorale o il Don Abbondio che si interroga su Carneade mentre nomina la sua giunta? Esiste un Innominato che indica la strada? C'è davvero un gladiatore che guida la rivoluzione silenziosa? Misteri.

L'unica certezza è che il gioco delle parti non regge più. Non c'è discontinuità di governo, c'è solo, almeno finora, discontinuità di uomini e di donne. Chi continua a piangere può farlo perché ambiva a ricoprire cariche reali o fittizie nell'Amministrazione o nella Fondazione, perché aveva qualche euro per finanziare la sua associazione o il suo "progetto culturale" e ora non è più certo di ottenerlo, ma non può lamentarsi per questi primi cinque mesi di giunta De Ruggieri.

Su, piccoli e grandi Savonarola, diamoci una calmata. Ci sono tanti materani che hanno davvero motivo per essere incazzati. Ci vuole rispetto per chi soffre sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro a Casa Cava con Manifattura delle Idee a Matera

NOVITA'

Scambio di idee e il coinvolgimento di Università e Istituzioni la chiave vincente

Buone pratiche, si studia il "fare impresa"

Manifattura delle Idee ha affrontato il primo incontro dal vivo con Fabrizio Gregori

MATERA - La lealtà verso i clienti e la capacità di puntare sui giovani e sulle loro idee, sono questi i pilastri di un'impresa vincente. Ad affermarlo è stato l'international contract manager Rimadesio, Fabrizio Gregori, che venerdì sera è intervenuto a Matera su invito dell'associazione Manifattura delle Idee.

L'associazione appulo-lucana, nata a Matera per sostenere, stimolare e valorizzare l'imprenditoria giovanile, ha organizzato e promosso un incontro con la nota ditta brianzola. L'iniziativa, la prima dei quattro appuntamenti della rassegna L'impresa dal vivo: uomini e pratiche di innovazione per il successo dell'impresa, si inserisce nel percorso di conoscenza e condivisione di buone pratiche che sono alla base della cultura d'impresa.

«Con alla Casa Cava - afferma Marco Antonello Mutinati, componente del direttivo dell'associazione - Manifattura delle Idee ha realizzato il primo di una serie di incontri che mirano a offrire, attraverso la condivisione di quanto avvenuto in altre aziende, spunti all'azione dell'organizzazione aziendale. La nostra volontà è quella di "ispirare" chi fa impresa nel territorio lucano e pugliese».

L'iniziativa, che per la sua valenza culturale ha ricevuto il patrocinio dell'Università degli Studi di Basilicata, ha visto gli interventi di Ina Macaione, professore associato di Composizione architettonica e urbana del Dicem e del presidente della Camera di Commercio e del Consiglio comunale di Matera Angelo Tortorelli. Entrambi hanno dialogato con Fabrizio Gregori. Ne è nato un confronto fra diversi territori, nord e sud, e le università, gli enti camerali e le imprese che vi insistono.

Gregori ha, inoltre, spiegato come la ditta della Brianza ha modificato i suoi processi produttivi d'intesa con gli architetti.

«La Rimadesio è un'azienda con un'età media, fra quadri dirigenti e dipendenti, di 33 anni - ha detto Fabrizio Gregori - e sono proprio i giovani, portatori di nuove energie e nuove idee, che fanno la differenza. Con la guida di Davide Malberti, che sottolinea sempre che "non c'è azienda e non c'è patrimonio aziendale, senza le persone che ci lavorano", è stato innalzato il livello tecnologico senza perdere il know-how accumulato. I processi produttivi sono stati ripensati, ma senza mai perdere la qualità artigianale delle nostre origini. Perché un brand, un marchio, siano solidi, non bastano solo le campagne marketing: occorre avere e mantenere la lealtà verso i clienti offrendo loro prodotti di alta qualità». Ha partecipato al dibattito, in video conferenza, anche il vice presidente di Manifattura delle Idee, Giovanni Volpe.

La rassegna L'impresa dal vivo: uomini e pratiche di innovazione per il successo dell'impresa proseguirà nei primi mesi del 2016 con nuovi incontri con aziende che hanno fatto dell'innovazione, la leva del successo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



L'EVENTO Carofiglio sicuro: «C'è la possibilità del cambiamento»

Lezioni per comprendere il sud

"Tu lo conosci il sud" approfondisce lo studio delle nostre realtà



Alcuni momenti dell'evento svolto alla Casa Cava dal titolo "Tu lo conosci il sud" approfondimenti sul tema

di DANIELA LELLA

MATERA - «Un sud come luogo in cui le idee si incontrano e si mescolano liberamente, per poi creare trasformazioni; un sud che deve rifiutare la logica del subalterno e del malavitoso che gli è stata affibbiata», questi i pensieri e le precise parole dello scrittore, politico e magistrato Gianrico Carofiglio, uno degli ospiti della rassegna "Tu non conosci il sud", che si è svolta sabato e domenica a Casa Cava, che prende il nome da un verso di Bodini per rievocare la voglia di riscatto dei meridionali.

Prodotta dall'associazione Veluvre e curata dal giornalista Oscar Iarussi, "Tu non conosci il sud" è un modo per far ricordare a tutti che il Mezzogiorno esiste e non è quello che in numerosi hanno descritto come luogo di dolori e di storie tristi, bensì un luogo di utopia.



L'intevento di Gianrico Carofiglio alla Casa Cava di Matera



«Non si può negare che "Cristo si è fermato a Eboli" abbia fatto conoscere la Basilicata a tutti, però ha avuto anche delle conseguenze negative perché i "seguaci" di Levi hanno iniziato a descrivere solo un mondo di contadini e l'intero Mezzogiorno è stato identificato così anche in seguito. Raffaele Nigro ha rifondato il romanzo e ha fatto rientrare negli scritti la storia e l'utopia perché il sud è proprio questo: un luogo in cui si sta preparando l'utopia per domani», così si è pronunciato Giuseppe Lupo durante la sua "Lectio meridionalis".

Un passato quindi che dovrebbe essere recuperato dal punto di vista dinamico per farlo agire e reagire con il presente e il futuro altrimenti «rimanendo relegati al passato non si fa altro che alimentare i luoghi comuni, oltre che un turismo futile con interessi solo immediati», secondo il capo di gabinetto Mibact, Giampaolo D'Andrea. L'Italia difatti dovrebbe sovrastare la geografia fatta dai confini, dalle divisioni, per approdare ad altre forme di geografia come la geostoria fatta di emozioni, di esperienze e di questo ne è convinto Salvatore Giannella che ha riportato l'esempio di Rocco Petrone, colui che ha diretto il programma Apollo e che aveva proprio origini lucane: un esempio di quanto conti investire sulle risorse umane e sulla cultura delle persone.

Ma fan della geostoria è anche la giornalista Alessandra Bocchino, che ha raccolto in un libro e un documento filmato, "Ci riguarda", le storie e le vite delle persone che vivono la Basilicata perché «come diceva Totò: è la somma che fa il totale». E poi loro, i tanto attesi ragazzi con lo zaino in spalla, gli avventurieri: Guido Morandini e Andrea Rolando. Un viaggio da Roma alla città dei Sassi a piedi, oppure in bicicletta con la videocamera GoPro per avere un'esperienza fisica a tu per tu con il paesaggio e le persone per tastare con le proprie mani la terra, i posti, questo è lo spirito con cui Morandini è partito due settimane fa dalla capitale ed è arrivato a Matera sabato con tanto di scarpe consumate e voglia di raccontare: «Dobbiamo riportare al centro i luoghi marginali».

Lungo il tragitto, si è unito a lui anche l'ingegnere Rolando che tramite un carteggio di mappe e percorsi ha constatato come l'esperienza è fatta soprattutto di storie e luoghi e in questo la Basilicata eccelle. A partecipare alla rassegna sono stati anche: Alessandro Laterza (in un brillante dibattito con Carofiglio), Gianpiero Borgia, Raffaello Fusaro, Gaetano Cappelli, Elena Cotugno, Antonella Rondinone e infine l'italo-americano Jonas Carpignano che ha presentato il film "Mediterranea" e ha raccontato della sua scelta di lasciare New York per trasferirsi nel nostro Mezzogiorno. Tanti e diversi i temi affrontati per dar voce a un unico concetto: il sud oggi deve riguadagnare il proprio protagonismo, ma per fare questo deve ingranare la marcia puntando sulla ricerca e su nuove esperienze, non può e non deve arrivare sempre dopo perché vuole imitare gli altri. Ma, avendo una visione ancora più ampia, – e in questo è stato molto esplicativo Giuseppe Lupo – l'Italia non dovrebbe proprio più essere suddivisa in categorie quali nord, centro e sud.

«"Gomorra", o meglio, il gomorrismo, ha peccato di una semplificazione fin troppo banale descrivendo il sud come un mondo afflitto da un male incurabile. I problemi descritti esistono (al sud come al nord), ma ci sono anche delle sfumature e soprattutto c'è la possibilità di un cambiamento», Gianrico Carofiglio.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPEGNO SOCIALE

Don Giovanni Mele avrà una strada a suo nome nella "sua" Piccianello



Operatori volontari all'interno della Mensa intitolata a "Don Giovanni Mele" gestito dalla Onlus

MATERA - Alla ricerca di un importante riconoscimento per una persona che ha dato tanto alla comunità, che ancora oggi può usufruire dei frutti di un lavoro duraturo e determinato.

Nella ricorrenza dell'11esimo anno dalla sua morte, a don Giovanni Mele verrà dedicata una strada di Matera, parallela a Via Marconi, all'altezza del vecchio mercato ortofrutticolo. La cerimonia di intitolazione si terrà giovedì 3 dicembre a Matera alle ore 17,30 in presenza delle autorità cittadine.

La richiesta era stata inoltrata il 19 giugno 2014 al sindaco di Matera dal Consiglio pastorale della Parrocchia Maria Santissima dell'Annunziata e dalla presidente dell'Associazione "Don Giovanni Mele " Onlus. Il Consiglio comunale ha accolto all'unanimità la proposta che è stata successivamente perfezionata nel suo iter procedurale.

Don Giovanni Mele è stato parroco della Parrocchia Maria Santissima dell'Annunziata di Picccianello dal 1959 al 2004 dove si è dedicato, nella sua azione pastorale, al servizio degli ultimi istituendo la mensa dei poveri, diventata oggi Associazione "Don Giovanni Mele" Onlus che sfama ogni giorno circa 50 persone.

> Giovedì 3 con tutti gli onori l'inaugurazione alla presenza di Autorità Civili e Religiose

La cerimonia prevede, alle 17,30, lo scoprimento del cartello di intitolazione della strada e la lettura della delibera del Consiglio comunale, con l'intervento del sindaco Raffaello De Ruggieri e del parroco Monsignor Pierdomenico Di Candia. Sue Eminenza Monsignor Salvatore Ligorio, arcivescovo eletto di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e amministratore apostolico di Matera-Irsina presiederà la cerimonia di benedizione e alle ore 18,30, nella Parrocchia Maria Santissima dell'Annunziata, concelebrerà la Santa Messa di suffragio per Don Giovanni.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Nella storia romanzesca della vita di don Mimì Pittella il meridionalismo militante ma anche il tributo politico del padre ai figli e viceversa. La commozione del governatore: "parlo da figlio, non da presidente". La politica come scelta di cuore che incrocia le regole della spietatezza

«NOI PITTELLA NEL SUD AL CUBO»



di LUCIA SERINO

Ci sono mille Lauria sparse per il Sud. Mille aree come la zona industriale di Galdo, fredda, desolata, brulla, spaesata, come potrebbe essere Fossoimperatore per chi scrive, con un salone grandi eventi dal colonnato neoclassico scelto spesso dall'uomo più europeo della nostra Italia, Gianni Pittella, per incontrare la gente della sua terra. Ma se si viene da lì, come il "nero" del film di Alan Parker (la similitudine è nel libro) puoi avere voglia di lottare e puoi anche farcela. Devi mettere insieme cuore e spietatezza. Lauria è area Sud del Sud, se Potenza è a Sud rispetto a Napoli, Lauria è più a Sud di Potenza, incrocio di confine, tra Basilicata e Calabria, un Sud del Sud. Dunque un Sud al cubo, scrive Domenico Pittella, don Mimì, "che ho attraversato da medico a piedi o a cavallo, o sull'asino su bozze di strade rattoppate da qualche agricoltore". Quelle strade che poi, appena diventato politico, avrebbe sistemato, "anche con le mie finanze".

E' un happy moment, proprio come si chiama il locale in località Galdo, questo che aspettava Pittella senior da una trentina di anni. Raccontare il suo socialismo, un socialismo umanitario lo chiama, e la storia di più generazioni di politica. "Noi Pittellla" dice più volte il papà di Gianni e Marcello (che sono i figli più grandi e più noti). Una casta, don Mimì? "Non una casata o una casta, ma una cellula della società lucana, al servizio della mia terra. La mia famiglia è un impegno politico intergenerazionale. Ai miei figli non ho mai regalato nulla. Hanno dovuto sudarsi le candidature, la loro scelta di fare politica è stata libera".

C'è una lunga storia nel libro presentato sabato sera a Lauria ("Una vita per il socialismo umanitario" con prefazione di Salvo Andò, al tavolo con Dario Carella, l'avvocato Pisani e il simpatico Pino Carlomagno). Dice don Mimì: "Solo quando raggiungi la serenità puoi scrivere il libro della tua vita". Successi e polvere, parlamento e galera, Lauria e latitanza, una clinica messa su vendendo anche una casa e poi chiusa, la convinzione di aver subito un torto giudiziario negli anni dell'emergenzialismo in cui la politica socialista si trasformava in soccorso rosso (Giacomo Mancini ospitò a casa sua il latitante Franco Piperno), di sicuro nessuna intesa con i comunisti, molti attentati politici. Nel rapporto mai sopito tra comunisti e riformisti si inserisce la biografia romanzesca di questo medico molto amato dalla sua gente, coraggioso, dirà il figlio Marcello, ribelle. Con un macigno sulla spalle, una condanna nel Moro ter, poi graziata. Revisionismo in agguato? Sarà il figlio Marcello PIttella, alla fine della serata, piangendo, a sottolineare in maniera esplicita: "Ognuno la storia la può affrontare e leggere come crede, ma è importante dire una cosa: questa è una storia chiusa". Bisogna chiudere i conti col passato per poterlo raccontare. Foscolianamente, l'arte è fiamma di fuoco lontano.

Spaccato familiare, ricordi di gioventù, tributo socialista, ma il libro (scritto con l'ausilio del bravo collega napoletano Alessio Postiglione) è soprattutto la testimonianza di un meridionalista militante che negli anni di Colombo spostò la geografia politica a sud della Basilicata.

Ma sabato sera è stata soprattutto - ci piace pensarlo - l'occasione per un tributo reciproco, dal padre ai figli e da questi al padre. Ci sono Gianni e Marcello, ma anche Pierdomenico (un sognatore, dice il padre, che ama il rock) che legge alcuni passaggi del libro, zeppo di affetto ovviamente anche per le figlie, Erika, ingegnere elettronico e docente universitario a Roma, ed Elisa, appena rientrata dal Canada. Il comune denominatore lo marca lui, "La ragion d'essere della nostra famiglia è l'impegno verso la comunità".

Un passaggio di grande sostegno è al governatore: "Rivedo nella storia di Marcello la mia. Anche la mia storia con il Psi è stata burrascosa. Ma noi laurioti siamo abituati a fare il doppio, anzi il triplo della fatica per cambiare le cose". E Marcello Pittella, quando chiude la serata parlando "da figlio, non da presidente" gli regala una grande commozione. "Io sono come lui". Il patriarca guarda avanti, immobile come una sfinge.

Il secondo e terzo rischio nella affollata serata potevano essere la nostalgia e, per come è andata la storia socialista della prima repubblica e per le vicende processuali di don Mimì, il tentativo di marginalizzare l'azione giudiziaria. Non poteva che essere Gianni (identico al padre nelle foto proiettate della gioventù di quest'ultimo) a prendere il mano il ragionamento politico. Scherza: "Non è mica una adunata sediziosa contro la magistratura, né vogliamo riscrivere processi che possiamo considerare ingiusti ma che si sono conclusi trent'anni fa. Ci sono, piuttosto, dei nodi irrisolti nella transizione italiana, il dualismo Nord Sud, il riequilibrio dei poteri, il tema del ritorno alla persona, il dissolvimento dei gradi della sovranità, territorio, nazione, sovranazione. Ecco credo che questo libro possa testimoniare questo".

Il volume alterna la biografia politica di don Mimì, con la storia romanzesca della sua vita, con insert di memoria autografati da Gianni, Marcello e Teresa, la donna poi diventata sua seconda moglie che gli fu vicino negli anni della latitanza e del processo.

Ci sono vecchi amici, con il loden blu e il bastone, c'è uno dei difensori di don Mimì, l'ex senatore Leonzio Borea che annuncia l'uscita a gennaio di un altro libro, sulla vera storia processuale, e ci sono anche tante presenze frutto delle inevitabili relazioni del governatore che si rivolge, loro per tutti, ai dg della sanità invitandoli ad andare avanti, con o senza di lui: a questa platea eterogenea Mimì Pittella aveva voglia di raccontare che il suo sogno di far fare a questo sud al cubo un balzo in avanti è stato spezzato ma che continua con i suoi figli. Racconta ancora Marcello: "Non capii subito il peso delle sue sofferenze...Chiari e nitidi sono ancora i ricordi di quei mesi di prigione, l'odore di certi luoghi, le ombre verticali di sbarre che ci separavano…Avevo davanti l'uomo passionale, il sentimentale di ferro, il rivoluzionario, il padre generoso e rigido che sapeva unire carezze e rigore, rimproveri e poesie…ecco perché molte delle sue sfide sono diventate le mie".



Tra gli interventi la commozione di Marcello e l'orgoglio di Gianni

Il senatore racconta la sua vita, i suoi dolori e il socialismo «di cui ancora c'è bisogno»

LAURIA – «Se potessi tornare indietro lo amerei di più, perché lui è stato una persona straordinaria e io sono un po' come lui», ha dichiarato in lacrime il presidente della Regione Marcello Pittella, prendendo la parola alla presentazione del libro autobiografico del padre, don Mimì. E mentre scattava un applauso divertito e accorato, ha aggiunto: «Noi Pittella abbiamo un dna comune, che ci appartiene e ci contraddistingue tutti, anche Gianni, ed è quello di chi è animato da sentimenti profondi e affronta il suo impegno nell'attività politica e nella vita di tutti i giorni con il cuore prima ancora che con la testa». Il tratto distintivo di una famiglia legata da 3 generazioni alle sorti della Basilicata, che il Governatore - sottolineando di «essere il figlio e non il presidente» ha ribadito con orgoglio pur se visibilmente emozionato, per «chiudere definitivamente una vicenda dolorosa» e sancire lo stretto connubio che lega i Pittella alla loro gente identificandone il cognome con un intero territorio.



Sopra il governatore lucano Marcello Pittella, sotto l'europarlamentare Gianni Pittella



Domenico Pittella, il senatore don Mimì, è stato intervistato da Dario Carella, Salvo Andò e Giuseppe Pisani per raccontare la sua esperienza biografica, divenuta con il contributo del giornalista Alessio Postiglione un'opera letteraria: "Una vita per il socialismo umanitario". Due i temi principali trattati nel testo, la giustizia e il socialismo.

Un socialismo con l'uomo al centro, come ha evidenziato Pier Domenico, l'ultimo rampollo di famiglia, leggendo un passo del libro all'inizio della serata. Un'ideologia vissuta con convinzione profonda e «con la pancia» a sostegno dell'emancipazione e del protagonismo della povera gente delle campagne di Lauria, scevra dal raziocinio distaccato del materialismo scientifico di tradizione comunista, con le radici ben ancorate «nel sud al cubo di un piccolo presepe arrampicato su una montagna» e con lo sguardo rivolto all'Europa. Dove oggi il primogenito Gianni, presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento di Bruxelles, prova a continuare la sua opera, ha dichiarato il senatore raffigurandoselo ancora bambino inginocchiato davanti a sacrario dei caduti nella guerra in Libano; mentre l'altro figlio, Marcello, «è riuscito a cambiare la politica in Basilicata con un atteggiamento di onestà e preparazione». Il senatore e medico cardiologo ha parlato fiero della sua clinica, dei primi cento posti letto messi a disposizione di «braccia da lavoro costrette all'emigrazione» e della vicenda (da cui in seguito, tardi, si sarebbe completamente riscattato) che segnò un momento critico della sua vita e della sua carriera, quando fu accusato dalla magistratura di fiancheggiare le brigate rosse per aver offerto soccorso a una donna che faceva parte dell'organizzazione terroristica di estrema sinistra. «Un punto sul quale devo per forza esprimere una valutazione personale negativa – ha commentato don Mimì – riferendomi a una giustizia che in gran parte è fatta di persone serie ma che è turbata da giudici non all'altezza della situazione. Adesso ho raggiunto la completezza e l'elevazione spirituale necessaria per scrivere un libro» ha concluso il senatore, manifestando l'intenzione di archiviare il passato e cristallizzarlo nelle pagine di un racconto, salutando tutti con un «abbraccio sincero» e precisando che «il Mezzogiorno ha bisogno di socialismo: perciò la gente mi vuole bene, perché io sono un buon militante socialista». «Questa è la cifra di tutta la vita di papà – ha confermato Gianni Pittella in un intervento appassionato – spesa nella transizione della storia italiana attraverso il dualismo irrisolto tra nord e sud, che ancora caratterizza il nostro paese oggi posto di fronte alle sfide terribili di una globalizzazione senza equilibrio».

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 30 novembre 2015
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

12 REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

BPER: Banca

La piccola Valentina Critelli vince l'ottava edizione di "Ti lascio una canzone"

Trionfo lucano sul palco di Rai 1

Ingaggiata da Lorella Cuccarini per il musical natalizio che girerà l'Italia

POTENZA - E' sulle note di "I will always love you" che trionfa sul palco di Rai1 e sicuramente per sempre rimarrà nel cuore di tutti potentini, perché il suo successo a "Ti lascio una canzone" è motivo di orgoglio per tutta la città. Con la famosissima canzone di Whitney Houston conquista pubblico e giuria e alla proclamazione della vittoria commuove con sincere lacrime di gioia per il grandissimo successo ottenuto. E' la potentina Valentina Critelli, nove anni, la vincitrice della ottava edizione del famoso talent show del sabato sera dedicato ai più piccoli e condotto da Antonella Clerici. Una vera e propria passione quella della musica e del canto, che la piccola Valentina coltiva da anni, nonostante la giovanissima età. La sua voce è contraddistinta fin dalla prima puntata per le abilità canore ma soprattutto per la capacità di interpretare i pezzi anche più difficili. E alla fine, Valentina, non ha trovato troppi ostacoli nel suo cammino, fino al trionfo di sabato sera. Un punto di arrivo, ma di partenza. E' già pronto per lei il contratto con la compagnia teatrale di Lorella Cuccarini (in giuria insieme a Massimiliano Pani e Fabrizio Frizzi) che a gennaio, fino ad aprile, porterà in scena un musical sul Natale. L'inizio di una esperienza indimenticabile per la piccola potentina. «Una grandissima gioia - commenta il padre, Gennaro Critelli, contattato ieri pomeriggio dal Quotidiano - Siamo sul treno, di ritorno a Potenza. Valentina è stanca per i feteggiamenti del post vittoria, ma è di una felicità indecrivibile». Anche lui musicista, chitarrista di blues, ha segnato l'appproccio di Valentina alla musica. «Ma non è mio il merito della sua voce. Più che altro della madre, che da anni canta nel coro della Chiusa e che le ha insegnato anche a cantare in inglese». E Valentina non è l'unico prodigio di famiglia. La sorella, Federica, che tra qualche giorno compirà 16 anni, è campionessa intaliana di jazzercisse, la disciplina sportiva che mette insieme esercizio aerobico e danza fitness. Ma ora in casa Critella si pensa soprattutto alla nuova esperienza che a partire da gennaio porterà la piccola Valentina nei principali teatri italiani per il musical di Lorella Cuccarini.



Valentina Critelli vince l'ottava edizione di "Ti lascio una canzone"

Il messaggio a Valentina del presidente Pittella su facebook

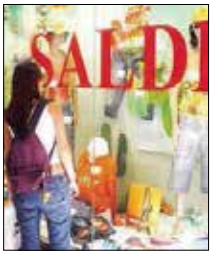

L'esibizione di Valentina

«Chiaramente - spiega papa' Gennaro - la seguiremo ovunque. Saremo lì dove si esibirà lei. Siamo così fieri e orgogliosi». La famiglia, inizialmente, aveva criticato la politica e le istituzioni lucani per non aver espresso nessun messaggio per l'esibizione di Valentina. Ieri, il padre ha commentato: «Sinceramente non ci do' troppa importanza. Abbiamo fatto sempre tutto da soli. Abbiamo conquistato i traguardi con le nostre forze. Non abbimo bisogno di loro». Ma ieri è arrivato invece il messaggio su facebook del presidente della Regione, Marcello Pittella: «Un talento lucano del canto, la piccola Valentina Critelli, ha vinto ieri sera la finale di "Ti lascio una canzone" su Rai 1 con una esibizione commovente. A lei il mio abbraccio affettuoso».

marlab
m.labanca@luedi.it

Anche in città arriva la tradizione americana prenatalizia

Super sconti per il black friday L'appello di Codacons alla Regione



PER la prima volta in assoluto, anche a Potenza sono arrivati gli sconti speciali prenatalizi per l'ultimo week end di novembre. Si chiama "black friday" e arriva direttamente dagli Stati Uniti: una vera e propria tradizione per gli americani che nel venerdì che precede il mese di Natale prendono d'assalto i negozi. Non solo tendenza.

Perché dietro la decisione di molti negozi del capoluogo di applicare sconti speciali nel fine settimana che è appena trascorso, c'è anche l'esigenza di spingere le vendite di stagione che fino a questo momento - complice anche un clima, fino a qualche giorno fa, non ancora pienamente invernale - non sono andate troppo bene. Ed è per questo che Codacons chiede alla Regione di adottare iniziative per fare in modo che anche in Basilicata venga celebrato il "black friday", come del resto avviane in molti altri posti d'Italia.

Nel nostro Paese - mette in evidenza Codacons - i consumi legati alle festività natalizie hanno subito negli anni della crisi economica una abnorme contrazione pari a - 8,2 miliardi di euro. Anche le famiglie della regione sono state costrette a tagliare le spese legate al Natale, riducendo fortemente i consumi in tutti i settori, dai regali agli addobbi per la casa.

Dunque, l'appello alla Regione, affinché vengano istituite in regione iniziative analoghe a sostegno del commercio e delle famiglie. E c'è anche la proposta di una data: quella dell'11 dicembre. Una giornata di offerte speciali e super-sconti nei negozi, come forma di sostegno al commercio locale e alle famiglie. Il presidente, Carlo Rienzi, spiega: «In tal modo si consentirà ai cittadini di acquistare regali e altri beni tipici del Natale senza svuotare il portafogli, aiutando il settore del commercio al dettaglio attraverso un valido e forte incentivo ai consumi».

L'iniziativa di Legambiente parte da via Anzio: premiati i virtuosi

Condomini ricicloni: al via il progetto

POTENZA - E' partito ufficialmente il progetto "Condomini Ricicloni" promosso da Legambiente, condiviso dal Comune di Potenza e gestito da Acta spa.

I numeri civici di via Anzio dal 41 al 55 e Piazza Albino Pierro, quartiere di recente costruzione, avvieranno per primi la raccolta differenziata porta a porta in quanto hanno aderito e risposto all'avviso bandito da Legambiente.

La stessa associazione ambientalista ha provveduto a consegnare i kit per la raccolta dell'umido, una guida al servizio e ha partecipato alle assemblee informative con i cittadini coinvolti durante le quali ha spiegato le motivazioni alla base del progetto.

L'Acta di Potenza nei giorni scorsi invece ha provveduto a consegnare i contenitori per i rifiuti nelle aree attigue i condominii interessati ed ha avviato il servizio di raccolta porta a porta rimuovendo le batterie dei cassonetti stradali fino a poco tempo fa destinati al conferimento dei rifiuti prodotti da queste utenze.

Ha inoltre avviato la fase di misurazione delle quantità raccolte che servirà a comprendere come procede il nuovo servizio e a misurare la quantità di rifiuti conferiti per apportare eventuali modifiche o migliorie.

Gli stessi risultati saranno presentati prossimamente oltre ad una valutazione complessiva del nuovo servizio che, lo ricordiamo, è un avvio sperimentale di raccolta porta a porta per una piccola parte di città (circa 300 nuclei familiari) ma rispetto alla quale non si torna più indietro in quanto lo stesso sistema prossimamente sarà adottato in tutta la città.

Acta spa per rispondere ad eventuali informazioni, oltre al numero verde gratuito 800276486, attiverà anche un canale sperimentale interattivo tramite l'applicazione whatsapp.


Raccolta rifiuti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'appello di don Mario Gioia in difesa dell'ospedale di Villa d'Agri

«Tagliate gli sprechi, non i reparti»

Il parroco: «Non è ingerenza politica, ma la Chiesa svolge il suo ruolo di sentinella»

ALLA vigilia della mobilitazione della Valle a difesa dell'ospedale di Villa d'Agri, in programma per domani, interviene anche il cappellano del presidio medico, Don Mario Gioia, sul rischio chiusura di alcuni reparti. «Nessuna indebita ingerenza nell'agone politico - precisa il prete - ma alla Chiesa spetta il compito di fare da sentinella». «Sentiamo, nella pastorale ecclesiale quotidiana, il disagio delle persone alla 'notizia' (per ora non certa) di una probabile chiusura di alcuni dipartimenti dell'ospedale con il conseguente inconveniente per molti di non poter usufruire dei beni e servizi per la cura della salute da parte dell'azienda sanitaria locale. Siamo consapevoli delle esigenze di razionalizzazione economica e di gestione di soldi pubblici, e tali devono permanere. Tuttavia, occorrerebbe ponderare responsabilmente tutte le



L'ospedale di Villa d'Agri

opzioni e tutte le conseguenze. Forse, risparmiando su altri fronti meno utili, si potrebbe tralasciare di tagliare risorse (anche petrolifere?) e chiudere alcuni reparti ospedalieri, per favorire e garantire cure adeguate e più prossime (per il principio di sussidiarietà) ai cittadini. Non si mancherà certamente di accettare civilmente le scelte che si faranno - continua il cappellano - qui siamo solo chiamati a sollecitare un punto di vista che si apra ad un orizzonte più ampio: un piccolo sacrificio odierno potrà avere un guadagno maggiore domani. Abbiamo anche un ruolo sociale e un ruolo politico: ruolo sociale vuol dire impegno per la giustizia societaria; ruolo politico vuol dire non solo amministrativo (e questo non è compito dei sacerdoti), ma è sostenere i bravi amministratori, quelli che sono coerenti e onesti ed efficaci nella progettazione a medio e lungo termine. A noi resta la fiducia e la speranza in Dio, Padre provvidente e buono verso tutti, senza alcuna particolarità, ma - conclude don Mario Gioia - resta anche la fiducia e la speranza che si scelga la 'parte migliore' in un contesto sempre più frammentato e complesso perché a tutti sia dato il 'pane quotidiano' e ci si adoperi per la pace sociale e la crescita integrale, materiale e spirituale, di ogni persona umana».

Cicala chiede a Eni di sospendere le attività

La valle scende in piazza Vita: «Salvare il presidio anche con le royalty»



Il Centro Oli di Viggiano

VILLA D'AGRI – «La vicenda che si è creata sull'ospedale merita una profonda riflessione ed un esame attento della problematica, al fine di risolvere in modo confacente la questione, sia tenendo della specificità della zona (interessata dalle estrazioni petrolifere), sia della popolazione che vi abita e sia le risorse economiche ed i problemi di turn over della regione Basilicata, senza azioni di anti politica e populismo». E' quanto afferma consigliere comunale del centro valdagrino, nonché consigliere provinciale, Giovanni Vita. Una situazione di stallo che «è necessario risolvere prima della scadenza della proroga del 31 luglio 2016, fissata dalla legge regionale». Prima di tutto - spiega il consigliere - si attende la legge di Stabilità nazionale, che molto probabilmente prevederà lo sblocco del turn over, e nuove risorse, circa 350milioni di euro per l'assunzione di nuovi medici ed operatori sanitari. Inoltre, per Vita altre risorse devono derivare dalle royalty petrolifere, in quanto la Val d'Agri «svolge un ruolo importante, non solo per l'interesse regionale ma anche per quello nazionale». Inoltre - sostiene il consigliere - non si può prescindere da una razionalizzare ed ottimizzare del servizio sanitario regionale, tenendo anche conto dei modelli innovativi già messa in atto in alte Regioni nazionali (Emilia, Veneto e Lombardia)". In particolare, Vita auspica l'applicazione, anche in Basilicata, della nuova organizzazione sanitaria basata sul week surgery (settimana corta) sulla revisione del servizio 118 e maggiori investimenti sui medici di base, di continuità assistenziale e quelli convenzionati sulla cura delle malattie croniche, liberando in questo modo maggiore personale ospedaliero. Sulla paventata chiusura del nosocomio, il consigliere provinciale aggiunge: «Il rischio esiste, ma se si si corre ai ripari di cui parlavamo prima, Villa d'Agri, non solo potrebbe continuare ad esistere, ma potrebbe specializzarsi in alcune eccellenze già presenti, come quelle ipotesi di medicina ambientale e geriatria. Rispetto al Punto nascita, aggiunge: «E' necessario far si che la Regione anche in base alla circolare del Ministero, richieda al Comitato nazionale appositamente costituito che venga riattivato anche laddove non ci sono le 500 nascite richieste. Ciò può avvenire – conclude - solo mediante una rimodulazione dettagliata delle peculiarità che il nostro ospedale presenta». Intanto, domani è prevista la manifestazione contro lo smembramento dell'Ospedale di Villa d'Agri. Stesso giorno in cui il governatore, Marcello Pittella ha convocato in Regione il "tavolo per la firma finale dell'accordo del gas. Il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala fa sapere in una nota di aver chiesto all'Eni e all'indotto di sospendere le attività in un momento della giornata lavorativa di martedì 1 dicembre «in segno di forza e solidarietà per una Valle, la nostra Val d'Agri, che ha sempre maggiore necessità di unità".

> «Ecco come possiamo garantire i servizi»

Angela Pepe

L'iniziativa voluta dall'Avis comunale sui livelli essenziali di assistenza

Autismo e Lea, incontro a Vietri con il sottosegretario De Filippo

VIETRI DI POTENZA – Si è rivelata davvero una serata interessante ed importante, oltre che molto partecipata, quella organizzata dall'Avis di Vietri presso la sala multimediale del Convento dei Cappuccini. Alla presenza del sottosegretario del ministero della Salute, Vito De Filippo, si è parlato di autismo e dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. L'incontro è stato introdotto e moderato da Francesco Zirpoli, docente Ipsia "E. Righetti" di Pescopagano e revisore dei conti dell'Avis di Vietri. E ha visto gli interventi del sindaco, Carmine Grande, di Gerardo Palmitesta (presidente Avis di Vietri), Maurizio Nardozza dell'Avis, Giuseppe Scelsi (docente Istituto Comprensivo "L. Sinisgalli" di Potenza) e Gennaro Gatto (dirigente medico medicina riabilitativa dell'Ospedale di Pescopagano). Oltre chiaramente al sottosegretario De Filippo.

In apertura, il primo cittadino ha sottolineato l'importanza attività dell'Avis e si è complimentato per la scelta di un tema molto sentito. Poi, il ringraziamento ai volontari. Scelsi e Nardozza hanno posto l'attenzione sulla socializzazione ed integrazione, sottolineando anche il tema di "Una scuola per tutti e per ciascuno", soffermandosi su interdisciplinarietà, interprofessionalità e interistituzionalità, tre aspetti che portano all'inclusione. Interessante anche l'intervento del dottor Gatto, che nel dettaglio ha spiegato la problematica del gioco d'azzardo patologico, della differenza tra abitudine e dipendenza, il tecnostress e le multidipendenze. Oltre ai relatori, hanno partecipato numerosi operatori del settore, docenti dell'Ipsia di Pescopagano e dell'Isis Ruggero di Lauria e di Potenza. Significativo è stato l' intervento di Nicola Pingitore, dirigente scolastico di Lauria il quale ha voluto sottolineare l' importanza di sostenere le scuole nell'attività di integrazione e inclusione dei ragazzi con bisogni educativi speciali". Dal canto suo, nelle conclusioni, De Filippo ha posto l'attenzione in particolare sul lavoro del Ministero della Salute sui Lea. Infatti da ben 15 anni la "lista" non veniva aggiornata, e sono state aggiunge centodieci nuove malattie rare al sistema sanitario italiano, per garantire ai bisognosi prestazioni e farmaci. Non è mancato un passaggio sul gioco d'azzardo: per De Filippo c'è un grande lavoro da fare per combattere questa grave piaga sociale.

Claudio Buono

Genzano, inaugurazione Unitre con il poliedrico artista lucano

Lectio magistralis con Danilo Vignola

GENZANO - Si terrà mercoledì, dalle ore 17, a Genzano di Lucania presso la biblioteca comunale, un incontro culturale ed artistico con Danilo Vignola.

In occasione dell'inaugurazione della nuova stagione didattica dell'Unitre, il celebre artista lucano terrà un breve trattato dimostrativo riguardante la sua poliedrica attività culturale. Presieduto dai docenti Andrea Guerriero e Michele Marotta, l'evento spazierà dall'arte figurativa attraverso i suoni ed i versi di Danilo Vignola. Per la prima volta il talento genzanese porterà la testimonianza della sua ricca e multiforme esperienza creativa in un racconto dialettico con il pubblico.

Si apriranno i noti taccuini privati dell'artista, i cui fogli nel tempo sono



Danilo Vignola

diventati deposito di un'estesa ed intensa quantità di idee ispirate fra disegni, versi e annotazioni musicali che negli ultimi anni sono fonte di ispirazione per molti dei suoi contemporanei.

La sua più che premiata attività musicale il cui contributo nel mondo dell'ukulele e soprattutto della musica sperimentale ed innovativa è apprezzata e condivisa a livello internazionale. Centinaia i concerti tenuti nel recente periodo su tutto il territorio nazionale nei teatri e nei prestigiosi live club della penisola. Un pubblico sempre più numeroso entra in contatto nel policromo mondo di Danillo Vignola, il quale ha saputo sostituire l'intrattenimento con la creatività regalando performance di qualità uniche nel suo genere. L'artista lucano ha fatto di se un personaggio unico, di cui la storia non porta testimonianza, in un' era in cui l'ispirazione e l'arte sembrano aver perso qualsiasi potere e valore l'evento di mercoledì 2 dicembre, dunque, si carica di un valore sociale ancor più rilevante.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedi 30 novembre 2015
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BPER: Banca

Entreranno in funzione nelle prossime settimane. De Ruggieri: «Scelte coerenti con le necessità»

Trasporto urbano, arrivano 6 nuovi bus

Mezzi super accessoriati e dalle dimensioni contenute, più utili per la città

MATERA - La città ha da ieri a disposizione un nuovo parco automezzi per l'azienda del trasporto urbano. La Miccolis ha presentato i nuovi minibus che gireranno per le vie di Matera.

Cinque nuovi mezzi Mercedes euro 6 che entreranno in funzione sulle linee urbane al più presto. I nuovi autobus che arricchiranno il parco mezzi della società di trasporto urbano Miccolis.

Sistema gps, sedili antivandali, impianto di riscaldamento e aria condizionata e pianale ribassato (senza scalino) per l'ingresso dei disabili.

> Sistema gps, sedili antivandali e pianale ribassato per i disabili

Inoltre la società aveva già installato in passato lungo i percorsi 10 paline elettroniche, tutte dotate di sistema di videosorveglianza che assicurano informazioni su itinerari e orari di percorrenza.

Sono questi alcuni dei servizi a bordo che il direttore Enzo Magistà ha illustrato al sindaco Raffaello de Ruggieri e all'assessore alla Mobilità Valeriano Delicio durante la conferenza stampa che si è svolta nell'area antistante l'edificio comunale dove erano stati parcheggiati i bus.

> Il direttore della Miccolis Enzo Magistà «Ora più completi»

«In tutto, i mezzi in servizio sono 22 suddivisi su 16 linee, a parte quelle speciali previste per i borghi della città e le linee bis – ha spiegato – Gli automezzi in servizio, comprensivi del parco rotabile di scorta, si attestano sui 38 veicoli». Una decisione anche in prospettiva. «Questa scelta consente di sostituire autoveicoli che hanno risentito degli anni di attività e che non erano graditi agli utenti. Grazie a questi nuovi bus si uniscono le esigenze di un mezzo più piccolo e la capienza che soddisfa meglio i consumatori».

Nel corso dell'anno la società percorre in media 1,3 milioni di chilometri annualmente. «Il rapporto ricavi-costi – ha aggiunto il direttore – dimostra un elevato livello e si attesta intorno al 20 per cento contro i dati molto più bassi di altre città. La mobilità a Matera c'è e va servita bene».



I sei nuovi mezzi di trasporto che saranno attivi in città nei prossimi giorni. Sono stati presentati questa mattina nel parcheggio del Comune di Matera alla presenza del sindaco

«La dimensione di questi mezzi – ha spiegato il sindaco Raffaello de Ruggieri – è più coerente con le necessità del trasporto e la dimensione delle nostre strade. Penso, ad esempio, ad arterie come via Lucana che in alcuni casi con mezzi molto lunghi, diventa molto complicata. In questo modo invece è garantito un percorso più celere e più breve».

«Apprezzo molto – ha aggiunto l'assessore comunale alla Mobilità – il fatto che la società abbia voluto effettuare un investimento più importante, allestendo i mezzi con servizi di grande valore. I mezzi euro 6, peraltro, garantiscono la qualità ambientale e il risparmio. Credo che questo dimostri la visione complessiva che Miccolis sta mettendo in campo. Il programma di esercizio – ha aggiunto l'assessore – va implementato. Penso ad esempio a quartieri come Arco o Acquarium nei quali la popolazione è aumentata, oppure ai borghi che hanno esigenze particolari».

matera@luedi.it

POLICORO L'artista sarà presente alla Gallery of Light del Ducat

Un lucano alla Fiera di Dubai L'arte italiana tra le mani di La Casa

POLICORO – Il 5 dicembre si apre a Dubai la Fiera italiana dell'Arte e c'è una novità assoluta tutta made in Basilicata all'appuntamento previsto negli Emirati.

Tra gli artisti che esporranno c'è anche l'unico lucano Andrea La Casa. L'inaugurazione della Fiera è prevista alle ore 19 presso la Gallery Of Light del prestigioso Ductat (Emirati Arabi Uniti - UAE).

Sette giorni di fiera d'arte fino a sabato 12 dicembre 2015. Con la curatela affidata alla dott.ssa Gina Affinito e con gli auspici delle istituzioni italiane locali, Ambasciata in Abu Dhabi, il Consolato in Dubai e Camera di Commercio Italiana in UAE, è un progetto atteso e richiesto, visto il fiorire prepotente di nuove frontiere dell'arte proprio negli Emirati.

All'inaugurazione sarà presente l'ambasciatore italiano Liborio Stellino per il taglio del nastro inaugurale.

L'evento è entrato nel pregiatissimo calendario eventi di Italian Festival Weeks - IFW a cura di Italian Industry & Commerce in UAE. Il progetto Italian Art Fair vuole essere una più valida ed adeguata proposta di visibilità e promozione dell'arte italiana nel mondo. Italian Art Fair prevede la partecipazione di gallerie d'arte, studi d'arte e singoli artisti (Solo Art) che operano in Italia.

Le sezioni comprendono: pittura, fotografia, scultura, installazione. La galleria Gallery Of Light è curata dall'artista inglese Simon Coates ed ospita tutti i generi dell'arte contemporanea come la pittura, la fotografia, l'arte digitale, cinema sperimentale e video, sound art, scultura ed il lavoro di progettazione.



L'artista, Andrea La Casa

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRASSANO Disegnato il volto dell'ingegnere famoso per la stampante 3D

Blitz artistico nel nome del geniale Beps

GRASSANO - Il paese, nella mattinata di sabato, si è svegliato con una piacevole sorpresa grazie ad un dipinto, realizzato sul muro di una vecchia abitazione del quartiere abbandonato "i scalangat'" che affaccia sulla via Appia.

Il murales ritrae il viso di Beps, il giovane ingegnere grassanese, tra i pionieri della stampante 3D, che perse la vita due anni fa in Spagna.

Il ritratto del suo volto dipinto sul muro è frutto di un progetto, curato da un gruppo di street art denominato Collettivo Fx che sta girando alcune piazze d'Italia dal nord al sud chiamando semplicemente la sua idea: "Dietro ogni matto c'è un villaggio".

Lo stupore dei cittadini, e il diffondersi della notizia attraverso la pubblicazione sul famoso social network, facebook, ha spinto tantissimi curiosi sul luogo per ammirare l'opera e capire meglio di cosa si trattasse.

La casualità della tappa in notturna non è stata voluta, ha spiegato uno del gruppo, ma data la mancanza di tempo in quanto bisognava raggiungere la Sicilia entro il prossimo 5 dicembre i Writers sono abituati a lavorare anche di notte.

«Perchè Beps? Beps e Grassano - hanno spiegato i writers del Collettivo Fx - L'abbiamo conosciuto attraverso il racconto di una ragazza di Messina e subito abbiamo inserito anche Grassano nei nostri appuntamenti. Beps è folle e geniale, purtroppo ha smesso di vivere in una maniera tragica, ma la sua genialità è ancora così viva che si è creato un villaggio intorno alla sua figura: Syscrak. Sicuramente questa tappa per noi rappresenta qualcosa di importante, Grassano offre molto e credo che gli abitanti non riescono ad avvertirlo proprio perché lo vivono tutti i giorni, solo chi viene da fuori se ne accorge».

La bravura dei giovani ha lasciato il segno, intanto ridando vigore ad un vecchio muro, ma soprattutto facendo rivivere il viso di Beps in un punto molto visibile del paese anche se abbandonato dal 1956 e forse ...se il destino vorrà, proprio questo quartiere potrebbe trasformarsi nel villaggio di Beps.



Il blitz artistico dei ragazzi del Collettivo Fx che hanno riprodotto la faccia di "Beps" nel quartiere abbandonato

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ
LIBERA «LEGGE» LA BASILICATA

La coordinatrice lucana, Palermo «Approviamo l'enciclica sull'ambiente» . Gli interventi di don Cozzi e Amendolara

Ravveduto: «Mafiosità a bassa tradizione» con spazi in cui si saldano interessi «criminali» e di pezzi di società e Stato

Vent'anni di Libera e la mafia nell'isola (felice) che non c'è

Dal business sull'ambiente, alle «guerre» dei clan del Vulture e del Metapontino, dai Basilischi alle vittime di troppi omicidi

● La Basilicata dell'«isola felice» è illusione di un passato lontano. Il presente è la consapevolezza di presenze criminali che hanno sporcato la vita e la sorte delle persone anche in questa terra. Il presente è l'assommarsi di molte vicende rimaste, nel tempo, nella opacità delle ricostruzioni. In attesa di verità e di giustizia. Il presente è anche un paventato indebolimento della giustizia di prossimità con il periodico ritorno dell'ipotesi di sopprimere la Corte d'Appello di Potenza. Il presente però è anche una capacità di risposta che, anche dalla Basilicata, viene data. Il presente sono i vent'anni che celebra "Libera". Ieri questo ventennale è stato celebrato a Viggiano. Dalla prima visita di don Luigi Ciotti a Grumento Nova, fino alle manifestazioni sull'ambiente e alle battaglie contro la giustizia negata.

Anna Maria Palermo, coordinatrice di Libera Basilicata, durante l'incontro di ieri, ha chiesto all'assemblea l'approvazione dell'enciclica sull'ambiente. «Mi auguro - ha detto Palermo - che entro il 2050 si riesca a passare al cento per cento di energie rinnovabili». Fabio Amendolara ha evidenziato «la necessità di riscoprire un genere di informazione ormai accantonata: il giornalismo d'inchiesta. Non è andando dietro alle singole notizie che si può raccontare la mafia. È necessario mettere insieme fatti all'apparenza scollegati e avere la capacità di leggerli e codificarli».

Per don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale dell'associazione, «Libera deve occuparsi di fenomeni mafiosi altrimenti non è Libera. Deve analizzare e raccontare quello che è accaduto nel Vulture durante le due guerre di mafia, quello che è successo nell'area di Montescaglioso durante una sanguinosissima guerra di mafia e quello che raccontano inchieste giudiziarie importanti come "Iena due" e "Calciopoli"». Don Marcello ha ricordato «le scoperte dell'inchiesta sui "Basilischi". E le tante vittime, cadute per mano mafiosa, come il poliziotto Francesco Tammone».



L'INCONTRO L'iniziativa tenuta ieri a Viggiano da Libera

Marcello Ravveduto, docente dell'Università di Salerno, siamo di fronte al «superamento del concetto di zona grigia». «Ora si può parlare di zona di contatto - ha affermato - ovvero il momento in cui il criminale trova una saldatura di interessi con esponenti della società civile e con pezzi dello Stato». Per Ravveduto «in Basilicata non si può parlare di mafiosità tradizionale ma di mafiosità a bassa tradizione». Ormai è dagli anni Settanta che c'è traccia storica dell'esistenza di fenomeni mafiosi. Qui come in altre regioni bisogna prendere consapevolezza della presenza di interessi criminali, anche nell'assenza di mafie di tipo tradizionale. Le mafie stanno cambiando, si evolvono. Anche qui in Basilicata assumono un volto diverso e si occupano di nuovi affari.

Nel pomeriggio si sono riuniti i gruppi di lavoro dell'associazione: welfare, sport, beni confiscati e formazione. Grande attenzione ai temi ambientali e allo sfruttamento delle fonti energetiche durante il dibattito.

Gas, pronto il bonus Val d'Agri

Circa 300 euro per ogni famiglia della valle. La firma «slitta» da domani a mercoledì

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** Accordo fatto sul gas in val d'Agri. Si è raggiunta l'intesa per garantire il bonus a dieci comuni. Intesa che sarà sottoscritta e presentata dopodomani, nel corso di una conferenza stampa ch, inizialmente prevista per martedì, è poi stata fatta slittare per la contemporanea manifestazione dei sindaci della Val d'Agri in difesa dell'Ospedale di Villa d'Agri.

Firmatari dell'accordo il presidente della Regione, Marcello Pittella, Eni e Shell Italia e i Comuni di Viggiano, Grumento, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Sarconi, Spinoso, Paterno, Tramutola. La trattativa andava avanti da almeno tre anni e ha dovuto superare dei momenti di complessità legati sia al beneficio in sé (si aspettava il gas, arrivano i soldi), sia alla complessità politica derivante dai comuni che si sono sentiti esclusi. Alla fine si è raggiunto questo accordo: del milione e 600mila metri cubi di gas aggiuntivo derivanti dall'avvio della quinta linea del centro oli, 45.000 metri cubi al giorno andranno ai dieci comuni dell'ex comunità montana della Val d'Agri, vale a dire quelli in maggior misura interessati dalle estrazioni di petrolio. Dal momento che non tutte le famiglie sono collegate alla rete del gas ma c'è anche chi si riscalda a legna o con altre fonti, al posto del gas arriva un bonus in moneta. In media, il contributo che percepiranno i residenti dei dieci comuni si aggirerà intorno ai 300 euro all'anno, ma la somma crescerà in rapporto al numero dei componenti del nucleo familiare.

Ci sarà un occhio di riguardo per le famiglie più bisognose. Le famiglie che risiedono a Viggiano prenderanno di più perché il nuovo bonus si sommerà a quello che già percepiscono da altre fonti. «È stata un'intesa molto sofferta, ma alla fine abbiamo raggiunto un risultato concreto a favore dei nostri cittadini – ha commentato entusiasta il sindaco di Viggiano Amedeo Cicala -. Sono pienamente soddisfatto, l'accordo finalmente è chiuso e domani sarà firmato. Un accordo che si attendeva da tempo e che porterà alle famiglie della val d'Agri venti milioni di euro in quattro anni».

Oltre al petrolio, c'è un'altra fonte di energia che fuoriesce dal centro oli: il gas naturale. Un miliardo di metri cubi all'anno, di cui 16 milioni si fermeranno in val d'Agri, pari a circa l'1, 6 per cento. Certo, è una quota minima, ma è passato il principio che una porzione di gas deve restare, anche se monetizzata, sul territorio che la produce. A beneficiare del bonus saranno quasi 12mila famiglie. L'accordo durerà cinque anni poi si dovrà riprendere la trattativa. Al primo posto tra i beneficiari dell'agevolazione restano le famiglie a cui andrà circa l'80 per cento del bonus. La restante parte della quota è destinata al Comune di Viggiano per interventi di riqualificazione energetica, ma il sindaco ha deciso di metterla a disposizione di tutti gli altri comuni firmatari dell'accordo.



POLITICA L'incontro di Rifare l'Italia con Restaino e Santochirico

Santochirico e Restaino con «Rifare l'Italia» nella corrente orfiniana. Ma nel Pd è scontro

● Uscire dall'angolo e stimolare un nuovo dibattito. Un dibattito che parta dalla consapevolezza che il cambiamento è possibile solo se passa per la politica. «Rifare l'Italia» la corrente che riunisce i giovani turchi ed in Basilicata fa riferimento ad Erminio Restaino e Vincenzo Santochirico riparte da qui. Da quel desiderio di contribuire a costruire una rinnovata cultura politica e di provare «a buttare giù il muro tra politica e società cercando di dare voce a chi sta pagando i costi della crisi». La corrente è stata presentata ufficialmente sabato nel corso di un incontro durante il quale è stato ribadito che non c'è «alcuna voglia di rivalsa» ma solo « esperienza, umiltà ed idee». Insomma, il desiderio di continuare un percorso politico con coerenza» soprattutto dopo gli stop arrivati nei loro confronti da alcuni esponenti del Pd (escludendo Restainoper la segreteria cittadina del partito e per Santochirico dall'appoggio al sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri).

«Manca la capacità di sintesi a Potenza ed a Matera come nel resto del territorio – hanno commentato nel corso dell'incontro, a cui ha partecipato anche la deputata Valeria Valente – l'appartenenza con tessera al partito non è determinante per spingere il Pd ad una riflessione sui problemi che hanno portato alle sconfitte elettorali nei due capoluoghi». I due esponenti, però, non hanno mancato di lanciare bordate anche aI vertici dem con Santochirico che tira in ballo per quanto accaduto a Pisticci il segretario Luongo e l'onorevole Speranza, il segretario provinciale Molinari per le vicende di Pignola, il consigliere regionale Spada per Irsina e lo stesso governatore Pittella per Matera. Questo mentre Restaino precisa: «non siamo né renziani né anti- renziani».

La nascita della nuova corrente lucana , però, non ha mancato di suscitare dure reazioni nello stesso Partito democratico. Come quella del capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli che va all'attacco del segretario regionale, Antonio Luongo. «Caro segretario Luongo, la permanenza di Santochirico nel mio e nel nostro partito dopo aver appoggiato De Ruggieri alle comunali di Matera - precisa Cifarelli - fa chiaramente capire che si bada più alle convenienze che ai valori, ma soprattutto autorizza d'ora in poi tutti i tesserati del nostro partito ad appoggiare qualsiasi candidato anche non del Centrosinistra».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 novembre 2015

MORTE IN CORSIA

IL «GIALLO» DELL'ISTITUTO POTENTINO

ACCERTAMENTI
Gli inquirenti hanno sentito operatori e fatto effettuare analisi medico legali per appurare se possano ipotizzarsi eventuali responsabilità

Giù da finestra al don Uva Ora ci sono gli indagati

L'episodio si verificò di sera all'inizio del mese di marzo scorso



● Quella morte, forse, poteva essere evitata. È sulla base di questo presupposto che alcuni nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati a seguito del decesso (dopo un volo di tre metri dalla finestra) di un paziente dell'Istituto «Don Uva» di Potenza che si verificò la sera del 3 marzo scorso.

Tra i dubbi che il lavoro della Procura di Potenza con la «mano operativa» dei carabinieri del Nas sta cercando di sciogliere non ci sono atti che avrebbero causato l'evento (pare assodato che l'uomo abbia scavalcato da solo la finestra), ma la eventualità che ci possano essere state condotte omissive di criteri di sicurezza o vigilanza adeguati a quel tipo di paziente ricoverato.

Più volte, negli scorsi mesi, gli inquirenti hanno per questo sentito operatori e dirigenti della struttura al fine di avere un quadro chiaro non solo di quanto è accaduto in quel tragico giorno, ma anche delle procedure, delle prassi e delle responsabilità che governavano la struttura. E per questo potrebbe ora diventare più vicina la fase in cui il procedimento di indagine passa dalmomento riservato a quello partecipato, con la notifica di atti alle persone interessate.

Gli elementi che da subito hanno destato l'attenzione su quel caso sono tre. Innanzitutto come mai sia stato possibile che che dell'uomo nessuno abbia avuto notizie per circa tre ore prima del ritrovamento. C'è poi da valutare se ci sia stata una scarsa sorveglianza sul paziente. E ancora, una delle domande che da subito accompagnò le notizie del caso, è se quella finestra che l'uomo scavalcò dovesse essere stata chiusa o aperta.

Elementi destinati ad avere un particolare valore se si considera la «genesi» di quell'atto per come risulta ricostruita. Come già detto, sembra potersi escludere l'intervento di terzi nel senso che quando l'uomo ha scavalcato la finestra lo avrebbe fatto di propria spontanea volontà. Questo lascia aperte due ipotesi. La prima è che possa essersi trattato di un suicidio (e fu la prima ad essere valutata dai carabinieri quando furono chiamati per il caso) ma c'è anche l'eventualità che l'uomo possa aver messo in atto un improbabile tentativo di fuga dalla struttura in cui era ricoverato. Furono proprio i familiari del paziente, nei momenti successivi al decesso, a sottolineare di aver avvisato la struttura del fatto che il loro congiunto aveva tentato di fuggire anche da casa e che avrebbe potuto riprovarci.

Un avviso dato appena pochi giorni prima del tragico evento. L'anziano, infatti, era stato da poco ricoverato nella struttura per patologie legate alla demenza senile e i familiari hanno raccontato che nell'accompagnarlo nella struttura hanno offerto agli operatori tutti gli elementi del caso, inclusa, appunto, quella volontà del proprio congiunto di voler andare via, di non accettare di essere tenuto con costanza sotto osservazione. Una motivazione che potrebbe averlo spinto a varcare quella finestra: come inesorabile fatalità o con la colpa di qualcuno?

PARTECIPAZIONE
Dopo nove mesi dai fatti, le parti potrebbero essere ora portate a conoscenza della loro posizione



GIALLO A sinistra l'atrio dell'Ospedale Don Uva di Potenza dove si verificò la tragedia nello scorso mese di marzo. In altro il Palazzo di Giustizia di Potenza, sede della Procura che segue le indagini e che per quei fatti avrebbe ora iscritto alcuni nomi nel registro degli indagati [foto Tony Vece]

I FATTI QUELLA TRAGICA SERA DEL 3 MARZO

Prima visto a cena poi il ritrovamento

● Lo trovarono esanime in una pozza di sangue in prossimità di una finestra della struttura in cui era ricoverato, al terzo piano, un reparto destinato ad accogliere quanti iniziano ad avere problemi di demenza senile. Così è morto il 32 enne di Viggianello che i familiari avevano ricoverato da qualche giorno a Potenza proprio nella speranza che potesse avere più cure e più attenzioni di quelle che un contesto familiare, coi relativi problemi di quotidianità, riusciva ad assicurare.

E, invece, almeno in quell'occasione il paziente di attenzioni non ne avrebbe avute tantissime. Le ricostruzioni fatte dai carabinieri dopo l'evento hanno appurato che l'ultimo operatore della struttura che ricorda di averlo visto ha dichiarato di averlo incrociato con gli altri pazienti che stavano cenando e la cena, nella struttura, viene servita intorno alle ore 17. Il corpo senza vita, invece, venne ritrovato intorno alle 20.

Il corpo venne trovato al lato interno della struttura, non su una via di passaggio. L'orario del ritrovamento, dunque, non necessariamente va messo in stretta relazione con quello della morte e su questo qualche elemento in più potrebbe essere fornito dall'autopsia fatta eseguire dalla procura nei giorni successivi alla morte.

E gli accertamenti medico legali sono importanti anche per altri elementi: aveva effettivamente cenato e da quanto tempo quando ha compiuto quel tragico volo? E ancora, cosa aveva assunto l'uomo nelle ore precedenti? Una risposta, questa affidata agli esami tossicologici pure disposti dai magistrati.

AMBIENTE SI DIVENTA «CITTADINI TEMPORANEI»

Parco Gallipoli Cognato da visitare con due «app» (anche per non vedenti)

●«Il parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane è uno straordinario patrimonio di biodiversità naturalistiche e oggi sta diventando sempre di più anche fucina di sperimentazione nel campo dell'applicazione di nuovi modelli di promozione del territorio e di narrazione inclusiva». Lo afferma Mario Atlante, Presidente del Parco annunciando il varo di due «app» (per Ios e Android) che consentiranno ai visitatori di «muoversi liberamente, proprio come un autoctono, all'interno dei territori, ammirandone le bellezze, conoscendone le peculiarità, condividendo, in tempo reale sui social network, le impressioni e le emozioni» diventando una sorta di «cittadino temporaneo».

«In questo senso - aggiunge Atlante - voglio segnalare una importante caratteristica di una delle due app rilasciate (quella relativa al percorso di visita dell'orto delle clarisse) che è stata pensata per fornire una guida intelligente per i non vedenti. Internet, l'intelligenza collettiva, l'innovazione al servizio del futuro e vero motore dell'inclusività».

Il tutto rientra in un percorso avviato dal Parco «che ci consente - spiega il presidente - di posizionarci non più come una riserva, uno spazio al confine dei centri abitati in cui preservare determinate condizioni naturali, ma come un vero e proprio sistema di connubio tra natura e uomo in cui anche le tecnologie digitali si prestano ad una lettura strutturata del territorio. Stiamo sperimentando il concetto di cittadinanza temporanea, mettendo a disposizione dei visitatori una serie di diritti e doveri che li posizionano in una nuova veste: interattiva, inclusiva, ambasciatoriale. Si, perché saranno proprio loro, con gli strumenti che gratuitamente gli mettiamo a disposizione, a diventare i primi ambasciatori della bellezza e della suggestiva e straordinaria biodiversità che caratterizza il parco.

Riprendono i consumi ma piccoli negozi a rischio

Coldiretti: «La risposta è la vendita diretta degli agricoltori»

● I consumi riprendono a mettersi in modo, la Basilicat anon fa eccezione ma se per l'alimentare va bene, i piccoli negozi sono ancora a rischio mentre il discount vola con un più 3,6 percento.

Sono i dati diffusi da Coldiretti che mostrano come a trainare la ripresa del commercio al dettaglio sia soprattutto il comparto alimentare che cresce nelle vendite del 2,3 per cento, pari a più del doppio rispetto al non alimentare, che registra un +1 per cento.

In totale, insomma, a settembre scorso si è registrata una crescita complessivamente dell'1,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I discount alimentari sono la componente più dinamica dell'intera distribuzione commerciale (alimentare e non) con un aumento del 3,6 per cento mentre a soffrire maggiormente - sottolinea la Coldiretti - sono le piccole botteghe alimentari che calano ulteriormente dello 0,2 per cento.

Conseguentemente, molti comuni lucani rischiano di restare senza negozi di generi alimentari entro i prossimi cinque anni, e nell'ultimo decennio tante di queste attività commerciali in Basilicata hanno abbassato le saracinesche.

Secondo il Presidente Regionale della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto «tale fenomeno non rappresenta solo un problema di tipo economico e di occupazione, ma porta anche ad effetti negativi legati alla riduzione dei servizi di prossimità e ad un indebolimento del sistema relazionale, dell'intelaiatura sociale e spesso anche della stessa sicurezza sociale dei centri urbani, a vantaggio spesso del commercio ambulante o dell'illegalità. La Coldiretti è però impegnata a contrastare lo spopolamento dei centri urbani con la crescente presenza di mercati degli agricoltori, di Punti Campagna Amica e di Botteghe di Campagna Amica, rete attraverso la quale l'agricoltura incontra i cittadini grazie alla vendita diretta, opportunità per i produttori e per i consumatori che va anche a sostegno della storia, della cultura e della vivibilità dei centri urbani».

CONTROTENDENZA
L'alimentare «sale» di 2,3 punti, ma i piccoli arretrano di uno 0,2



DIRETTA Gli stand di Campagna Amica

Attualmente in Basilicata ci sono oltre un centinaio di punti vendita di «Campagna Amica» sparsi sul territorio, tanti gli agriturismi «Terranostra» che vendono anche direttamente il proprio prodotto, e diversi i mercati contadini.

Il mercato settimanale a Potenza si tiene ogni martedì, presso il Parco Baden Powell (Rione Risorgimento), dalle ore 8:30 alle ore 14. Il mercato settimanale di Matera si tiene come sempre ogni sabato, dalle ore 8:30 alle ore 14, in Piazza Firrao.

I mercati quindicinali di Potenza sono invece effettuati a sabati alterni, sulle due piazze del centro storico e di Via Mazzini, sovrastante l'atrio delle scale mobili di Via Armellini – Centro Storico, dalle ore 8:30 alle ore 14.

LA TERRA DEL PETROLIO

INCONTRO-DENUNCIA A POTENZA

DIBATTITO
Promosso dal rappresentante Roberto Robilotta, il dibattito: «Magistratura, politica ed ambiente: il caso Basilicata»

«Territori lucani aggrediti e senza difese»

La Quinta Porta: «Non attuato il principio di precauzione»



MARIA IDA SETTEMBRINO

● «La Basilicata è caduta nelle maglie strettissime del malaffare, di quello che nuoce gravemente alla collettività, di quello di cui sembrano essere pieni i palazzi del governo regionale e le aule di giustizia. Tutto questo per rispondere ad un solo padrone che tutto può: il potere economico». È un punto d'arrivo forte, impietoso ma che non conosce tentennamenti anche al costo di passare dall'essere «denuncianti a denunciati».

È la conclusione a cui sono giunti i relatori chiamati a raccolta dall'Associazione culturale "La Quinta Porta", rappresentata da Roberto Robilotta, per prendere parola in un pubblico dibattito dal titolo: "Magistratura, politica ed ambiente: il caso Basilicata". L'avvocato Giovanna Bellizzi, la professoressa Albina Colella, il tenente Giuseppe Di Bello e, dalla Campania, il medico Antonio Marfella, oltre ai membri della redazione del giornale on-line – Basilicata24.it non preferiscono definirsi «ambientalisti», ma, sul loro percorso lavorativo, e, in alcuni casi anche personale, si portano i segni della battaglia per la difesa del proprio territorio, anche al costo di «farsi male». Un passo sbagliato, un dossier di dati ambientali svelato ma non «licenziato» da chi di dovere. E «rischi di fare la fine» del tenente Di Bello.

«Sono abituato a difendermi per aver detto la verità. Verità per verità – dice Di Bello – in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria posso asserire che in questa regione il 90% delle notizie di reato finiscono con l'essere archiviate. La percentuale è destinata a salire al 99% quando le denunce arrivano dalle associazione ambientaliste. Il territorio lucano è gravemente malato. Parliamo della Terra dei Fuochi e non ci rendiamo conto che la nostra Val d'Agri è quattro volte più grande come estensione. Le acque di questo lunghissimo lembo di Basilicata sono ben dodici volte più radioattive degli standard di tolleranza. Verso questo territorio si muovono flussi velenosi provenienti da ogni dove. La criminalità ha riempito di sostanze altamente inquinanti i pozzi vuoti della Val d'Agri. Non sono io a dirlo ma dati oggettivi che rilevano una composizione al loro interno incompatibile con l'ambiente circostanze».



L'INCONTRO Tra gli intervenuti, il presidente della Quinta Porta, Roberto Robilotta, l'avvocato Giovanna Bellizzi, la professoressa Albina Colella, il tenente Giuseppe Di Bello, il medico Antonio Marfella, i membri della redazione di Basilicata 24. it

GARANZIE
Colella: «Siamo più simili al modello Nigeria che a quello virtuoso della Norvegia»

È un grido d'allarme a cui dalla Basilicata del sud, risponde Giovanna Bellizzi, volto noto del moto anti trivelle nello Jonio. «Le estrazioni petrolifere non sono attività di pubblica utilità pertanto dobbiamo chiedere un atto di conoscenza e insieme di coraggio ai nostri amministratori a cui la legge conferisce strumenti efficaci per razionalizzare l'interesse delle società petrolifere a vantaggio delle comunità. In Basilicata, i sindaci non fanno appello a quel principio di precauzione che legittima il loro potere di adottare ordinanze con cui inibire la trivellazione del nostro territorio lì dove sono l'integrità dell'ambiente e la tutela della salute degli stessi cittadini a chiederlo».

Studiosi di territori «deturpati» dalle contaminazioni ambientali osservano «come i costi sociali delle estrazioni petrolifere sfuggano, ormai da tempo, da una rendicontazione nei capitolati di spesa di enti pubblici. In venti anni di prolifera attività – osserva Albina Colella – la Basilicata ricorda una sola indagine epidemiologica sui territori assoggettati alle estrazioni. Siamo vicini al modello Nigeria, piuttosto che ambire al virtuosismo della Norvegia».

REFERENDUM LA POSIZIONE DI «NO TRIV»

«Contro le trivelle il voto è l'unica via»

● «La strada è tracciata. Adesso tocca percorrerla tutti assieme per arrivare al risultato per anni inseguito: liberare il mare e la terraferma da nuove trivelle ed aprire la strada ad una nuova politica energetica, economica ed ambientale». Lo sostiene il coordinamento nazionale No Triv in relazione al via libera della Corte di Cassazione ai sei quesiti referendari contro le trivelle in mare e su terraferma. Quesiti che, lo ricordiamo, sono stati proposti da dieci Regioni, con la Basilicata capofila: Abruzzo, Marche, Campania, Puglia, Sardegna, Veneto, Liguria, Calabria e Molise.

«L'ultimo scoglio da superare - sottolinea il coordinamento No Tri v- sarà l'esame di legittimità costituzionale della Suprema Corte che si pronuncerà entro febbraio 2016. I sei «sì» giungono a coronamento di una lunga fase di impegno per la formulazione dei quesiti e della pressione democratica dal basso esercitata da oltre 200 associazioni italiane. L'abnegazione ed il merito della proposta complessiva hanno consentito di intercettare prima l'unanime consenso della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee elettive regionali e, successivamente, lo storico risultato delle 10 delibere di richiesta referendaria, da parte di altrettanti Consigli regionali.

La via referendaria - conclude il coordinamento No Triv - è l'unica che possa raggiungere nel breve termine l'obiettivo sia di fermare nuovi progetti petroliferi sia di contenere e ridimensionare il ruolo delle energie fossili nel mix energetico nazionale».

FORMAZIONE SONO RAGAZZI DELLO SCIENTIFICO «PASOLINI»

Per sette liceali potentini i laboratori «stile Onu»

Meeting dell'associazione diplomatici

● Una grande opportunità formativa raccolta da 7 studenti del Liceo Scientifico Pasolini di Potenza. Oggi, a partire dalle 13, l'Associazione Diplomatici incontrerà nel plesso scolastico di via Anzio alcuni ragazzi lucani. L'organismo in questione, il cui coordinatore per la Puglia e la Basilicata è l'avvocato Marco Stasi, sin dal 2000 promuove laboratori formativi incentrati sul funzionamento delle Nazioni Unite denominati Model United Nations (Mun). Ai Mun prendono parte migliaia di studenti provenienti da molti Paesi del mondo i quali agiscono come delegati degli Stati membri riproducendo il meccanismo e le dinamiche di funzionamento delle principali Commissioni delle Nazioni Unite. Ebbene i membri dell'Associazione, composta da personalità della cultura italiana ed internazionale, da studenti e da giovani professionisti, lunedì 30 novembre saranno al "Pasolini" di Potenza dove saranno illustrati agli studenti partecipanti appunto questi Mun. «I Mun – spiega il cooordinatore di Puglia e Basilicata Marco Stasi per l'Associazione Diplomatici – sono meeting internazionali di studenti che hanno ad oggetto la simulazione del meccanismo di funzionamento degli organi dell'Onu.

La partecipazione degli studenti si svolge attraverso un gioco di simulazione che consiste nel rappresentare, durante una sessione di lavori del Consiglio di Sicurezza o dell'Assemblea Generale, i Paesi membri così come assegnati a ciascuna scuola dallo staff board dell'Ente organizzatore. Ringrazio il «Pasolini» ed il suo preside Giovanni Latrofa – conclude Stasi - credo che da questa giornata gli studenti possano ricevere un'opportunità formativa molto interessante».

INIZIATIVA BILANCIO POSITIVO PER LA «SETTIMANA» PROMOSSA DALL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

La psicologia è salute e misura il benessere

MARIA VITTORIA PINTO

● Si è conclusa a Potenza la terza edizione della Settimana Lucana del Benessere Psicologico. L'iniziativa, promossa dell'ordine degli Psicologi della Basilicata e rivolta a tutti i cittadini, ha avuto come obiettivo principale «far riflettere sul significato profondo della parola salute»; l'idea, infatti, non è legata semplicemente all'assenza di malattia bensì a uno stato di benessere bio-psico-sociale. Una settimana di incontri e conferenze dall'altissimo profilo culturale, che ha visto gli studi dei professionisti psicologi che vi hanno aderito aperti per un primo colloquio e per una consulenza psicologica gratuiti. Dall'incontro inaugurale nella prestigiosa cornice del Teatro Stabile di Potenza, dove si è discusso di psicologia dell'emergenza e dove il sindaco Dario De Luca e il presidente dell'Ordine degli Psicologi di Basilicata la dott.ssa Luisa Langone hanno siglato una lettera d'intenti; a Calvello di psicologia del turismo; all'appuntamento di Policoro di adolescenti e pericoli del web; a Filiano di riabilitazione psicosociale in ambito psichiatrico; a Castelgrande di bullismo e a Pietragalla per discutere dei rischi della dipendenza dal gioco, dove il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo ha annunciato che "il gioco d'azzardo patologico entrerà nei Lea (Livelli essenziali d'assistenza) dal 1 gennaio 2016". Numerosi gli ospiti e i relatori in tutti gli incontri, dai professionisti ai semplici cittadini. Entusiasti i commenti del presidente dell'Ordine lucano Luisa Langone, del vicepresidente Giovanni Razza, della Tesoriera Fausta Mangone e Mariarosaria Colangelo. «La gente – ha spiegato Langone – ha risposto in modo davvero positivo. È chiaro che la differente sensibilità dipende anche dall'atteggiamento delle amministrazioni sui territori; a ciò si aggiunga che la partecipazione è proporzionalmente correlata alla tipologia di tematica discussa nei momenti di incontro e confronto. Nella fattispecie, sulle «dipendenze» ho potuto personalmente registrare una forte interlocuzione e un interesse corposo; parlando, invece, di argomenti più tecnici e di settore, la partecipazione magari è stata più contenuta.

VARIETÀ
Nelle varie iniziative si è parlato di azzardo, pericoli, riabilitazione



EVENTI Una delle iniziative

Devo anche riportare che la componente politica, ovvero tutti i soggetti che fattivamente si trovano a gestire i disagi della popolazione che rappresentano, si è dimostrata molto attenta e cooperativa». «La settimana Lucana del Benessere Psicologico – ha sottolineato Razza – è un'occasione privilegiata per toccare con mano i diversi aspetti concernenti l'universo della psicologia».

VINCERE LA CRISI

«NON PARLARSI È PERDENTE»

FATTORI VINCENTI

Lealtà verso i clienti e capacità di puntare sui giovani e sulle loro idee pilastri di un'impresa vincente

UN CAMMINO COMUNE

Un percorso di conoscenza e condivisione di buone pratiche sono alla base della cultura d'impresa

Le buone imprese dialogano tra loro

Obiettivo di Manifattura delle Idee, associazione appulo-lucana nata a Matera

● Le imprese sono in crisi. Le imprese non mollano. Le imprese mutano strategie e si adattano ai tempi che viviamo. Concetti spesi a piene mani in un contenitore speciale come Casa Cava, ventre tufaceo di Matera la cui impresa è stata quella di esserci, suggestione restituita nella sua bellezza severa e unica.

La lealtà verso i clienti e la capacità di puntare sui giovani e sulle loro idee, sono questi i pilastri di un'impresa vincente. Ad affermarlo è stato l'international contract manager Rimadesio, **Fabrizio Gregori**, che è intervenuto a Matera su invito dell'associazione Manifattura delle Idee. L'associazione appulo-lucana, nata a Matera per sostenere, stimolare e valorizzare l'imprenditoria giovanile, ha organizzato e promosso un incontro con la nota ditta brianzola che produce porte scorrevoli e complementi d'arredo.

L'iniziativa, la prima dei quattro appuntamenti della rassegna «L'impresa dal vivo: uomini e pratiche di innovazione per il successo dell'impresa», si inserisce nel percorso di conoscenza e condivisione di buone pratiche che sono alla base della cultura d'impresa: mission statement, manifesto della missione, di Manifattura delle Idee. «Con questo incontro - afferma **Marco Antonello Mutinati**, componente del direttivo dell'associazione - Manifattura delle Idee ha realizzato il primo di una serie di incontri che mirano a offrire, attraverso la condivisione di quanto avvenuto in altre aziende che a buon titolo possiamo e dobbiamo considerare casi di studio, spunti all'azione dell'organizzazione aziendale. La nostra volontà è quella di "ispirare" chi fa impresa nel territorio lucano e pugliese. Un'idea che, a giudicare dal numeroso e qualificato pubblico composto soprattutto da imprenditori e architetti, è stata gradita».

L'iniziativa, che per la sua valenza culturale ha ricevuto il patrocinio dell'Università degli Studi di Basilicata, ha visto gli interventi di **Ina Macaione**, professore associato di Composizione architettonica e urbana dell'ateneo lucano, e del presidente della Camera di Commercio e del Consiglio comunale di Matera, **Angelo Tortorelli**. Entrambi hanno dialogato con l'international contract manager Rimadesio, Fabrizio Gregori. Ne è nato un confronto fra diversi territori, Nord e Sud, e le università, gli enti camerali e le imprese che vi insistono.

Gregori ha, inoltre, spiegato come la ditta della Brianza ha modificato i suoi processi produttivi alla luce di una più stretta intesa con gli architetti. «La Rimadesio è un'azienda con un'età media, fra quadri dirigenti e dipendenti, di 33 anni - ha rivelato Gregori - e sono proprio i giovani, portatori di nuove energie e nuove idee, che fanno la differenza. Con la guida di **Davide Malberti**, che sottolinea sempre che "non c'è azienda e non c'è patrimonio aziendale, senza le persone che ci lavorano e che contribuiscono quotidianamente e attivamente alla crescita delle imprese", è stato innalzato il livello tecnologico senza perdere il know-how accumulato nel tempo. I processi produttivi sono stati ripensati, ma senza mai perdere la qualità artigianale delle nostre origini. Perché un brand, un marchio, siano solidi, non bastano solo le campagne marketing: occorre avere e mantenere la lealtà verso i clienti offrendo loro prodotti di alta qualità».

Ha partecipato al dibattito, in video conferenza, anche il vice presidente di Manifattura delle Idee **Giovanni Volpe**. La rassegna L'impresa dal vivo: uomini e pratiche di innovazione per il successo dell'impresa proseguirà nei primi mesi del 2016 con nuovi incontri con aziende che hanno fatto dell'innovazione, sia nella produzione che nei prodotti, la leva del successo. Uno scambio di esperienze che privilegiano la circolarità delle idee quale capitale immateriale imprescindibile.



CASA CAVA L'iniziativa è stata la prima di quattro appuntamenti della rassegna «L'impresa dal vivo: uomini e pratiche d'innovazione per il successo dell'impresa

TESTIMONIANZE UN BREVE RACCONTO ATTRAVERSO GLI OCCHI E LE SENSAZIONI DI MATERANI CHE SI TROVANO NELLA CAPITALE BELGA PER RAGIONI DI LAVORO

Le voci e i messaggi di speranza da Bruxelles una città blindata che vuole continuare a vivere

SERAFINO PATERNOSTER

● La guerra al terrorismo vista e vissuta dai materani che vivono a Bruxelles. Paura, ansia, preoccupazione fra di loro per una inedita situazione, mai vissuta prima. Ma loro, **Ilaria D'Auria** e **Giovanni Calia**, due materani che hanno scelto di vivere a Bruxelles non ci stanno a questo tentativo di far passare la capitale belga come la culla del terrorismo islamico. Ilaria, dopo aver fatto parte del comitato scientifico di Matera2019 a supporto del direttore artistico, Joseph Grima, oggi si occupa di politiche e tecnologie spaziali.

Giovanni, invece, si è trasferito da Londra 7 mesi fa per occuparsi di marketing per una startup digitale. Entrambi hanno passato lo scorso week-end nel cuore di uno de triangoli più sorvegliati della città, quello tra Louise, Porte de Namur e Place Flagey, «I segni di questa tensione - dice Giovanni - si notano tutti. C'è tensione nel centro città, il quartiere europeo è blindato, i mezzi di trasporto bloccati e le scuole e i mercati sono chiusi». Il coprifuoco entra nella pelle di persone che non sono abituate a tutto questo. «Questa città - aggiunge - non è così come viene rappresentata. La sua gente, come abbiamo visto sui social nei giorni scorsi, è capace di autoderidersi e di sdrammatizzare e, comunque, di restare unita. Bruxelles è la patria della convivenza civile, linguistica e culturale. Più di Londra o New York».

Ilaria ha saputo dell'innalzamento del livello di allerta dal 3 al 4 (il massimo) poche sere fa. «Ma - dice - non ho realizzato l'impatto finché non sono uscita il giorno dopo per strada». Che aria si respira a Bruxelles? «È una città che si sta ridefinendo quotidianamente attraverso la negazione. Una città silenziosa. Si trattiene il respiro. Il tempo è sospeso. Oggi, per la prima volta in vita mia, ho visto una città senza bambini». Questa situazione condiziona molto la vita affettiva, sociale, professionale? «All'inizio pensavo di no. In realtà sento che mi è entrata dentro e sono sempre più convinta che niente sarà mai più come prima. Questa città e questo paese non si potranno più permettere di essere disfunzionali, spontanei e approssimativi. L'aumento del livello di allerta ha delle conseguenze pratiche dal punto di vista degli spostamenti, dell'organizzazione di eventi. È banale dirlo, ma è una percezione che diventa sempre più tangibile».

Per Giovanni questa situazione non ha impedito alla gente di andare nei parchi e giocare con i bambini. «Bruxelles - dice - resta una città che si nutre di umanità. Creativa come pochi altri posti in Europa, festaiola, affascinata e affascinante. È questo che vorrei raccontare da iItaliano che vive qui. E se qualcuno forse è pronto a rinunciare ad un pezzo di libertà per sconfiggere il terrorismo, in pochi qui sono disposti a rinunciare ad un pezzo di umanità per salvaguardare una diversità che è parte del codice genetico di un luogo unico e bellissimo come pochi altri al mondo».

Sei pronta a rinunciare a parte della tua libertà per sconfiggere il terrorismo? «Vorrei poter rispondere a questa domanda - dice Ilaria - utilizzando una forma negativa, ma so che qualunque sia la mia risposta, le risorse economiche degli stati sovrani verranno dirottate sulla voce "sicurezza" piuttosto che su quella dell'"integrazione". Sulle voci di spesa del breve periodo piuttosto che sulle politiche di lungo respiro».

Avete paura? «Certo che si - dice Giovanni - ma è importante che la narrazione dei fatti acquisisca anche altri punti di vista e che si comprenda che la forza di questo paese è proprio nella sua incredibile diversità. Ed è da solo da questa diversità che si può guardare al futuro con fiducia».



BRUXELLES Chiusa per terrorismo, annullati concerti, eventi e partite

TRASPORTI

CRESCE IL PARCO MEZZI

PROCESSO CHE CONTINUERÀ
Si uniscono le esigenze di un mezzo più piccolo e la capienza che soddisfa meglio i consumatori

Adesso con bus più piccoli e maggiormente agili cambia la mobilità urbana



NUOVI MEZZI **Ecco i cinque nuovi bus «Mercedes euro 6» pronti a entrare in funzione sulle linee urbane** [foto Genovese]





● Mobilità urbana. Cinque nuovi mezzi «Mercedes euro 6» che entreranno in funzione sulle linee urbane della città. Sono stati presentati ieri mattina i nuovi autobus che arricchiranno il parco mezzi della società di trasporto urbano Miccolis.

Sistema gps, sedili antivandali, impianto di riscaldamento e aria condizionata e pianale ribassato (senza scalino) per l'ingresso dei disabili. Inoltre, la società aveva già installato in passato lungo i percorsi 10 paline elettroniche, tutte dotate di sistema di videosorveglianza che assicurano informazioni su itinerari e orari di percorrenza. Sono questi alcuni dei servizi presenti sui nuovi bus che il direttore **Enzo Magistà** ha illustrato al sindaco **Raffaello de Ruggieri** e all'assessore alla Mobilità **Valeriano Delicio** durante la conferenza stampa che si è svolta nell'area antistante l'edificio comunale, dove erano stati parcheggiati i nuovi mezzi.

«In tutto, i bus in servizio sono 22 suddivisi su 16 linee, a parte quelle speciali previste per i borghi della città e le linee bis - ha spiegato - Gli automezzi in servizio, comprensivi del parco rotabile di scorta, si attestano sui 38 veicoli. Questa scelta consente di sostituire di autoveicoli che hanno risentito degli anni di attività e che non erano graditi agli utenti. Grazie a questi nuovi bus si uniscono le esigenze di un mezzo più piccolo e la capienza che soddisfa meglio i consumatori. Nel corso dell'anno la società percorre in media 1,3 milioni di chilometri annualmente. Il rapporto ricavi-costi - ha aggiunto il direttore dimostra un elevato livello e si attesta intorno al 20 per cento contro i dati molto più bassi di altre città. La mobilità a Matera c'è e va servita bene».

«La dimensione di questi mezzi - ha spiegato il sindaco - è più coerente con le necessità del trasporto e la dimensione delle nostre strade. Penso, ad esempio, ad arterie come via Lucana che in alcuni casi con mezzi molto lunghi, diventa abbastanza complicata. In questo modo invece è garantito un percorso più celere e più breve».

«Apprezzo molto - ha aggiunto l'assessore comunale alla Mobilità - il fatto che la società abbia voluto effettuare un investimento più importante, allestendo i mezzi con servizi di grande valore. I mezzi "euro 6", peraltro, garantiscono la qualità ambientale e il risparmio. Credo che questo dimostri la visione complessiva che Miccolis sta mettendo in campo. Il programma di esercizio - ha aggiunto l'assessore - va implementato. Penso ad esempio a quartieri come Arco o Acquarium nei quali la popolazione è aumentata, oppure ai borghi che hanno esigenze particolari».

ESPANSIONE URBANA **CON DODICI VOTI DI MAGGIORANZA IL 10 LUGLIO DELL'ANNO SCORSO FU APPROVATA LA VARIANTE TRA LE PROTESTE DI UN'ASSOCIAZIONE DEL RIONE**

Torna il caso «Contrada Granulari»

Se ne riparlerà nella commissione urbanistica, un comitato di cittadini è contrario

● Torna alla ribalta della cronaca la vicenda della nuova espansione urbana in Contrada Granulari e la relativa variante al vigente piano regolatore. Il 10 luglio del 2014, il Consiglio comunale, in seconda convocazione (bastava la maggioranza dei voti dei presenti) approvò la delibera per la costruzione di nuovi alloggi in una delle poche aree verdi rimaste in una tra le zone più popolate della città. In quell'occasione votarono contro 4 consiglieri **Paterino** e **Morelli** (Idv), **Manicone** (Pd) e **Biancculli** (Ncd). Furono favorevoli in 12: **Adduce**, **Bianchi**, **Alba**, **Montemurro**, **Taratufolo**, **Gravela**, **Massari** (tutti del Pd), **Massenzio**, **Sardone**, **Perniola**, **Angelino** e **Caputo** (indipendenti). Si astennero in 7: **Fiore**, **Manuello**, **Mazzilli**, **Sansone**, **Tortorelli**, **Toto** e **Vizziello**.

Non mancarono le proteste da parte dei cittadini, in prima linea il Comitato denominato "Parco della Santa Famiglia", «costituito al fine di preservare l'ultimo spazio destinato a zona verde in Contrada Granulari». La contestazione continua, precisa una nuova nota del Comitato. È per fermare «l'ennesimo tentativo di presentazione della variante nella Commissione consiliare a danno dei cittadini residenti nel quartiere. In più occasioni, con comunicati scritti e raccolta di 1500 firme tramite petizione pubblica, i cittadini di "Matera Nord", riunitisi nel Comitato, hanno a più riprese espresso la loro contrarietà a progetti di edificazione urbana nell'area in questione, sempre più invivibile e già soffocata da un'altissima densità abitativa e che di certo non può sopportare un ulteriore incremento residenziale, poiché le conseguenze disastrose ricadrebbero sugli standard minimi di vivibilità e sulla salute dei cittadini, quindi la qualità di vita dell'intero quartiere San Giacomo-Contrada Granulari».



CONTRADA GRANULARI **Una parte dell'area interessata a processi di nuova espansione urbana**

«Il progetto di nuova cementificazione come variante al Piano regolatore Comunale - va avanti il comunicato - si pone in netto contrasto con i termini espressi nel programma della coalizione Matera 2020, sposato da tutta la maggioranza e che ha portato alla vittoria della stessa coalizione nella già proclamata Capitale europea della cultura del 2019. È importante, dunque, che il sindaco a cui il Comitato ed i cittadini hanno corrisposto totale fiducia, e tutti i consiglieri inclusi quelli dell'opposizione, disapprovino qualsiasi tentativo di nuova cementificazione in quest'area, poiché essi stessi sono stati eletti e delegati dalla cittadinanza ad amministrare saggiamente l'interesse della collettività, senza cadere nell'errore di assumere atteggiamenti ipocriti e farisaici».

DIALOGARE **ASCOLTARE PROPOSTE, CONOSCERE LE OPINIONI, ACCOGLIERE SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE I SERVIZI ED ESSERE VICINI ALLE NECESSITÀ DEI CITTADINI**

«Insieme verso una sicurezza partecipata e condivisa»

È il senso dell'incontro che il questore, Polo Sirna, ha rivolto a quanti nella comunità intendono confrontarsi

● Ascoltare proposte, conoscere il punto di vista della gente, accogliere suggerimenti per migliorare i servizi ed essere vicini alle necessità dei cittadini. È questo il senso dell'incontro che il questore **Paolo Sirna** ha promosso nei giorni scorsi con un invito rivolto ai materani, commercianti, artigiani, professionisti, a tutti coloro, insomma, che intendano confrontarsi con la Polizia per partecipare alla costruzione di una sicurezza partecipata e condivisa. L'annuncio della iniziativa era stata affidata giorni addietro a uno dei canali di dialogo col quale la Questura di Matera ha incontrato un perfetto dialogo con il territorio, e cioè la pagina su Facebook. Del resto, questa finestra aperta sul più utilizzato social network, per numero di contatti, ha posto l'Istituzione materana ai piani più alti a livello nazionale per quanto riguarda il gradimento e il seguito che ha tra gli utenti. L'incontro con i cittadini non poteva avere titolo migliore di «C'è più sicurezza insieme!». E si svolgerà martedì 1 dicembre, con inizio alle 16, negli ambienti dell'ex Ospedale San Rocco, in piazza San Giovanni Battista. In questo momento pubblico potrà partecipare liberamente chiunque vorrà confrontarsi ed esprimere idee e proposte al questore Sirna e ai suoi validissimi collaboratori.

Ricordiamo, infine, che da qualche giorno la Questura può contare su sette nuovi agenti di polizia, che rafforzano il numero di agenti impegnati nelle attività di controllo del territorio. Il loro impiego è segnale importante di attenzione per Matera da parte del Dipartimento della Pubblica sicurezza, che ha compreso le nuove esigenze di sicurezza che richiede una città che vede sempre di più puntati i riflettori della ribalta internazionale. La designazione a Capitale europea della Cultura per il 2019, oltre vedere aumentare, e in progressione lo saranno sempre di più, flussi turistici, ha fatto sì che Matera sia sempre più scelta per la realizzazione di attività e di grandi eventi. *[e.f.]*

le altre notizie

NELLA SEDE DELL'ENTE

Stamane si riunisce il Consiglio provinciale

■ Figura un solo punto all'ordine del giorno del Consiglio provinciale convocato stamane, alle 10, nella sede di via Ridola. Si tratta del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015. Variazione di competenza.

NELLA SEDE DELLA PROVINCIA

In serata la riunione del Consiglio comunale

■ Convocata alle 18, si riunisce il Consiglio comunale in prima convocazione nella sede dell'aula consiliare dell'Amministrazione provinciale, in via Ridola. Sono sette i punti all'ordine del giorno che è chiamata a discutere la massima assemblea cittadina.

DIALOGHI MURGIANI

Matera e Gravina il cammino continua

■ Insieme a Gravina. L'iniziativa è in continuità con il percorso tracciato per candidare Gravina accanto a Matera fra i siti patrimonio dell'umanità Unesco, anche alla luce del recente riconoscimento di Matera Capitale Europea della Cultura 2019. «Il turismo culturale: la ricchezza del nostro territorio», è il titolo dell'iniziativa organizzata da Adesso Gravina, associazione politico-culturale, componente del Pd. L'evento è fissato per venerdì prossimo, 4 dicembre, all'interno del chiostro di San Sebastiano. Alle 19, nell'Auditorium della stessa sede l'inizio del seminario che vedrà protagonisti: Francesco Palumbo, direttore generale del settore Turismo del ministero dei Beni e Attività Culturali, Cesare Veronico presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia. Raffaello De Ruggieri sindaco di Matera, Antonio Decaro, sindaco di Bari; Alesio Valente, sindaco di Gravina Puglia, Liborio Dibattista, assessore di Gravina.

PISTICCI IL DISPOSITIVO INSTALLATO SULLE AUTO DELLA POLIZIA LOCALE RILEVA LE INFRAZIONI DEGLI AUTOMOBILISTI

Addio alla sosta selvaggia grazie allo «Street control»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Da oggi addio alla sosta selvaggia nei centri urbani di Pisticci e Marconia: entra in funzione, infatti, lo "Street Control", il nuovo sistema di controllo dei mezzi in sosta voluto dal Comune di Pisticci. Non tutto il perimetro stradale delle due cittadine, però, sarà interessato dal nuovo sistema, ma solo alcune vie, regolamentate da apposita segnaletica stradale, dove verranno effettuati i controlli delle infrazioni al Codice della strada con questo nuovo sistema di rilevamento in dotazione al comando della Polizia Locale. I controlli, in realtà, non riguarderanno solo la sosta vietata, ma anche l'eventuale mancanza di copertura assicurativa o di revisione dei veicoli: in arrivo, quindi, una vera e propria "stretta" su quei fenomeni di congestionamento stradale determinati dalle auto parcheggiate in seconda fila o in luoghi non proprio idonei alla sosta, ma anche sulla sempre più frequente tendenza alla mancanza di copertura assicurativa. Le strade interessate dallo "Street Control sono state già individuate da alcuni mesi, tenendo conto di situazioni di criticità come il traffico e, soprattutto, i parcheggi selvaggi: tali zone sono state delimitate con apposita segnaletica verticale indicante il divieto di sosta a fermata e la possibilità di utilizzo dello "Street Control". Ma come funziona il nuovo sistema? Alcune auto della Polizia Locale sono dotate di una piccola telecamera, appositamente installata, che individua le targhe dei mezzi in sosta e trasmette in diretta l'immagine ad un tablet, a sua volta connesso con un database che fornisce tutti i dati della vettura, verificandone non solo l'appartenenza ma anche la regolarità, o meno, in fatto di copertura assicurativa e revisione. Nel caso l'auto si trovi in divieto di sosta, per la multa farà fede l'immagine che geo-localizza il mezzo e segna l'ora del controllo. Tutte le strade soggette a "Street Control", che come detto sono ubicate a Marconia e Pisticci, sono state individuate con un apposito decreto e sono, inoltre, segnalate in modo adeguato da tempo, anche isolato per isolato. Da oggi, dunque, il sistema entra definitivamente in vigore nelle zone appositamente delimitate: sarà una vera rivoluzione o, come spesso accade a Pisticci, con il tempo l'innovazione verrà sopraffatta dall'assuefazione a qualunque cosa, assuefazione che sembra perseguitare questa comunità? Lo scopriremo molto presto.

Il vice sindaco Albano «È un aiuto al rispetto del Codice Stradale»

PISTICCI. «Vogliamo favorire la disciplina degli automobilisti e contenere il problema dei parcheggi selvaggi». Questi gli obiettivi dello "Street Control" nelle parole del vice sindaco di Pisticci, Domenico Albano. Sotto osservazione alcune strade di Pisticci e Marconia, «particolarmente soggette a traffico e congestionate da soste irregolari: non vogliamo fare cassa – ha sottolineato Albano - ma essere più rapidi ed efficaci nel far rispettare il Codice della strada. Abbiamo scelto lo Street Control dopo aver valutato le esperienze di altre realtà, ma anche riflettendo sul fatto che con il blocco delle assunzioni ed i pensionamenti che stanno interessando i Vigili Urbani, l'aiuto di questa tecnologia potrebbe rendere più semplice e rapida la verifica dei mezzi in divieto di sosta». *[p.miol.]*



VIABILITÀ Lo Street control in funzione su una pattuglia dei vigili

MARCONIA L'ASSOCIAZIONE TAVOLO VERDE CHIEDE ALLA REGIONE INTERVENTI SPECIFICI

«L'agricoltura è in ginocchio serve il sostegno alle aziende»

PINO GALLO

● **MARCONIA.** In una lettera aperta all'assessore regionale all'agricoltura **Luca Braia** ed ai parlamentari eletti in Basilicata, Tavolo Verde Basilicata denuncia che il settore agricolo-zootecnico della Regione sta attraversando uno dei momenti più critici dell'ultimo ventennio con il prezzo del grano in azienda che non va oltre i 28 euro a quintale e quello del clementino che non supera i 20. Mentre nell'insieme i prezzi degli ortofrutticoli estivi ed autunnali, rispetto all'ultimo quinquennio, hanno subito una flessione stimata di circa il 10% ed il prezzo del latte bovino è fermo a 37 centesimi al litro. Per contro, le aziende agricole acquistano mezzi tecnici i cui prezzi di mercato nell'ultimo decennio hanno subito un incremento intorno al 15%, per non parlare delle migliaia di tonnellate di produzioni rimaste invendute e marcite nei campi. In termini strettamente economici il potere d'acquisto o potere di scambio dei produttori agricoli e degli allevatori si è ridotto rispetto al 2000 del 30-40%. È necessario, per Tavolo Verde, riproporre il settore agricolo come settore strategico per il rilancio dell'economia, dell'occupazione e della tutela dell'ambiente. In secondo luogo i fondi comunitari previsti per Piano di sviluppo regionale dovranno avere come priorità la valorizzazione e il potenziamento delle aziende agricole che producono beni di qualità destinati all'alimentazione e che assicurano occupazione stabile alle forze giovanili, anche attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'agricoltura conservativa. Tavolo Verde chiede di rivedere il rapporto fra settore produttivo agricolo e comparto di trasformazione e commercializzazione, per evitare che quest'ultimo si appropri di tutto il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari. Inoltre, scelte politiche che incentivano indirizzi produttivi verso colture di tipo industriale, secondo Tavolo Verde, sono da considerarsi sbagliate e speculative e non già rispondenti alla necessità di crescita e di progresso. Parimenti sono da ritenersi speculativi quegli indirizzi finalizzati a subordinare l'agricoltura al comparto industriale e alla ricerca sperimentale delle multinazionali.

«I produttori agricoli – sottolinea l'associazione agricola - non possono attendere anni e anni per realizzare progetti di adattamenti e miglioramenti fondiari a causa di inconcepibili lentezze burocratico - amministrative le cui conseguenze si manifestano in sfiducia verso le istituzioni e i partiti politici, ma anche verso le organizzazioni di categoria. Anche perché l'abbandono dell'agricoltura determina l'abbandono dell'ambiente e del territorio. Non ci può essere, infatti, agricoltura senza l'impegno di braccianti e tecnici; così come è convinzione comune quella che i nostri territori, così come nel passato, debbano continuare a produrre cibo sano e di qualità per il fabbisogno interno ed estero».

POLICORO OGGI C'È IL CONSIGLIO COMUNALE

«Il Comune non ha mai sforato i vincoli del Patto di Stabilità» Si vota assestamento di bilancio

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** L'assestamento al Bilancio annuale di previsione per l'esercizio 2015 e al Bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e l'esame con approvazione del nuovo regolamento comunale sui procedimenti amministrativi saranno i due punti all'ordine del giorno in discussione oggi, dalle ore 18, nel corso del Consiglio comunale della città jonica. Consiglio convocato nella sala municipale dal vice presidente vicario **Antonello Lauria**. In mancanza del numero legale l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il 2 dicembre. Lo ha reso noto l'ufficio informazione dell'ente locale. L'amministrazione comunale, intanto, ha precisato alla *Gazzetta del Mezzogiorno* di «non aver sforato in alcun modo il Patto di stabilità» chiedendo al nostro giornale di rettificare l'articolo del 22 novembre scorso dal titolo "Abbiamo sforato il patto di stabilità per non perdere 2,5 milioni di euro". «Il titolo – si legge nella precisazione - non corrisponde a verità poiché il Comune di Policoro non ha sforato in alcun modo il Patto ma che, come si evince anche dall'articolo stesso, l'amministrazione attraverso un preciso atto di indirizzo politico ha voluto rimarcare la priorità di rendicontare circa 2,6 milioni di euro di investimenti entro il 31 dicembre 2015 anche a costo di derogare rispetto al vincolo imposto dal Patto di stabilità. Rimane inteso che l'amministrazione e gli uffici stanno lavorando attraverso una serie di azioni coordinate volte a garantire da un lato gli investimenti alla città e dall'altro il rispetto dei vincoli imposti da una legge diventata nel frattempo anacronistica. Prova ne è la sua abolizione dal 2016, secondo quanto affermato dal Governo nazionale, al fine di agevolare gli investimenti pubblici».

le altre notizie

TRICARICO

Il diritto di ascolto dalla parte dei bambini

■ In occasione del 26.mo anniversario della convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Amministrazione comunale di Tricarico ha organizzato il seminario di studi "L'ascolto: il diritto che mi sta più a cuore", che si svolgerà dalle 9 nell'auditorium di viale Regina Margherita alla presenza degli studenti di tutte le scuole locali. «Sarà l'occasione per confrontarci con i giovani, portatori dei diritti in questione, sul diritto all'ascolto e all'essere ascoltati - dice l'assessore comunale all'Ambiente e alla Sanità, Luisa Lacava -. Il diritto all'ascolto, del quale ogni bambino dovrebbe godere, è la premessa per la promozione e la realizzazione di benessere e salute dell'infanzia e dell'adolescenza. Ascoltare significa conoscere, comprendere, accogliere i bisogni, i desideri, le emozioni e i pensieri di un essere in continua evoluzione». Oltre a Lacava, interverranno il garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Basilicata, Vincenzo Giuliano; il sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi, Antonio Grassano; il vescovo mons. Vincenzo Orofino; la referente territoriale dell'Unicef, Angela Scaiano; la presidente materana della Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minorenni Rosa Maria Urga. *[v.d.l.]*

GRASSANO

Bilancio, assestamento all'esame del Consiglio

■ Il Consiglio Comunale di Grassano, convocato dal presidente Antonio Carbone, si riunisce in seduta ordinaria nella sala consiliare di Palazzo Materi il giorno 30, alle ore 17, per discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno: approvazione del regolamento intercomunale di Polizia locale, del regolamento d'uso dell'auditorium comunale "Della Pace" e dell'assestamento generale del bilancio di previsione 2015. *[g.p.]*



ASSOCIAZIONI Una veduta di Grassano

GRASSANO NUMEROSI I CORSO PER L'ANNO ACCADEMICO 2015-2016 COMPRESO QUELLO SUL TEMA DEL CIBO

L'Auser mette al centro cultura e solidarietà

● **GRASSANO.** Quando si dice Auser, si parla di "autogestione dei servizi e della solidarietà". Per meglio dire: "un'associazione di progetto" dedita alla valorizzazione delle persone. Il circolo Auser di Grassano, presieduto da **Giuseppe Vignola**, è presente dal 22 marzo 2007, conta circa cinquanta soci ed Opera senza fini di lucro perseguendo finalità di cultura e di solidarietà sociale. E per lo svolgimento delle sue attività didattiche, di cui è coordinatrice **Caterina Delorenzo**, si avvale dell'opera volontaria e gratuita dei propri iscritti e di volontari, Alcuni giorni addietro sono iniziati i corsi di didattica dell'Università Popolare dell'Età Libera (anno accademico 2015/2016), proposta in concessione dall'Amministrazione Comunale. «Per quest'anno - informa il presidente - il circolo intende cercare e darsi risposte sul tema cibo che sostiene e unisce, separa e crea conflitti e, quando manca mette in cammino masse di uomini». Le lezioni si svolgono ogni lunedì e venerdì dalle ore 17 alle 18.30) nei locali della Scuola Primaria, impartite da docenti in attività o in pensione. Il mercoledì di ogni settimana è dedicato al laboratorio di ballo. «Inoltre saranno attivati laboratori di informatica, di ginnastica dolce e posturale, di inglese, di recupero e valorizzazione del costume "la pacchiana", oltre ad attività manuali. Ma anche lezioni sul tema attuale migranti, sugli orrori della Grande Guerra (di cui ricorre il centenario), sulla lingua italiana e il dialetto a confronto, sulla letteratura del novecento. È previsto anche un incontro con il regista Nicola Ragone, autore del filmato promozionale su Grassano e con il giovane scrittore di origini grassanesi Giuseppe Catozzella, autore del libro "Non dirmi che hai paura». Conclude il presidente: «Ci si augura che il percorso programmato e delineato possa fare di noi persone più aperte, più disponibili, più serene, perchè un mondo migliore è possibile». *[g.pon.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 novembre 2015

IL CICLO DEI RIFIUTI

LE STRATEGIE DEL COMUNE

OPERAZIONE EFFICIENZA

«L'associazione dei Comuni di cui siamo capofila non potrà che apportare benefici al servizio e abbattimento sui costi», dice De Ruggieri

LA DIFFERENZA

Quintano: «A Matera si pagava poco perché la discarica era in loco. Adesso che è saltata, le cose sono cambiate»

«Un caporale ricatta l'azienda»

La denuncia dell'assessore Zoccali. Dal 2016 tariffe ridotte del 30 per cento

CARMELA COSENTINO

● «C'è un caporale di giornata che ricatta l'azienda. Il 40 per cento dei lavoratori non fa il proprio dovere. Io ho chiesto di sostituire il caporale, che arriva da fuori Matera, ma i problemi non sono stati risolti». La denuncia, clamorosa, sulla gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani, è arrivata ieri mattina dall'assessore all'Ambiente, **Stefano Zoccali**, in un incontro con i giornalisti a Palazzo di città. La situazione si trascinerebbe da tempo, ma Zoccali non ha precisato da quanto. Facile dedurre però che abbia un peso rilevante sull'efficienza del servizio che dall'anno nuovo cambierà da cima a fondo. Con un vantaggio diretto anche per le tasche dei cittadini, perché «il costo per lo smaltimento dei rifiuti subirà una riduzione pari al 30 per cento, tornando di fatto alla tariffa precedente».

Il punto su obiettivi e prospettive nel settore è stato fatto in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il sindaco, **Raffaello De Ruggieri**, l'assessore al Bilancio, **Eustachio Quintano** e il dirigente di settore, **Giuseppe Montemurro**. De Ruggieri si è detto soddisfatto per il solo fatto di essere riusciti in «un'impresa epica, ovvero di aver creato un servizio di raccolta, smaltimento e trattamento rifiuti che coinvolge anche Tricarico, Irsina, Bernalda e Montescaglioso, dando fiducia a un percorso previsto dalla norma, ma che non era mai stato compiuto a causa di pause e interruzioni. Un meccanismo – ha aggiunto – che ha già prodotto effetti positivi, dal momento che altri Comuni hanno chiesto di entrare in questo contesto e che cercheremo di recuperare in corso d'opera».

Zoccali ha posto l'accento sulla carente gestione del sistema. «Non riguarda solo Matera – ha precisato – e deve fare i conti con la governance del territorio. Nel periodo estivo esistevano solo due siti che ricevevano i rifiuti: la Fenice di Melfi e la discarica di Pisticci. Un meccanismo, questo, che ha condotto allo stress di quest'ultima struttura e che oggi si è aggravato ulteriormente. Così abbiamo cercato altra strade e in accordo con la Regione, abbiamo rimesso in funzione l'impianto di tritovagliatura di La Martella. Subito dopo abbiamo proceduto alle gare per il trasporto dei rifiuti a cui hanno partecipato in sette». Procedura che da due giorni ha permesso il trasferimento dei rifiuti nel nuovo sito di Massafra, in cui verranno convogliati i rifiuti del sopravvaglio, ovvero quello più costoso. «Stiamo lavorando – ha aggiunto l'assessore – sul progetto di ambito territoriale che ha l'obiettivo di migliorare il servizio di raccolta e manutenzione al momento insoddisfacente. Vogliamo anticipare il prima possibile un percorso che garantisca forme di sostenibilità ambientale degne di questo territorio. Per raggiungere l'obiettivo, sceglieremo tenendo conto del livello e della soddisfazione dei servizi da parte dei cittadini. Faremo un appalto integrato che nelle fasi che oggi provocano l'aumento dei costi, porterà invece ad una riduzione delle somme. Il tutto entro luglio del 2016 quando, esaurita la fase di gara, e valutati i progetti, si potrà passare alla fase operativa. La legge – ha continuato Zoccali – stabilisce che la percentuale di differenziata debba essere portata fino al 65 per cento, ma la normativa europea richiede che nel 2020 si raggiunga una percentuale più alta, pari al 70 per cento. Per questo prevederemo già nel bando questa percentuale che, una volta attuata, porterà a una ulteriore riduzione dei costi per i cittadini».

Infine, nell'ottica di garantire una città più pulita e vivibile, l'assessore ha annunciato l'apertura di tre nuovi eco-centri sorvegliati, con impianti per i rifiuti radioattivi e con un nuovo servizio garantito 24 ore su 24. Saranno inoltre previste sanzioni per chi svolge lavori a domicilio e poi smaltisce i rifiuti per strada. Sulla questione delle tariffe, Quintano ha spiegato che «a Matera si pagava poco perché fino a qualche tempo fa la discarica era in loco. Adesso che è saltata, le cose sono cambiate». Ed ha aggiunto che «la gara che ci accingiamo a svolgere, stimabile intorno ai 50 milioni di euro, dovrà essere il più aperta possibile e con professionalità di alto livello che dovranno essere in grado di garantire una corretta e funzionale gestione dei rifiuti».



IL PUNTO SUL SISTEMA La conferenza stampa convocata ieri a Palazzo di città. Da sinistra, l'ing. Giuseppe Montemurro, l'assessore all'Ambiente, Stefano Zoccali, il sindaco Raffaello De Ruggieri e l'assessore al Bilancio, Eustachio Quintano

le altre notizie

SCIENZE DELLA TERRA

Ricerca di idrocarburi focus per dottorandi

■ L'Università della Basilicata è il primo ateneo in Italia a organizzare il workshop "Petroleum Geology Student Contest" per dottorandi in Scienze della Terra impegnati in tematiche di ricerca inerenti la geologia degli idrocarburi. Al contest, che si svolgerà oggi a Palazzo Lanfranchi, dalle 9 alle 18, parteciperanno otto giovani studenti (selezionati tra i 28 candidati), provenienti dalle Università della Basilicata, Camerino, Roma La Sapienza, Firenze, Milano, Sorbonne, e Chieti. Il workshop tematico inizierà con una relazione del professor Francois Roure, dell'Università di Utrecht, uno dei maggiori esperti di geologia degli idrocarburi nel panorama internazionale. Ai lavori parteciperanno la presidente della Società geologica italiana, Elisabetta Erba, ed i presidenti delle sezioni di Geologia strutturale, Carmelo Monaco, e di Geologia del sedimentario, Simonetta Cirilli, in veste di giurati della commissione valutatrice.

METABOLISMO

Un convegno medico sulle malattie rare

■ Si terrà oggi, dalle 9.30, nella Mediateca provinciale, a Palazzo dell'Annunziata, in piazza Vittorio Veneto, il convegno medico sul tema "Malattie rare, approfondimento malattie metaboliche: malattia di Gaucher, mucopolisaccaridosi, deficit di glut1". L'iniziativa è organizzata dalla dott.ssa Antonella Angione, referente regionale del Registro nazionale delle malattie rare – Ufficio Prestazioni assistenziali e farmaceutiche – Centro regionale farmacovigilanza della Regione Basilicata.

MANIFATTURA DELLE IDEE

Imprese e innovazione incontro a Casa Cava

■ Con la presentazione de "Il caso Rimadesio" prenderà avvio oggi, alle 19, nell'auditorium di Casa Cava, in via San Pietro Barisano, la rassegna "L'impresa dal vivo: uomini e pratiche di innovazione per il successo dell'impresa". All'incontro, moderato da Marco Antonello Mutinati, componente del direttivo dell'associazione Manifattura delle Idee, interverranno Davide Malberti, amministratore delegato Rimadesio spa, e Fabrizio Gregori, international contract manager Rimadesio. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Università della Basilicata e vedrà la partecipazione del rettore Aurelia Sole.

SINDACATI CONTRO L'AMMINISTRATORE UNICO DIFENDE LA SCELTA MATURATA E RASSICURA CHE I RAPPORTI CON IL TERRITORIO SARANNO CONSOLIDATI PIÙ DI PRIMA

Sviluppo Basilicata lascia i Sassi

L'ufficio viene trasferito a Potenza non senza sollevare una serie di dubbi e perplessità

● Pollice verso da parte dei sindacati. Le rappresentanze di Fisac Cgil e Fiba Cisl,

Matera. In una nota congiunta, si esprimono «stupore», e «contrarietà» circa la decisioen di Sviluppo Basilicata di chiudere entro la fine dell'anno e dopo un decennio di attività l'ufficio neri rioni Sassi in un momento in cui la città, insieme a tutto il territorio, sta vivendo una stagione così intensa a seguito dell'appuntamento con il 2019.

Il discorso, invece andrebbe capovolto. I sindacati dicono che, invece, proprio in virtù del ruolo strategico che Matera si appresta a svolgere nei prossimi anni e alla luce delle riconosciute capacità imprenditoriali del territorio, la sede sia potenziata, migliorando l'erogazione dei servizi attraverso un presidio territoriale completo».

Di seguito la risposta di Sviluppo Basilicata, ai sindacati. «L'Amministratore Unico (Giampiero Marggi, ndr,) di Sviluppo Basilicata, nel confermare la decisione assunta circa la chiusura dell'ufficio di Matera annunciata nel corso di una riunione sindacale tenutasi lo scorso 23 novembre, tiene a precisare che tale espressa volontà non equivale affatto, come strumentalmente e superficialmente affermato nella stessa nota sindacale, a realizzare un disimpegno dal territorio materano, che resta saldamente al centro delle attenzioni di Sviluppo Basilicata, ma al contrario costituisce la premessa di un più concreto e intenso impegno che sarà rivolto alla Città dei Sassi e alla sua Provincia. In particolare, la chiusura della sede di Matera scaturisce dalle seguenti considerazioni: la sede è ubicata in locali non idonei a favorire il contatto con il pubblico, in quanto ubicati in zona a traffico limitato e caratterizzati dalla presenza di gravi barriere architettoniche che creano oggettive problematiche agli imprenditori e ai professionisti destinatari dei servizi di Sviluppo Basilicata che, oltre a non frequentare gli uffici, in molti casi ne ignorano persino l'esistenza; negli uffici di Matera non vengono svolte, se non marginalmente, attività di promozione, informazione e divulgazione degli strumenti finanziari comunitari, nazionali e regionali, essendo le risorse lì impiegate impegnate in attività di altra natura; la Società sta dedicando particolare attenzione al contenimento dei costi aziendali, considerate le precarie condizioni economiche e finanziarie in cui versa. A questa ineludibile azione di razionalizzazione si accompagnano decisioni operative in grado di rafforzare la incisività della presenza della Società nella città dei Sassi. Queste prevedono: il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali che hanno aderito all'iniziativa di attivare corner di Sviluppo Basilicata presso le proprie sedi materane», e altre iniziative ancora.

Aspetto che, in una linea mediana, a livello di coinvolgimento, non dispiace a Confapi, seppure viene apprezzata «l'intenzione del sindacato di difendere Matera dallo smantellamento di presidi istituzionali».



SVILUPPO BASILICATA L'ingresso di uno dei caratteristici locali ristrutturati nel cuore degli antichi rioni Sassi

Fino a prova contraria i Sassi sono ambiti da più parti

Le attese alimentate vengono definitivamente deluse

■ Ma è proprio il momento giusto per scelte così drastiche? A Matera sono pochi quelli che pensano in termini positivi alle valutazioni maturate in seno a Sviluppo Basilicata che, in pratica, emigra materialmente a Potenza. Come se non fosse già una società per azioni in house alla Regione che, ricordiamolo, è anche unico azionista. Proprietaria, quindi, di una società finanziaria regionale che opera a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio su scala territoriale lucana. A Matera, però, gestiva una parte del sistema di incubatori d'impresa, composto da complessi immobiliari organizzati per essere messi a disposizione di persone fisiche "aspiranti imprenditori" e, ricercatori, progetti. Locali adeguati e recuperati nel cuore dei rioni Sassi concessi in uso dal Comune di Matera ad Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa - che ne ha curato il restauro architettonico.
Le attese che questa iniziativa ha alimentato, bisogna ammetterlo, sono state enormi. I risultati non sempre all'altezza delle attese.
Per quanto, la vivacità che si respira in questo periodo tra Matera e dintorni non ha spento per niente le speranze di una nuova stagione di programmazione e realizzazione di progetti nati in loco. Da questo punto di vista, appaiono più che giustificati i rilievi critici registrati a vari livelli, da singoli cittadini e non solo. L'accentramento burocratico, inoltre, in tempi di informatizzazione spinta non dovrebbe tenere in chissà quale conto gli spazi fisici, dove avviene il lavoro, fatta eccezione di luoghi particolari che, magari per la loro storia, da soli costituiscono un valido motivo d'attrazione, anche oltre i confini locali

Quadri, dirigenti, lavoratori all'Assemblea Cgil per il Mezzogiorno. Tutti con la stessa idea: puntare sull'economia e sul lavoro nel Sud significa investire sull'intero paese. Camusso: basta con la logica dell'emergenza, serve una seria programmazione

Con il ricordo di Antonio Ferrarini, vittima di camorra, pronunciato da Federico Libertino, segretario segretario generale della Cgil di Napoli, è iniziata l'Assemblea dei quadri e dei delegati Cgil del Mezzogiorno, nell'ambito della campagna nazionale "Laboratorio Sud-Idee e proposte per il Mezzogiorno e per la crescita del paese". L'iniziativa si svolge presso la Mostra d'Oltremare della città partenopea.
"Le risorse annunciate dal governo per il bonus una tantum ai diciottenni siano interamente utilizzate per il diritto allo studio a partire dal Sud, dove i livelli di dispersione sono più alti e i numeri degli immatricolati si riducono di anno in anno. Altrimenti diventa solo un regalo di compleanno che ha più il tratto di rispondere a esigenze politiche di consenso". È una delle proposte concrete avanzate dal segretario confederale Cgil, Gianna Fracassi, nell'aprire l'appuntamento odierno. "La Cgil – ha esordito la dirigente sindacale – ha il dovere di avanzare proposte, chiedere e pretendere soluzioni a partire proprio dalla legge di Stabilità".

Se si vuole passare dalle parole ai fatti ("siamo francamente stupiti dal balletto di parole", ha osservato) servono strumenti operativi: incentivi a sostegno dell'occupazione selettivi e non a pioggia; investimenti su innovazione e ricerca, aiuti per per aree depresse; integrati per la mobilità (piano porti, strade, alta capacità ferroviaria); un piano anti-dissesto. "Quello che chiediamo – oltre al profondo cambiamento della legge Fornero sulle pensioni – è un progetto ampio con tempi medi non dettati dalle esigenze di consenso politico. Perciò occorrono risorse aggiuntive per attuare un piano di investimenti pubblici che crei lavoro e garantisca i diritti di cittadinanza".
Nelle sue conclusioni, in un denso e articolato intervento, Susanna Camusso ha detto che "l'idea che sostiene questo attivo dei delegati è quella di passare dalla denuncia dei problemi, che naturalmente bisogna continuare a fare, a quella delle proposte". Perché "chi vive nel Mezzogiorno del nostro paese abbia a disposizione gli stessi servizi e la stessa qualità della vita che ci sono in altre zone del paese". Da questo punto di vista il leader Cgil ha criticato aspramente, anche rispetto al Sud, le politiche dei governo, a cominciare dal mantra del bonus ("Il governo è malato di bonus. Manca una politica industriale, senza la quale il paese dove va?").

Camusso ha anche detto basta alla logica dell'emergenza: "Strade, territorio, acqua, servizi, trasporti: basta gestione emergenziale. Si programmi". E "basta anche ai contributi senza vincoli alle imprese. Servono misure che indirizzino verso investimenti e ricerca". In generale per il leader della Cgil manca in Italia una politica specifica per il Sud: "Non si possono varare misure uguali per territori diseguali. Cosi si aumenta solo il gap". Manca, in generale, una politica industriale: "Avendo deciso di lasciar fare alle imprese – ha detto – in questo quadro il Mezzogiorno non c'è. Perché un quadro presupporrebbe di avere investimenti, scelte di filiera, e quelle grandi imprese che, non è un caso, nel mondo sono partecipate pubbliche".

LA GIORNATA
"Risorse aggiuntive, messa in sicurezza del territorio e investimenti in scelte di politica economica e industriale che guardino alla qualità della vita sono gli ingredienti per far ripartire l'economia del Mezzogiorno". È quanto sostiene Giovanni Forte, segretario generale della Cgil pugliese. Netto il giudizio del segretario rispetto alle scelte del governo e alla legge di stabilità: il Mezzogiorno continua ad essere ignorato e anche i quindici piani regionali appaiono più come effetto dell'esigenza di "ricomporre la lista della spesa" che frutto di una volontà di far ripartire le regioni del Sud.
"C'è bisogno – ha detto – di un tavolo di confronto e soprattutto di risorse aggiuntive. C'è bisogno di un'idea che punti all'integrazione del sistema Paese a partire dal Sud". Una necessità quella di ripartire dal Meridione che viene da una certezza: "L'economia del Mezzogiorno riesce a fare da traino a quella settentrionale, l'esperienza ci dice che non è vero il contrario". Rispetto alla condizione dell'economia pugliese, insieme all'andamento positivo di alcuni settori di eccellenza e al lavoro fatto sulla valorizzazione in termini in particolare turistici della regione, ha concluso il sindacalista, "si registra però il persistere di sacche (nel turismo così come in agricoltura o nella produzione di complementi di arredo) in cui la dignità e i diritti dei lavoratori sono negati".
È una cooperante molisana, Sabina Farinaccio, ad aprire il primo gruppo di discussione sul tema "diritti di cittadinanza" dell'assemblea dei quadri e dei delegati del Mezzogiorno. Una premessa ha introdotto intervento della lavoratrice che ha delineato nel complesso, la situazione economica e sociale della sua regione: "La cooperazione sociale deve riappropriarsi della propria identità che è fondata sul mutualismo". La lavoratrice ha inoltre plaudito il lavoro fatto in relazione alla legge di iniziativa popolare per la regolamentazione del sistema degli appalti e ha sottolineato quanto realizzato rispetto al tema dell'immigrazione dal Molise, "prima regione per accoglienza dei migranti del paese", evidenziando come la presenza di questi in regione abbia fatto registrare una controtendenza rispetto al tasso di natalità regionale.
Un ritorno al clientelismo e alla logica del favore è il rischio denunciato dalla coordinatrice regionale dell'Inca Campania Manuela Tomolillo. "In un contesto come quello meridionale il taglio ai patronati ha un valore diverso rispetto all'impatto che può determinarsi nelle regioni del Nord. Non saremo più in grado di portare avanti il nostro lavoro di informazione,presidio e tutela capillare e colmare il deficit di presenza territoriale degli enti preposti". Tagliare i padronati significherà indurre cittadini a rivolgersi a soggetti che erogheranno il servizio a pagamento reintroducendo la logica clientelare del favore e costringendo chi non potrà pagare a non godere di quanto gli spetta di diritto". Altro aspetto sottolineato quello del digitale divide : "Lì dove è stato introdotto l'obbligo dell'invio telematico noi sosteniamo quei cittadini che non dispongono dei mezzi per ottemperare alle richieste governative". Un lavoro, quello dei patronati, che andrebbe valorizzato invece che falcidiato dal governo: "altro che passacarte - sottolinea Tomolillo - il nostro è un lavoro di qualità: partiamo dalla valutazione dell'esistenza del diritto per procedere alla sua emersione, all'orientamento del cittadino e quindi all'introduzione agli enti a cui arriva una pratica già filtrata".
Una feroce critica al governo è quella fatta dal segretario generale della Fiom Campania Andrea Amendola."Il Master Plan non prende atto delle peculiarità del Sud", denuncia il sindacalista che sottolinea l'importanza strategica dell'industria nell'economia meridionale. Amendola ha ricordato i recenti fenomeni di chiusura di impianti in Campania a favore della preservazione di quelli presenti al nord a partire dalle vertenze di Alenia e Finmeccanica senza dimenticare il recente caso della Whirpool di Caserta. "La ricerca, l'innovazione e la preservazione e creazione di centri di eccellenza in stretto contatto con le università vanno realizzati qua", ha denunciato il segretario che non invoca nuovi investimenti ma la valorizzazione delle realtà preesistenti in una logica che superi quella di mercato. Amendola ha proposto, inoltre, una discussione sul Sud che abbracci anche le realtà del Nord e che ampli la discussione coinvolgendo i quadri e i delegati del settentrione. "C'è un problema culturale che ci investe e secondo il quale le priorità vanno sempre al nord. Se la priorità è il Mezzogiorno e allora deve essere il Mezzogiorno e voglio discuterne non solo a Napoli o a Bari ma anche a Milano con i compagni del nord", ha concluso.